Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Economici, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sec. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
ASENSTEIN & VOGLER
Via Indipendenza 2, P. p.
— Telefono 9- 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 7 gennaio — 1915 — Giovedì 7 gennaio — Numero 7

Violentissimi combattimenti nei boschi delle Argonne

Un vigoroso attacco del reggimento italiano: Costante Garibaldi ucciso

PROGRESSI TEDESCHI IN POLONIA - LA DISASTROSA SCONFITTA TURCA NEL CAUCASO

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Sul fronte occidentale la battaglia continua con particolare intensità nelle due regioni delle Argonne e dell'alta Alsazia. Nella prima la lotta a traverso le folte boscaglie ha assunto il carattere già noto e sanguinosissimo della guerra da assedio, fatta specialmente col piccone e la mina fra trincea e trincea: nella seconda i francesi, fortemente contrastati dai tedeschi, mantengono la loro offensiva che tenderebbe, secondo notizie da Basilea, ad impadronirsi della linea Mulhouse-Colmar sino a minacciare il gruppo delle fortezze renane.

Nelle foreste delle Argonne gli attacchi e contrattacchi si succedono con grande frequenza, e i francesi annunciano di avere rioccupato 300 metri di trincee già tolte loro dal nemico nel bosco di La Gruerie, mentre i tedeschi segnalano contemporaneamente la presa di numerose trincee avversarie presso Souain.

Ad una di queste azioni ha preso parte, coll'usato tradizionale valore, la legione garibaldina, precisamente presso i burroni di Courtechausse, a tre chilometri ad ovest del villaggio di Boureuilles, riuscendo a catturare 120 prigionieri e una mitragliatrice; e qui è caduto, come già il fratello, il figlio di Ricciotti Garibaldi, Costante.

Nell'alta Alsazia le truppe repubblicane sono riuscite a mantenere le posizioni conquistate negli ultimi giorni nelle regioni di Thann e di Steinbach: solo alcune trincee sul fianco est della collina 425 sono sono state rioccupate dai tedeschi.

Nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims le grosse artiglierie francesi hanno continuato a bombardare ininterrottamente le località poste dietro la linea avversaria.

Sul fronte orientale, il comunicato germanico segnala dei progressi delle forze imperiali all'ovest della Vistola, coll'occupazione di numerosi punti di appoggio russi fino al settore di Sucha.

Un bollettino da Pietrogrado precisa l'entità della sconfitta turca nel Caucaso: le perdite ottomane nella regione di Sarykamysch si rivelano enormi; il 10.o corpo d'armata — il 9.o, com'è noto, è stato fatto prigioniero per la massima parte — sarebbe stato interamente annientato, sei generali sono stati catturati insieme con una grande quantità di cannoni, mitragliatrici, munizioni ecc.

Intanto il 1.o corpo d'armata, dopo essere stato battuto e cacciato da Ardahan, si trova circondato dai russi e si batte disperatamente per aprirsi un varco verso l'Aserbeigian.

Azioni vivaci nelle Argonne e in Alsazia

Come è caduto Costante Garibaldi

Il comunicato francese

Progressi degli alleati presso Reims

Attacchi germanici respinti

La morte di Costante Garibaldi

PARIGI 6, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio il nemico ha pronunciato senza successo attacchi nella regione delle dune e a sud-est di Saint Georges. Sul resto del fronte a nord della Lys e dalla Lys all'Oise non vi sono stati che combattimenti di artiglieria.

Nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims le nostre artiglierie hanno preso il vantaggio su quelle del nemico che sono state ridotte al silenzio. Si segnala d' altra parte un progresso delle nostre truppe di un centinaio di metri a nord-ovest di Reims.

Nelle Argonne si è svolta una azione assai vivace che ci ha permesso di riprendere 300 metri di trincee nel bosco di La Gruerie nel punto in cui si era sviluppato un leggero indebolimento precedentemente segnalato. Da Bagatelle a La Fontaine Madame sono partiti due violenti attacchi tedeschi con effettivi di un reggimento ciascuno. Essi sono stati respinti.

Presso i burroni di Courtechausse abbiamo fatto saltare con mine 800 metri di trincee tedesche di cui abbiamo occupato la metà.

Dalle Argonne ai Vosgi il cattivo tempo, la nebbia, il fango sono continuati. Vi sono stati su diversi punti del fronte combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci. Nel Bois Le Prêtre, presso Pont à Mousson, abbbiamo continuato a guadagnare terreno. Nella regione di Thann, malgrado un violento cannoneggiamento, abbiamo mantenuto i guadagni dei giorni precedenti; così pure a Steinbach stesso nelle trincee a sud-ovest e a nord del villaggio. Il nemico è riuscito a rioccupare una delle sue antiche trincee sul fianco est della collina 425 la cui sommità rimane in nostro possesso.

Nelle Argonne, presso i burroni di Courtechausse ove abbiamo fatto saltare con mine le trincee tedesche, il reggimento italiano comandato dal tenente colonnello Peppino Garibaldi ha vigorosamente attaccato nella breccia aperta dalla esplosione. Esso ha fatto 120 prigionieri di cui 12 sottufficiali, ha preso una mitragliatrice e un cassone.

L'aiutante capo Costante Garibaldi, fratello del tenente colonnello, è stato ucciso durante l'attacco. (Stefani)

Un telegramma di Poincaré

PARIGI 6, sera. — Il figlio di Ricciotti Garibaldi caduto nelle Argonne è Costante Garibaldi che aveva il grado di aiutante capo.

Il presidente della repubblica Poincaré ha inviato il seguente telegramma al generale Ricciotti Garibaldi a Roma:

« Ho appena ricevuto il vostro nobile telegramma, che apprendo la morte gloriosa di un altro vostro figlio in quella foresta delle Argonne dove la legione italiana dà giornalmente prova di valore e di eroismo. Ricevete le mie nuove e ardenti simpatie ».

(Stefani)

Il comunicato tedesco

Trincee occupate nelle Argonne

Continui scontri in Alsazia

BERLINO 6, sera. — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data 6 gennaio mattino:

I francesi continuano il bombardamento sistematico delle località poste dietro il nostro fronte e sembra che sia loro indifferente se distruggono così le case dei loro propri compatrioti o li uccidono. Il bombardamento non ci causa che pochi danni.

Ci impadronimmo presso Souain, nelle foreste delle Argonne, di numerose trincee nemiche e respingemmo vari attacchi nemici facendo 4 ufficiali e oltre 200 uomini prigionieri.

I francesi ripresero piede ieri mattina su di una altura molto disputata all' ovest di Sennheim (Alsazia), ma furono respinti da un forte attacco alla baionetta e non osarono più attaccare: 50 cacciatori alpini furono fatti prigionieri. (Stefani)

Movimento delle truppe tedesche nel Belgio

PARIGI 6, mattina — *Un dispaccio da Amsterdam dice: Sembra che gli alleati cerchino di rompere la linea tedesca lungo l'Yser mentre dal loro canto i tedeschi vogliono fare una diversione ad est di Ypres, vale a dire verso Armentières.*

Si segnala che le navi inglesi hanno bombardato ancora una volta il litorale belga al nord di Ostenda. Questa operazione ha avuto luogo sabato all'altezza di Zee Brugge. La squadra inglese aprì il fuoco violento sul porto durato tre quarti d'ora. I tedeschi risposero con le loro artiglierie pesanti poste sulle dune e le truppe furono rapidamente concentrate in dati punti in modo da essere tenute pronte per impedire uno sbarco.

I movimenti di truppe nel Belgio centrale e occidentale continuano attivamente. Oltre le forze condotte in questi giorni dalla Germania di passaggio segnalate a Bruxelles, anche delle truppe che erano di guarnigione della città molte sono state dirette verso la Fiandra. Così nella notte del tre gennaio le forze tedesche che erano accampate nella regione di Campthout, in provincia di Anversa, sono partite in direzione sud-ovest.

I tedeschi hanno costrutto sei hangars per aereoplani presso Ostenda e si dice che abbiano costrutto ad Anversa un hangar per Zeppelin il cui tetto è blindato. Un dispaccio da Rotterdam annunzia che l'autorità militare nelle Fiandre ha requisito tutte le pompe dei villaggi e delle città per tentare di vuotare le trincee invase dalle acque.

PAOLO SCARFOGLIO

I tedeschi mirano a riprendere Steinbach

BESILEA 6, sera — *Sono informato da fonte militare tedesca, e vi comunico però con riserva, che con la giornata di ieri con ripetuti attacchi alla baionetta i tedeschi hanno riconquistato l'altura N. 425 e ora stanno combattendo per riprendere Steinbach. Sopra un maggiore francese ucciso venne rinvenuto un documento da cui risulta che il piano francese mira ad una vigorosa offensiva fino oltre Mulhouse e Colmar per abbattere le fortezze renane. L'informazione però non coincide con l'impressione generale che dà limiti più circoscritti all'azione francese.*

G. DE BENEDETTI

L'insolito calore del 'Temps, nel commemorare l'eroe caduto

PARIGI 6, ore 23.30 — *Nessun dettaglio preciso è ancora giunto a Parigi sullo scontro in cui la legione italiana comandata da Peppino Garibaldi si è coperta di gloria. Il bosco di Courtechausse è nella foresta delle Argonne a tre chilometri a ovest del villaggio di Boureuilles. La gloriosa morte di un altro figlio di Ricciotti Garibaldi e la bella azione dei garibaldini, destano la ammirazione di tutta la Francia. Specialmente notevole è l'articolo con cui il* Temps *commenta l'avvenimento, articolo che esce completamente dal tono abituale con cui i giornali francesi sogliono toccare gli argomenti riguardanti l'Italia.*

L'articolo, che merita di essere riprodotto ha il titolo: «Lutto franco-italiano».

All'omaggio del presidente Poincarè, Ricciotti Garibaldi rispondeva ieri: «Uno dei miei figli, è caduto. Ne restano altri cinque».

Queste parole, degne di Roma antica, non erano ancora giunte alla loro destinazione che la disgrazia colpiva per la seconda volta questo padre e i suoi compagni d'arme francesi e italiani nelle Argonne, che sono divenute nuove Termopili. Il diario di fraternità e d'omaggio può dunque continuare fra Francia e Italia. Il nostro ministro della guerra ha indirizzato al padre due volte colpito questo nuovo telegramma: « Apprendo con dolorosa commozione il nuovo lutto che vi colpisce, colpendo nello stesso tempo la fiera e nobile legione italiana e la nostra. Vi esprimo tutta la mia ammirazione per l'eroe che è caduto nelle nostre file. Vi dico a nome di tutti i suoi compagni dell'esercito francese e a mio nome tutta la parte che prendiamo al vostro dolore. Millerand».

Ricciotti Garibaldi aveva risposto in anticipo. Quando i suoi figli sono partiti, sapeva forse che li abbracciava per l'ultima volta. Noi sappiamo cos'è la guerra. Oggi, mentre Roma celebra i funerali di Bruno Garibaldi, non è soltanto l'Italia, ma con l'Italia è anche la Francia a deporre la sua palma e la sua bandiera sul corpo del giovane eroe. Tutta la Francia, così a Parigi come a Nizza patria dell'antenato, ricorda oggi il padre combattente per noi e questo giovane che è caduto ieri nelle nostre fila. Oggi Roma non è soltanto nella cerchia delle mura della città, ma è ovunque si manifesta il valore italiano. Oggi il cannone francese ha dato il segnale di combattimento su quelle rive ove domani l'Italia condurrà a termine la sua missione e compirà i suoi destini. Laggiù come qui noi continueremo la lotta comune. Roma e noi abbiamo lo stesso nemico, il tedesco che ha soppresso con la guerra la civiltà latina e riprende oggi l'offensiva e vorrebbe compiere tutte le proscrizioni. Oggi noi siamo a Roma col pensiero, col cuore, colla volontà, oggi giorno di speranza e nello stesso tempo di lutto i nostri fratelli d'arme giurano su quella bara, su quella bandiera, di non rimettere la spada nel fodero prima che la civiltà comune sia salva, e giurano che il sangue che piangiamo non sarà sparso invano».

PAOLO SCARFOGLIO

L'impressione a Roma

ROMA 6, sera. — Appena giunta in Roma la notizia che un secondo figlio del generale Ricciotti Garibaldi era caduto, abbiamo chiesto sollecite informazioni perchè il primo telegramma laconicamente annunziava soltanto la morte e più tardi il dispaccio di Poincaré apportava solo l'espressione delle simpatie presidenziali. Ecco quello che abbiamo potuto sapere.

La morte è avvenuta durante un'azione a cui il reggimento italiano ha partecipato con eroismo non inferiore a quello dimostrato nell'operazione precedente, che costò la morte al povero Bruno. L'episodio si è svolto nelle foreste delle Argonne, dove i garibaldini hanno attaccato con l'impeto tradizionale, una linea delle trincee tedesche espugnandola e facendo 120 prigionieri, impadronendosi di una mitragliatrice e di un cannone.

Per conto nostro possiamo aggiungere che Costante Garibaldi era un degno campione del figlio dell'eroe. Egli, animoso, robusto, era dotato di entusiasmo e coraggio a tutta prova.

Si era da un anno circa impiegato nelle Acciaierie di Terni. Prese parte alla campagna di Grecia col padre distinguendosi in molti fulgidi episodi di valore. Appena scoppiata la guerra franco-germanica fu uno dei più ardenti propagandisti della partecipazione della gioventù garibaldina alla lotta. Quando veniva a Roma si tratteneva spesso alla sala della stampa coi nostri corrispondenti.

Era stato compagno di scuola del nostro Bruno Profili e la sera prima di lasciare l'Italia per dirigersi a Marsiglia e raggiungervi i fratelli, si trattenne in casa Profili. Era ansioso di arrivare. La morte lo colse appena ventunenne, sul fiore della speranza e della storia. Il 28 dicembre egli mandava dalle trincee una cartolina illustrata. Eccola:

« Decima compagnia, 4.o reggimento di marcia del 1.o stranieri, 11.o settore postale francese. Al signor Bruno Profili, Sala Stampa S. Silvestro, Italia, Roma. Auguri, saluti agli amici del *Carlino* dalle trincee. Firmato: *Costante Garibaldi* (Reims-Verdun) ».

Fra russi e austro-tedeschi

Progressi germanici in Polonia all'ovest della Vistola

BERLINO 6, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 6, mattina:

Sul fronte dell'est e della Polonia settentrionale nessun cambiamento.

In Polonia, all'ovest della Vistola, le nostre truppe avanzarono dopo avere preso numerosi punti d'appoggio nemici fino al settore di Sucha. Prendemmo 1400 prigionieri e 9 mitragliatrici.

Sulla riva destra della Pilica la situazione è immutata. (Stefani)

L'importanza strategica dell'occupazione della Bucovina

PIETROGRADO 6, sera. — *I critici militari credono che l'occupazione della Bucovina da parte dei russi garantisca la sicurezza delle loro retroguardie specialmente numerose verso Czernowitz; d'altra parte gli austriaci minacciati all'estremità della loro ala destra non possono più continuare come vorrebbero le loro operazioni nei Carpazi che sono coperti di foreste.*

Il corrispondente di guerra del Birievia Wiedomosti *segnala sintomi di preparativi che stanno facendo i tedeschi per effettuare la ritirata dalla Bzura e dalla Rawka. I continui insuccessi dei loro eserciti sulla Nida e sulla Pilica, come pure i nuovi progressi dei russi nei Carpazi e in Galizia farebbero prevedere allo Stato Maggiore tedesco un movimento aggirante dei russi di natura tale da tagliare l'esercito tedesco dalla sua base.* (Stefani)

Il cardinale Mercier arrestato dai tedeschi

LONDRA 6, sera. — *Dispacci da Amsterdam segnalano la voce che i tedeschi avrebbero arrestato il cardinale Mercier causa la sua ultima lettera pastorale.* (Stefani)

*

AMSTERDAM 6, sera. — *Non si ha alcuna conferma dell'arresto del cardinale Mercier.*

Il Tyd *dichiara che il prelato si trova prigioniero nel suo palazzo e che questo è custodito militarmente.* (Stefani)

Un'energica protesta del Papa

ROMA 6, sera. — *La notizia dell'arresto del cardinale Mercier è autorevolmente confermata. Il Papa immediatamente ha fatto telegrafare ai due imperatori alleati esprimendo sentimenti di vigorosa protesta per l'oltraggio fatto ad un arcivescovo cardinale, oltraggio che non ha eguali precedenti nella storia della chiesa.*

Nello stesso tempo il Papa ha fatto telegrafare a tutti i cardinali di Germania e di Austria Ungheria. Veniamo assicurati che la parola del Papa è improntata a energico vigore.

La guerra della Turchia

La rotta dei turchi nel Caucaso

Un corpo d'armata annientato

Perdite enormi - Generali prigionieri

PIETROGRADO 6 (ufficiale) — Presso Sarykamysch le nostre truppe hanno inflitto una completa disfatta all'esercito turco. Il 10.o corpo turco è stato interamente annientato. Il generale comandante il 9.o corpo d'armata Ishan Pascià e i generali comandanti la 17.a, la 28.a e la 29.a divisione e due generali che sostituivano i generali comandanti di divisione sono stati fatti prigionieri con i loro Stati Maggiori insieme con altri cento ufficiali ed una grande quantità di soldati. Le perdite dei turchi in morti e feriti sono enormi. Ci siamo impadroniti di una grande quantità di cannoni, mitragliatrici, munizioni e materiale del treno. Le nostre truppe inseguono i resti del 7.o corpo di armata che cercano di salvarsi con una precipitosa fuga.

Durante la presa di Ardahan uno dei nostri reggimenti di cosacchi della Siberia si è slanciato a cavallo all'attacco contro la fanteria turca ed ha annientato due compagnie. La quarta « sotnia » di questo reggimento si è impadronita della bandiera dell' 8.o reggimento di fanteria di guarnigione a Costantinopoli. Da Ardahan i turchi si ritirano in fretta verso diverse direzioni. (Stefani)

L'esercito turco di Ardahan circondato dai russi

PIETROGRADO 6, sera. — Secondo informazioni complementari l'esercito turco completamente battuto presso Ardahan è strettamente circondato dalle forze russe e si batte disperatamente cercando di riunirsi ai corpi ottomani operanti nella regione di Aserbeigian. (Stefani)

Uno scontro nel Mar Nero

Successi ottomani nell'Aserbeigian

COSTANTINOPOLI 6, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Ieri ebbe luogo uno scontro nel Mar Nero presso Sinope fra due incrociatori ottomani e una squadra navale russa composta di diciassette unità. Mancano particolari. In ogni caso, malgrado la superiorità numerica, il nemico non potè danneggiare le nostre navi.*

Informazioni ricevute oggi annunziano che le nostre truppe di concerto colle tribù alleate riportarono nell'Aserbeigian altri successi oltre quelli di Acquia e Miandoab. I russi durante la ritirata perdettero due cannoni e numerosi prigionieri. A sud di Miandoab un'altra colonna turca battè il nemico impadronendosi di una considerevole quantità di armi e munizioni. (Stefani)

Onorificenze militari austriache

VIENNA 6, sera — L'imperatore ha conferito al ministro della guerra Krobatin la croce al merito militare di prima classe con decorazione militare di guerra come nuovo segno di riconoscenza per la sua devota e benemerita attività. L'imperatore ha inoltre conferito al sottocapo di stato maggiore generale tenente feld maresciallo Hofer la croce al merito militare di seconda classe con decorazione di guerra e al tenente feld maresciallo, comandante della fortezza di Cracovia, la croce di comm. dell'ordine di Leopoldo con decorazione di guerra. (Stefani).

L'incidente di Hodeida

Pazienza italiana e tergiversazioni ottomane

ROMA 6, sera — Sull'incidente di Hodeida l'*Idea Nazionale* scrive:

«La notte dell'11 novembre i turchi forzarono il Consolato di Hodeida, catturarono il console inglese che si era ivi rifugiato e ferivano uno dei nostri *cavas*.

Secondo il comunicato ufficiale del 29 novembre, il Governo ebbe notizia dell'incidente. Il 6 dicembre gli fu ufficialmente confermata dal nostro console ad Hodeida cav. Cecchi. L'11 di dicembre, visto il silenzio che le nostre sfere competenti mantenevano sopra un avvenimento di tanta gravità, noi ci decidemmo a pubblicare un fonogramma del nostro corrispondente di Alessandria di Egitto.

Il giorno dopo la «Stefani» rendeva l'incidente di Hodeida di dominio pubblico. Nel pomeriggio l'on. Sonnino in risposta ad alcune interrogazioni narrava alla Camera dei Deputati come si era svolto l'incidente e affermava che erano in corso le pratiche diplomatiche per ottenere pronta soddisfazione. Il giorno 16 lo stesso on. Sonnino dichiarava solennemente al Senato che il Governo ottomano aveva affidato alla Consulta, perchè fossero trasmessi al governatore dello Yemen, due telegrammi coll'ordine di liberare il console inglese e punire i responsabili. Le dichiarazioni del ministro degli Esteri fecero nascere l'opinione che l'incidente di Hodeida potesse ritenersi virtualmente risolto. Il 24 dicembre, secondo notizie ufficiali, i due telegrammi del Governo ottomano giungevano ad Hodeida. Secondo un calcolo molto semplice, il 29 o il 30 avrebbero dovuto essere consegnati al Valì dello Yemen residente a Sanà. Ieri il console inglese avrebbe dovuto essere restituito al console italiano di Hodeida e tutte le altre riparazioni formali essere compiute.

Da questa elencazione di date si vede che dal giorno dell'incidente a oggi è trascorso più di un mese e mezzo, e dal momento in cui il Governo ne ebbe notizia sono passati trentanove giorni e che, presa come termine la data delle dichiarazioni dell'on. Sonnino al Senato, il Governo italiano aspetta da 22 giorni. Dopo di che l'incidente di Hodeida è allo stesso punto di prima. Infatti, secondo informazioni nostre particolari, sembra che i due Governi di Roma e Costantinopoli, malgrado gli ordini trasmessi dalla Porta per mezzo nostro al Governatore dello Yemen, non siano ancora riusciti a mettersi completamente d'accordo neppure teoricamente, vale a dire a fissare quella che dovrebbe essere la soddisfazione all'Italia. Molti sono, sempre secondo le nostre informazioni, che del resto abbiamo ragione di ritenere esatte, i punti controversi su cui la Porta discute e indugia. Ma uno sopratutto ha per noi una speciale importanza, dato il carattere dell'incidente, che fu una pubblica umiliazione del nostro potere e del nostro prestigio e anche dato il carattere dei luoghi in cui l'incidente si svolse, in un paese e fra popolazioni che hanno per tradizione il culto e l'abitudine delle cerimonie solenni: il Governo italiano esige dalla Porta non soltanto la restituzione del console inglese e la punizione dei colpevoli e responsabili, ma un atto che significhi pubblica e solenne riparazione dell'offesa, e cioè che al console Cecchi e alla bandiera italiana inalberata solennemente sul consolato siano resi gli onori militari. Ora il Governo ottomano non vuole accettare quest'ultima condizione, o per lo meno la discute ancora: il che se non altro dimostra con quale animo la Turchia si preparava un mese e mezzo fa a dare all'Italia la soddisfazione richiesta.

Nei nostri circoli ufficiali si nutre tuttavia ancora la fiducia nella pacifica soluzione dell'incidente. Si dichiara che è necessario, prima di giudicare fallite le trattative, aspettare che dalle nostre autorità di Hodeida si abbiano notizie sull'atteggiamento delle autorità turche locali per sapere in modo certo se gli ordini trasmessi a Sanà per nostro mezzo siano stati eseguiti, se il console inglese è stato restituito, se il console italiano ha potuto fare ritorno alla sua sede cogli onori dovuti alla sua persona e alla bandiera nazionale. Come si vede, la pazienza del Governo italiano è infinita. Mentre tutto un passato che ci tocca anche assai da vicino sta a dimostrare come la Porta abusi dei pazienti in un momento in cui occorre agire con la massima energia per essere ascoltati, in una Europa piena di grandi frastuoni guerreschi, l'Italia sopporta per qualche giorno ancora l'ignobile machiavellismo della diplomazia ottomana. Per fortuna, passati questi quattro o cinque giorni, non ci sarà da aspettare più nulla, e malgrado la fiacchezza dimostrata fin qui dal Governo, siamo certi, anche perchè persone assai autorevoli ce ne hanno dato la assicurazione, che l'on. Sonnino disporrà affinchè la Turchia ci dia per forza questa ormai famosa riparazione che non ci volle dare per amore».

L'imponente dimostrazione di tutto il popolo di Roma per l'esequie de l'eroica salma di Bruno Garibaldi

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

L'arrivo della salma

ROMA 6, sera — La salma di Bruno Garibaldi è giunta a Roma stamane alle 8,30 col diretto di Pisa. Alla stazione erano a riceverla i reduci garibaldini colla camicia rossa e con bandiere e i rappresentanti delle società dei reduci, tenenti Monti, De Santis, Sabateno, Abbondi, Giannini, Zignani. C'erano Mario Ravasini, l'avv. Guizzardi e il professor Bortolommei quali rappresentanti della famiglia Garibaldi. Ai garibaldini si erano uniti numerosi ferrovieri, operai e viaggiatori. Vi erano anche varie signore e spiccava fra esse una signorina abbrunata, silenziosa, piangente, Rosa Garibaldi, sorella di Bruno. Il treno è entrato in stazione allentando gradatamente. Tutti si muovono andando incontro al convoglio e cercando con gli occhi il vagone che trasporta la salma di Bruno. E' un'onda di cittadini gravi e raccolti che va verso il feretro. I viaggiatori del treno osservano la pietosa scena muti e reverenti. Su di un vagone di prima e seconda classe spicca una targa colla scritta: Culoz. Sulla piattaforma appare un giovane in berretto da garibaldino con un filo d'argento. E' Ezio Garibaldi che scende subito e abbraccia e bacia il collega Ravasini. Il dolore traspare dal suo viso. Scende subito e gli si accosta un ferroviere il quale gli comunica che poco distante è la sorella che lo attende.

Ezio e l'altro fratello Sante, quest'ultimo viaggiante presso il feretro di Bruno nel carro addobbato a lutto, si avviano verso la sorella che abbracciano e stringono al petto commossi e dolenti. Nessuno se ne accorge quasi perchè l'attenzione di tutti è rivolta verso il carro funebre. Entrati nella sala del ristorante i due fratelli Garibaldi e la signorina prendono una tazza di caffè e quindi escono inosservati e si recano subito in casa in via dei Pontefici attesi dai genitori. Intanto da un vagone di prima classe, dove aveva preso posto Ezio Garibaldi, vengono tolte varie corone di fiori già avvizziti offerte in Francia, a Genova, a Spezia. I garibaldini le sollevano e le portano nel capannone dove è stata preparata la camera ardente.

La camera ardente

Il capo stazione principale e i capi aggiunti sorvegliano la manovra del feretro che viene trasportato dal carrello elettrico sino avanti il capannone che deve riceverlo. Da una delle porte del capannone si scorge la camera ardente adorna di drappi neri listati in argento. Il carro si ferma davanti la banchina e viene spiombato. Lo sportello è tolto. I garibaldini allineati si pongono sull'attenti per salutare militarmente la bara. Le bandiere si inchinano. Tutti si scoprono.

Nell'interno del capannone era stato disposto nel centro un piccolo catafalco ornato di veli e bordato d'argento. In fondo spiccano due palme e una corona d'alloro avvinta a un nastro dai colori francesi. Al di sopra sono spiegate le bandiere italiana e francese.

Due labari, uno bianco e l'altro dai colori nazionali greci con l'asta crociata, ricordano la campagna di Drisko e Domokos. Ai lati sono trionfi di palme e alle pareti corone d'alloro con nastri recanti queste scritte: «Roma tributa reverente omaggio a Bruno Garibaldi e ai compagni caduti».

Sono le 9. Un gruppo di garibaldini, riuscendo a stento a farsi un po' di largo tra la folla, fa scorrere la saracinesca del furgone. Tutti si inchinano dinanzi la salma. Appare la bara di semplice legno con maniglie di ferro, fasciata da una duplice cinghia. In una targhetta di ottone sono incise le parole: «Lieutenent Bruno Garibaldi, tuè par l'ennemi».

Sulla cassa è deposta la camicia rossa indossata dall'estinto.

Un gruppo di garibaldini e due reduci dalla Grecia sollevano il feretro fra la generale commozione.

Nella camera ardente ai lati del tumulo sono con le bandiere altri garibaldini e le rappresentanze delle società dei reduci, dei superstiti garibaldini di Monterotondo e di Mentana.

Le corone

Quando il feretro è tolto dal furgone i vecchi campioni dell'epopea garibaldina si metton sull'attenti e abbassano le bandiere. Fra i presenti è il maggiore Arnese, l'ultimo superstite italiano della campagna di Polonia che ha combattuto a Olkusz con Francesco Nullo nella memoranda giornata del 5 maggio 1863. La bara viene coperta del tricolore italiano. Ai piedi viene deposta una grande corona di palme e rose rosse. E' quella inviata dalla famiglia Garibaldi. La piccola camera ardente si riempie di numerose corone.

Fra le altre si notano quelle «Francesca e Clelia al giovane eroe», della «Societè de Tyr et de preparation militaire de St. Jena Maurienne», «Bruno Garibaldi tombè aux champode l'honneur pour la France et pour la libertè». Altre corone portano le scritte: «I repubblicani di Pisa», «Sezione genovese Trento e Trieste», «Generale Gourand a Bruno Garibaldi et ses camarades». «A Bruno Garibaldi i connazionali di Modane», «A Bruno Garibaldi mort pour la France le departement de la Savoye». «L'ottava compagnia a Bruno Garibaldi», «Società Fascio Garibaldini», «Fascio rivoluzionario intervenzionista gruppo di Genova», ecc. ecc.

Una corona porta la scritta «Souvenir d'une belge» e un biglietto dove si legge a stampa «Baron Gansen, general Tengrayel» e quindi a penna: «Au très noble enfant qui a donnèe sa vie pour le beau pays de France, une belge de passage à Modane».

Il Ravasini con pensiero gentile strappa dalle corone alcuni fiori per recarli in omaggio alla madre dell'estinto donna Costanza. Dinanzi alla salma sfilano poi moltissime persone e numerose rappresentanze.

Fra le personalità presenti notati l'ex sindaco Ernesto Nathan, l'ex assessore comm. Ballori, vari deputati di diversi partiti, moltissime spiccate autorità.

Tutta Roma...

Roma ha rivissuto oggi uno dei suoi giorni epici. Quante erano le migliaia e decine di migliaia di persone che hanno accompagnato all'ultima severa dimora la salma di Bruno Garibaldi?

Impossibile dirlo. Si aveva l'impressione attendendo sull'immensa piazza che circonda da tutte le parti la stazione di Termini di essere diventati molecole infinitesimali di un immenso corpo che insieme vivesse e osannasse, sublimato nella stessa commozione.

Un cielo di languida e tiepida mitezza si stendeva sopra tutto un popolo che era sceso a mescolarsi, a fondersi, a perdere i suoi caratteri di casta, le sue ire di partito, le sue distinzioni di credenze e di opinioni, per l'onore di un figlio del popolo caduto per difendere una causa popolare. Improvvisamente le fanfare carnevalesche che avevano ieri sera rinnovato le gagliarde letizie della classica tradizione romana, si sono all'alba di stamane taciute e una aspettazione commossa della cittadinanza ha pervaso la città che aveva ricevuto dalla Francia lontana la salma del suo giovane eroe.

Abbiamo veduto e compreso quanto dello spirito, della fede e dell'entusiasmo garibaldino siano rimasti nella coscienza profonda del popolo italiano. La prima occasione fa scoppiare questo incendio latente in meravigliose, inobliabili esplosioni e risuscita tempi e ricordi che sembrano affondarsi e perdersi in lontananze remotissime.

Tutta Roma ha voluto rendere oggi l'estremo saluto alla salma lacrimata di Bruno Garibaldi. Fino dalle 14 non era più possibile circolare nelle adiacenze di piazza del Cinquecento e il servizio tramviario e quello stesso delle vetture si è dovuto interrompere. Ad evitare l'enorme ressa nel piazzale interno della stazione avanti alla camera ardente, le autorità avevano ritenuto necessario chiudere i cancelli del grande viale che mette agli uffici della grande velocità e dinanzi ai cancelli vigilavano numerose guardie e carabinieri. Fiori di ogni sorta a corone e sciolti sono stati trasportati fino all'ultima ora in grande quantità alla camera ardente. Bellissima la corona del municipio di Roma, quella delle donne piombinesi, quella del partito repubblicano italiano con la scritta: «Ai giovani caduti in Francia» e quella della famiglia Garibaldi con la scritta: «A Bruno i suoi cari».

Gli ambasciatori

Numerosissima la falange dei vecchi garibaldini indossanti la tradizionale camicia rossa. Fra essi spicca il capitano Pietro Brugnoli, decorato da Casa Savoia per merito e valore in guerra, che rappresenta i garibaldini di Carrara. Sul suo petto brillano molte medaglie avendo partecipato a tutte le campagne dal '59 al '67. Vi sono i rappresentanti delle società, ex condannati pontifici politici, il presidente della società dei reduci delle patrie battaglie «Italia e Casa Savoia» e moltissimi altri rappresentanti di associazioni politiche e popolari.

Poco prima delle 15 giunge l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rood accompagnato dall'ambasciatrice. Il collega Ravasini gli va incontro presentandosi come amico della famiglia Garibaldi e accompagna il gentile diplomatico e la sua signora alla camera ardente.

Lungo il piazzale le rappresentanze salutano rispettosamente l'ambasciatore inglese, il quale dopo avere visitato la salma di Bruno si ferma a parlare con Vincenzo Morelli e con altri. Prima dell'ambasciatore di Inghilterra era giunto il signor Besnard, presidente della Accademia di Francia, accompagnato anch'esso dalla sua signora.

Il signor Besnard ha deposto sulla salma una magnifica corona di fiori. Quindi ha posto la firma al registro. Alle 15 è giunto in automobile l'ambasciatore di Francia signor Barrère, accompagnato dall'addetto militare francese, tenente colonnello De Condrecourt in grande uniforme. E' accolto da un applauso e da grida di «Viva la Francia!» La dimostrazione ha commosso l'ambasciatore, che più volte ha salutato col cappello ringraziando. Anche il signor Barrère ha visitato il feretro di Bruno. L'onor. Bissolati ha porto all'ambasciatore il saluto suo come rappresentante di Roma. Infine è giunto il ministro di Serbia Micailovic e quello di Grecia signor Coromilas, nonchè parecchi altri diplomatici. Sono pure presenti vari deputati fra cui gli onorevoli Pantano, Barzilai e altri.

Si forma il corteo

Alle 15 la piazza del Cinquecento e la via Marsala sono letteralmente gremite. La circolazione è impossibile. Si calcola che vi si agglomerino non meno di 100 mila persone. Le bandiere delle associazioni e dei circoli si affollano al cancello della piccola velocità e più volte guardie e carabinieri sono costretti ad intervenire per lasciare passare le rappresentanze e vietare alla grande massa di folla di riversarsi nell'interno della stazione, il che renderebbe difficile la composizione del corteo e il lavoro necessario per organizzare il trasporto della salma.

Non senza stento il corteo finalmente si forma nell'ordine prestabilito. Un plotone di guardie municipali e uno di vigili in alta uniforme, i reduci garibaldini delle varie guerre dell'indipendenza indossanti la camicia rossa, e quelli che combatterono in Grecia. Si notano fra gli altri i vessilli dei reduci garibaldini delle patrie battaglie, dei reduci di Domokos e di Digione attorniati tutti da veterani.

Il magnifico gruppo procedeva silenzioso seguito dalla commozione dei presenti, che lo salutavano scoprendosi. Molte le bandiere. I cordoni non vennero sorretti da alcuno, volendosi con ciò dare un carattere eminentemente popolare al corteo imponentissimo.

Subito dietro il carro veniva l'ambasciatore Barrère; seguivano quello inglese e gli altri diplomatici, compreso il rappresentante del Montenegro; poi i deputati on. Barzilai, Bissolati, La Pegna, Pais Serra, Ruini, Chiaraviglia, Roberto Galli, e altri moltissimi, autorità, rappresentanze di enti e sodalizi. Il Municipio di Roma era rappresentato dall'assessore avv. Libotte e il Consiglio Provinciale dal comm. Montani.

La croce era stata tolta dal carro funebre di prima classe favorito dal Municipio e sostituita dalle bandiere italiana e francese incrociate con sopra la camicia rossa.

Il corteo si forma tra una marea di teste che si stende per tutta la grande piazza dei Cinquecento. Grappoli umani sono sui tram fermi, sulle antenne dei lampioni, sui tetti, sulle cancellate del monumento ai caduti di Dogali, ovunque sia un rialzo o una sporgenza cui aggrapparsi, alle finestre, sulle soglie dei negozi, sulle terrazze. Lo spettacolo è grandioso e commovente.

Il corteo si muove fra gli ondeggiamenti continui della calca, mentre le note della Marsigliere sonate dal concerto municipale comunicano alla massa un brivido di commozione profonda. Scoppia un primo applauso, seguito da altri. In un attimo da un capo all'altro dell'immensa moltitudine, il battimano si propaga e assume l'aspetto di una dimostrazione solenne. In piazza dei Cinquecento, via Volturno, via Viminale, tutte gremite da una folla enorme, l'applauso si ripete. In via Viminale dalle finestre le signore gettano fiori sulla salma. La ressa è tanta che il gruppo degli ambasciatori e dei deputati si è dovuto staccare dal corteo.

300,000 persone

Non appena si volta in via De Pretis, un'altra visione meravigliosa appare: quella della lontana piazza dell'Esquilino, immensa, letteralmente gremita di folla che s'alza e si muove come un scenario vivo sulle grandi scalinate posteriori della basilica di Santa Maria Maggiore, ove ondeggiano le cupole degli ombrelli che servono alle signore come riparo dai raggi del sole eccezionalmente cocente. Il corteo procede fra applausi. I funzionari di P. S. sono al loro posto con agenti. Il capitano Cassetta, in testa ad un forte drappello di carabinieri, è costretto con le buone e con le cattive maniere ad aprire un varco al corteo. Un garibaldino, a nome Salvatore Fabbri di Pesaro, porta la bandiera montenegrina. Accanto a lui è il maggiore Arnese del Fascio Garibaldino. Seguono bandiere innumerevoli, tra cui quelle delle provincie irredente: Trieste, Trento, Rovereto, Riva, Istria, Dalmazia, il labaro dei reduci di Francia e Digione, quello del Circolo Garibaldi e altri moltissimi.

Da Marino è giunta una gigantesca corona di rami di alloro e quercia. Sono i repubblicani di Marino che l'hanno inviata. Altre innumerevoli, che sarebbe impossibile elencare, seguono questa prima. Una corona gigantesca è stata inviata dalla massoneria con nastri aventi la scritta: «A Bruno Garibaldi la massoneria italiana».

Viene poi una bandiera ellenica, quella dei ferrovieri e altre di rappresentanze dai paesi del Lazio e della Camera del Lavoro. Una donna, certa Anna Rubei, accanto al carro funebre sorregge la bandiera del circolo femminile che si intitola ad Anita Garibaldi.

Quando il corteo spunta nella grande piazza dei Cinquecento, in via del Viminale la folla è tale che si teme sempre possa sopravvenire qualche incidente. Da piazza dei Cinquecento la immane corrente si riversa lenta, anzi lentissima in via del Quirinale e di qui in via Agostino De Pretis. In questo momento si crede partecipino alla manifestazione non meno di 300.000 persone.

In piazza Santa Maria Maggiore, dove ha sede la legazione del Belgio, le bandiere delle associazioni che fanno parte del corteo si abbassano in segno di saluto: bandiere rosse, bandiere nere, la bandiera di Oberdan con la scritta: «Italiani vendicatemi», le bandiere delle associazioni di Trento e Trieste, Istria, Dalmazia, bandiere tricolori, tutte abbassate in segno di omaggio. Si odono grida di: Viva il Belgio! si risponde: Viva l'Italia! E' una dimostrazione magnifica, alla quale partecipa tutta l'enorme folla della piazza. Dalle finestre della legazione sventolano fazzoletti e le signore che gremiscono la scalinata di Santa Maria Maggiore rispondono al saluto.

A Campo Verano

All'imboccatura di piazza Vittorio E., il corteo deve sostare oltre venti minuti. La folla accorsa gli impedisce di proseguire. Gli agenti e i funzionari non riescono a far largo.

Sono le 18 quando il corteo può arrivare finalmente a porta San Lorenzo. Anche qui una enorme folla attende il feretro al suo passaggio. Alcuni ferrovieri e operai portano sulle braccia i propri figli e applaudono le note dell'inno di Garibaldi e della Marsigliese.

E' notte quando il corteo arriva ai cancelli del cimitero. Il generale Ricciotti Garibaldi colla famiglia si è portato in carrozza al Verano per attendere l'arrivo della salma del figlio Bruno. E' accompagnato dai figli Ezio e Sante, che indossano la divisa dei combattenti della legione italiana, e dalla moglie Costanza Garibaldi.

Il generale passeggia nell'attesa e con uno sforzo sovrumano cela il suo intimo e profondo dolore sotto la apparenza della calma austera e inflessibile. L'on. Pais si avvicina alla signora Costanza, alla quale stringe la mano. Il loculo che deve accogliere la salma di Bruno Garibaldi è nel luogo di deposito dei loculi stragrandi ed è contrassegnato con N. 1. Di sopra riposa la salma del ministro plenipotenziario svizzero signor Pioda. Ben presto tutti i viali adiacenti del cimitero si popolano.

All'angolo del viale Principessa Margherita avviene un lieve incidente. La musica municipale si ferma e lascia passare la salma intonando fra i battimani e gli evviva l'Inno di Garibaldi. I cavalli del carro funebre si impennano e ciò produce una certa confusione. Due corone che sono appese al carro cadono per terra, ma presto il corteo si ricompone. In piazza Tiburtina la folla è enormemente numerosa. E' un ondeggiare di persone e dai lati della strada si trovano persone aggrappate agli alberi. All'ingresso del cimitero è schierato un plotone di carabinieri per regolare il passaggio. Un secondo plotone è nell'interno. Lungo la via Tiburtina sono scaglionate numerose pattuglie che non riescono a trattenere la fiumana di popolo. Tuttavia non ci sono disordini. Il carro, seguito dalle bandiere e dalle corone, entra nel recinto e si ferma dinnanzi al loculo provvisorio che il Municipio di Roma ha messo a disposizione della famiglia Garibaldi. Dai garibaldini viene tolta la bara e trasportata a braccia. Incontro al feretro si muove la famiglia. Ricciotti Garibaldi è, circondato dai deputati Giampietro, Pais, Galli e dal console del Montenegro. I figli Ezio e Sante in uniforme accompagnano le sorelle e la mamma presso il feretro sul quale la mamma depone dei fiori baciando la salma. Ricciotti Garibaldi, dominando la commozione del suo cuore di padre, si è chinato sul feretro che ha baciato. Poi dice:

«Bruno, mentre tua madre ti dà l'ultimo bacio, io, anche a nome di tuo nonno, ti dico: Bravo, non hai fatto che il tuo dovere»

Scoppia un grido unanime di: «Viva Garibaldi!» poi Ricciotti con voce ferma continua:

«Un altro tuo fratello tra breve ti verrà a raggiungere...»

A questo punto alcuni amici si avvicinano a Ricciotti perchè non dica altro, per evitare un altro dolore alla desolata madre, ma egli continua:

«Sia di conforto in quest'ora di dolore il pensiero che l'Italia vi vendicherà entrambi».

Dalla folla parte un grido: Viva la famiglia Garibaldi!

Quindi la famiglia Garibaldi dopo l'estremo ufficio pietoso si allontana in carrozza dal campo del dolore seguita dagli intimi, mentre la folla grida ancora: «Viva Garibaldi!»

I fratelli Ezio e Sante

I due fratelli Garibaldi Ezio e Sante, che hanno accompagnato in Italia la salma di Bruno, non hanno durante la giornata abbandonato un momento la mamma e il padre. I due giovani non apparivano per nulla affaticati dal lungo viaggio. Richiesti delle loro impressioni sulla guerra a cui essi prendono parte attiva, hanno risposto: Siamo al fuoco da pochi giorni. Il primo scontro è stato per noi quello del quale i tragici particolari sono ormai noti a tutti. Credete a me. E' un tormento la guerra di trincea per noi garibaldini. Noi non sappiamo rassegnarci a quella vita di talpe nelle buche come fanno i tedeschi. Quella vita va bene per i tedeschi che ci vivono come patriarchi, basta che abbiano birra e pipa. A noi piace invece la baionetta. E badate — ha soggiunto Ezio — quella gente è dura come macigni.

Richiesti se ritorneranno sul campo di battaglia: — Torneranno fra qualche giorno — ha replicato il padre Ricciotti. Per ora li trattengo qui perchè confortino un poco la desolata madre. Poi chi sa... Può darsi che il loro posto non sia più nelle Argonne nè sotto quella bandiera.

I commenti della stampa

ROMA 6, matt. — Sulla grande dimostrazione di oggi la *Tribuna* scrive:

«Questo grandioso indimenticabile spettacolo, questa marea umana, sospinta da un soffio concorde di passione e d'amore, non è quello di un funerale; questo è un rito nazionale che il popolo di Roma — tutto il popolo di Roma — ha oggi celebrato in onore di questo suo purissimo figlio».

Il *Giornale d'Italia* dice:

«Più che una funebre cerimonia è parsa un'apoteosi per la manifestazione indescrivibile della commossa simpatia popolare. Nulla di ufficiale, nulla di protocollare, nè cerimonieri, nè ordinatori, nè aggruppamenti in gruppi distinti: nulla di tutto questo, ma un corteo di popolo, poichè il popolo era dovunque. Esso apriva il corteo, si confondeva con le rappresentanze, si pigiava accanto al carro e seguiva il feretro come una lava umana trascinante la fitta selva delle bandiere che erano l'espressione varia e collettiva di tutti gli ideali patriottici italiani. Poche volte infatti si assistè ad una tanto alta e profonda commozione di tutto un popolo, di tutta una gradazione sociale.

Chi ha detto che il sentimento è scomparso dall'anima italiana contemporanea avrebbe avuto oggi una smentita da un fatto così grande, significativa eloquenza: tanto il popolo ha mostrato di comprendere tutta la poesia del sacrificio di una giovane vita per una grande idea umana, che continua nel nome dell'Eroe una fulgida leggenda.

Nessun apparato di forza, nessuna misura d'ordine speciale, nessun cordone, e il popolo, che ha compreso la fiducia del Governo nel suo patriottismo se ne è mostrato degno evitando qualsiasi atteggiamento che avesse altro scopo e altro significato della dimostrazione di simpatia dolorosa e di rispetto per il giovane della stirpe garibaldina caduto combattendo valorosamente nei campi delle Argonne. «Muore giovane colui che al cielo è caro»; il detto consolatorio del greco poeta era nella bocca di ognuno che assisteva al corteo, e in ognuno era anche un senso di profonda gratitudine verso gli italiani tutti, che sacrificando la loro fiorente vita attestano al mondo ancora una volta l'immortale virtù latina».

Nelle altre città d'Italia

A *Prato* i garibaldini hanno collocato sul monumento di Giuseppe Garibaldi in piazza Venti Settembre una splendida ghirlanda di alloro in memoria di Bruno Garibaldi. Ha pronunciato elevate parole l'on. Antonio Angiolini.

E' stato inviato al padre Ricciotti Garibaldi un patriottico telegramma.

A *Fortimpopoli* l'amministrazione comunale ha spedito al generale Ricciotti il seguente telegramma: «Questa terra di Romagna che con Garibaldi diede alla Patria azione e fede, piange eroica morte vostro Bruno, immolato grande causa libertà popoli oppressi».

A *Ravenna* alla sede della Società dei Reduci Garibaldini si è formato un corteo composto di garibaldini in camicia rossa e di rappresentanze di varie associazioni repubblicane con sette bandiere. Il corteo si è recato dapprima al monumento ai Martiri e al monumento a Garibaldi, dove furono deposte corone. Il corteo, che comprendeva circa trecento persone, fiancheggiato da carabinieri si è poi recato alla Casa del Popolo ove si è sciolto. Massimo ordine e nessun incidente.

Il pisano Cotrozzi morto da eroe

PISA 6, matt. — Stamane alle 3, al passaggio della salma di Bruno Garibaldi, le moltissime associazioni e rappresentanze si trovava alla stazione un fratello del giovane garibaldino pisano Cotrozzi, caduto con Bruno nella stessa azione per la conquista di una trincea. Il tenente Sante Garibaldi lo ha abbracciato e baciato soggiungendo: «vostro fratello è caduto con Bruno combattendo da eroe; la sua salma è stata raccolta e sepolta nello stesso piccolo cimitero delle Argonne, accanto alla tomba in cui era inumato mio fratello Bruno».

La vigilanza delle navi francesi nel Mediterraneo

SN REMO 5, ore 23 — Stamattina, a due chilometri dalla costa, di rimpetto a Bordigna, una torpediniera francese sparando due colpi a salve dava il fermo a due piroscafi che si credono italiani, diretti a Genova. Dopo una minuta visita i due piroscafi si sono lasciati proseguire.

Commerciante triestino arrestato per essere in possesso di giornali italiani

CERVIGNANO, ore 22 — Ieri a questa stazione veniva arrestato il commerciante triestino Gnocchi, perchè, proveniente dall'Italia, possedeva delle copie di giornali italiani.

Il Gnocchi fu subito trasferito alle carceri di Gorizia.

Buone notizie per gli ammalati

ANCORA GUARIGIONI MEDIANTE LE PILLOLE PINK

Ecco delle buone notizie per gli ammalati. Noi annunciamo ad essi la guarigione di malati come loro che hanno seguita la cura delle Pillole Pink. Se lo spazio ci fosse misurato, potremmo riempire colonne intere con dei certificati di guarigione. Se voi non avete avuto soddisfazione dai medicinali usati sin qui, fate la prova delle Pillole Pink e vedrete che voi pure starete bene come i malati nominati qui sotto.

***

Il signor Baseggio Giovanni, canonico a Valdagno (Vicenza) scrive:

«Avendo inteso dire molto bene delle Pillole Pink, le ho fatto prendere a mia moglie la quale soffriva di uno stato di anemia molto pronunciato ed inquietante. Alla fine della prima scatola un sensibile miglioramento si era già prodotto e dopo la cura relativamente corta, mia moglie ha ricuperato buona cera, forza, appetito e salute».

Il signor Candelù Angelo, contadino, Vigliano per Zerman (Treviso) scrive così:

«Le Pillole Pink sono state eccellenti per il mio stomaco. Esse mi hanno fatto ritrare l'appetito e le mie digestioni sono divenute perfette. Inoltre il mio stato generale è divenuto molto migliore, mi sento più forte».

Il signor Carlo Nosenzo, Via Mura n. 10, Perdifumo (Salerno), scrive:

«Sono stato ammalato durante molto tempo e malgrado i consulti di numerosi medici, non ero riuscito a guarirmi. Ho sofferto continuamente di oppressione, di digestioni penose, di crampi di stomaco e di insonnia. Grazie alle Pillole Pink ho potuto guarire in poco tempo. Il vostro rimedio è meraviglioso».

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Mercier, via Ariosto, Milano.

La moglie "garantita,,

NOVELLA

Quella, era proprio una pillola che non poteva ingoiare. Carlo Duranti, l'amico suo migliore, stava per diventare il marito di colei ch'egli aveva tanto amata e che tuttora amava in segreto? Sarebbe stato un vero completo disastro, dell'amicizia e dell'amore. E il peggio era che, per una stupida fatalità, per una sua imperdonabile scempiaggine, a quell'unione... «impossibile» aveva involontariamente cooperato egli stesso: egli, Ugo Grassini in persona!

Quando si è fatta a lungo vita comune di scapoli in una grande città, e si è acquistata la consuetudine di quella falsa incipriatura di scetticismo per così dire mondano, che spesso ci fa parere ciò che non siamo, e sempre, davanti agli altri, ci fa disprezzare proprio quello che maggiormente ci piace, noialtri uomini discorriamo fra di noi volentieri di tutte le nostre avventure, tranne di quelle che interessano per davvero e un po' troppo da vicino il cuore.

E' come un pudore negativo, o alla rovescia: il pudore della spudoratezza.

Ma d'altra parte, non è forse un bisogno dell'animo? non è un delicato conforto, condurre l'amico migliore davanti a ciò che ci rende intimamente felici? Si spiano così le impressioni; si gode con sottile e segreto orgoglio della propria fortuna; e... troppo spesso si rischia di rimanere insidiati dai più brutti e umilianti pericoli del secolo: gli sgambetti.

L'avv. Ugo Grassini — per esempio — aveva condotto Duranti in casa Palermiti, senza dirgli niente dei rapporti piuttosto cordiali che correvano tra lui e la signorina Lucy, e senza pensare che, in casa Palermiti, la bella signorina Lucy non poteva assolutamente passare inosservata.

Avrebbe dovuto invece confessare prima all'amico che la signorina Lucy era stata l'unico vero amore della sua sciuperata vita studentesca, e che allora, soltanto per un capriccio, le amorose relazioni si erano un po' raffreddate, o, più precisamente, *inasprite*.

Egli non aveva detto nulla: e Carlo Duranti non ne aveva alcuna colpa.

Duranti era una testa calda di siciliano; un vero figlio dell'Etna — franco, aperto e impetuoso: e, senza tanti preamboli, dopo una corte rapida, incalzante, alla quale Lucy aveva ceduto a poco a poco — «certo ,per un dispetto» pensava con ottimismo Grassini — si era presentato improvvisamente al cavalier Palermiti per chiedergli la mano della signorina.

Tutto ciò in pochissimi giorni: senza che Grassini avesse neppure il tempo di sospettare. E quando alla fine Duranti osò dire *impudicamente* all'amico: «Sai? Presto prendo moglie. Sposo la signorina Palermiti» l'avv. Grassini rimase lì, fra tramortito e stupito, e non seppe rispondere altro che: «Bravo, fai bene: è una signorina molto intelligente, buona, ricca, bella...»

Così, proprio così, aveva risposto nel momento di quella catastrofica sorpresa l'avv. Grassini; poi si era lasciato cullare e ingrullire sempre più nell'inerzia di una timida e trepida attesa; finchè ... il giorno delle nozze si era spaventosamente avvicinato! E quanto più il non auspicato evento si avvicinava, tanto più egli ne sentiva tutta l'assurdità. Quelle nozze erano mostruose, ributtanti; bisognava ad ogni costo impedirle. Al suo pensiero, esse apparivano quasi come un orribile incesto. E tutto il giorno egli almanaccava fra sè, con raccapriccio e con rabbia: «Duranti Lucy! E' impossibile: bisogna ad ogni costo impedire.»

Impedire! Ma come?

A questa domanda, che sorgeva e si imponeva da sè contro tutte le fantasticherie, Ugo Grassini si rabbuiava e perdeva tutte le sue belle speranze. Impedirlo in che modo? Fare una coraggiosa confessione all'amico? Una confessione in ritardo?

Balorda e pericolosa. Duranti sarebbe stato capace di divorarlo dalla bile; o per lo meno gli avrebbe rimproverato il troppo lungo silenzio, dandogli molto a proposito dell'imbecille, forse di peggio, e avrebbe forse finito per non trattarlo mai più. Era così impetuoso quel Duranti!

Ma intanto la situazione diventava insostenibile e bisognava ripararvi.

Mai come allora, quella bambola graziosa e perversa di Lucy gli aveva fatto girare la testa. Fosse innamorata per davvero di Duranti — «cosa del tutto impossibile» pensava Grassini — o fosse animata dalla femminile voluttà del dispetto, e volgarmente inorgoglita da quel suo piccolo trionfo del fidanzamento, certo è che la signorina Palermiti diventava quanto mai seducente, e trattava il povero Grassini con una così indifferente amabilità, da fare sbalordire.

E la sera, nel bel salotto del cav. Palermiti, dove con gli altri amici della famiglia — non escluso certo il Duranti — l'avv. Grassini si trascinava come uno spettro, dolorosamente immusito, la voce più squillante e il sorriso più esperto della signorina Lucy formavano insieme la delizia e l'inferno anticipato del povero scapolo; al quale non restava altro conforto che bersi le sue lacrime in silenzio, e maledire cento e cento volte alla propria timidezza, alla propria stupidità.

«Guardi, Grassini — diceva la signorina — il suo amico Duranti ha davvero del buon gusto: questo anello, me lo ha scelto lui...»

«Il viaggio di nozze? Andremo nella riviera ligure: è così bella — dicono! Lei, signor Grassini, c'è stato?...»

Oh, insomma, quella era proprio una pillola ch'egli non poteva ingoiare!

* *

Si era nel mese di ottobre; le nozze dovevano avvenire in dicembre: non c'era tempo da perdere.

Quel doloroso stato d'animo aveva tolto al giovane avvocato la pace, la salute e a momenti... anche la clientela. Agli amici che, vedendolo tanto mutato, gli esprimevano le loro affettuose premure, egli rispondeva: «Non so; ho paura d'essere ammalato. Un po' d'esaurimento, forse. Ho bisogno di riposo».

Carlo Duranti, che ne era il più impressionato e il più dolente, obbligò l'amico a farsi vedere da un medico, e giacchè il medico disse trattarsi davvero di un po' di esaurimento, con sovraeccitazione nervosa — *ordinò* senz'altro, con voce grossa e pugni tesi, affettuosissimo, a Grassini, di imprendere immediatamente un viaggio di distrazione per la Francia o per l'Olanda.

Non ci mancava altro! Si era alla fine di ottobre: le nozze erano fissate per i primi di dicembre.

Grassini, adducendo mille scuse, non partì. Divenne anzi sempre più preoccupato: bisognava far qualche cosa.

Gli era balenata l'idea di ricorrere all'antico amore e alla nuova pietà di Lucy; ma subito s'avvide che questo non era un partito da prendersi. Lucy si sarebbe maggiormente indispettita e ne sarebbe potuto nascere uno scandalo. Duranti, in ogni caso, non gli avrebbe perdonato l'insidia.

Pensa e ripensa, finalmente un giorno che non ne poteva proprio più — aveva la testa in trambusto e le mani tremanti — si precipitò nel suo studio, prese un foglio di carta, s'accostò alla macchina da scrivere e nervosamente picchiettò alquanto sui tasti. Poche parole soltanto: una piccola viltà:

«Sono in grado di potervi *garantire*, per mia lunga esperienza, la deliziosa affabilità della signorina Palermiti. N. N.».

E poi, su di una busta:

«Al signor Carlo Duranti — Città».

L'effetto di questa imboscata non poteva mancare; e Grassini aspettò, spiando con trepidazione.

In casa Palermiti — e non per sola virtù dell'autunno — s'incominciava a vedere la nebbia. I due fidanzati meno espansivi del solito e l'un verso l'altro diffidenti; il Cavaliere accigliato, la servitù silenziosa.

Carlo Duranti, da esperto uomo di mondo, s'era messo a ragionare sull'anonimo biglietto, e fra sè stesso diceva: «Chi lo ha scritto è, senza dubbio, un bel fior di mascalzone; ma può anche essere un ex innamorato di Lucy. Per garantire il perfetto funzionamento di... un orologio, putacaso, bisogna averlo provato; ed io — che son siciliano — non voglio tante garanzie in fatto di matrimoni. Se quell'anonimo furfante mentisce, io — piantando la sposa — le faccio un male, sì, ma non le tolgo la possibilità di un altro matrimonio. Se invece il biglietto dice la verità e io fingo di non accorgermene, prendo in moglie una ragazza «garantita» facendo a me stesso il massimo dei mali, perchè il male sarebbe irreparabile». E questo ragionamento filava.

Parlare della cosa in famiglia sarebbe stata opera vana: e anzi, sotto ogni aspetto, dannosa. Il cav. Palermiti e Lucy avrebbero negato nella maniera più recisa e più strepitosa — in maniera non del tutto desiderabile e sopportabile. Meglio er adunque tacere e uscir dalla rete con silenziosa cautela. Un amore che durava da tre mesi soltanto poteva morir senza strepiti: un abortino sentimentale e null'altro.

Così la nebbia, in casa Palermiti, divenne sempre più densa; l'assiduità del Duranti presso la fidanzata sempre più controllabile; la bella bocca di Lucy verso il Duranti sempre meno prodiga di sorrisi. Finchè, un bel giorno — 15 novembre, data memorabile — l'avv. Grassini ebbe la gioia di vedersi capitare in istudio l'amico, armato di valigia e ricoperto di tristezza.

— Dove vai? Parti?

— Sì: vado a Roma. Per affari.

— Quando ritorni?

— Non so.

— E il tuo matrimonio?

— Ma! Ho paura che non ne faremo più nulla.

— Davvero! Ma come?

— Caro mio: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Eppoi, la mia vita di scapolo mi attrae con lusinghe maggiori. Ciao. Ne riparleremo: ora ho fretta: il treno mi scappa. Baciami. —

E Grassini, tramortito, lo baciò. Giuda Iscariotte!

* *

Svolta la prima parte del programma, la seconda non doveva porgere molte difficoltà.

Carlo Duranti era partito; e in casa Palermiti c'era gran bisogno di un amico consolatore.

La signorina Lucy, passato il breve indispettimento per l'affronto patito, appariva già perfettamente tranquilla e lasciava sperare al navigante Grassini assai facili approdi.

Una sera, nelle ombre discrete del salotto di casa Palermiti, tacevano con trepidazione affannosa due persone: Grassini e Lucy.

Si udì prima un sospiro; poi un altro. E a un tratto, pian piano:

— Lucy... —

Silenzio perfetto.

— Lucy... mi vuoi bene ancora? — E il silenzio fu rotto!

Tante cose furono dette e tanti equivoci furono chiariti: si disse che il primo amore non può dimenticarsi e che invano si cerca di sfuggire alle sue reti; che atroci sono le ansie di chi ama in silenzio ed è spinto non pertanto dall'amore a contrariare con dispettucci inconsapevoli la persona amata; che la vera unica prova d'amore è la fedeltà, sopravvivente a tutti i casi, a tutte le burrasche; e che infine Lucy e Ugo Grassini erano stati creati davvero da Dio onnipotente l'uno per l'altra.

Difatti, con gioia frettolosa e con soddisfazione di tutti, quasi clandestinamente, si sposarono.

A Carlo Duranti erano giunte le voci incerte del fidanzamento, quando già i due amanti s'erano sposati. Si precipitò, il nobilissimo amico, col primo diretto da Roma, per soccorrere a tempo l'amico infelice che era in imminente pericolo di prendere una moglie «garantita». Ma egli arrivò troppo tardi, e dovette limitarsi a portare, sotto forma di congratulazioni, le sue più sincere condoglianze.

Grassini ricevette l'amico nel salotto della sua nuova dimora.

— Dunque, sei contento — domandò, dopo i preamboli d'uso, Duranti.

— Contentissimi, io e *lei*, — rispose Grassini.

— Meno male! Dio vi mantenga sani.

— Scorgo dell'ironia nelle tue parole. Non sarai, spero, geloso dell'antica fidanzata...

— Tutt'altro.

— Ma, insomma, non ti capisco.

— Ebbene, senti: son siciliano, sono il tuo amico migliore; non posso tacerti nulla... —

E la confessione venne fuori, con commossa drammaticità.

Ma Grassini non si scomponeva, non trasaliva: tanto meno accennava a buttarsi dalla finestra o a fare scempio dell'adultera sospettata...

— Come! Tu non credi che io abbia ricevuto quel biglietto?

— Anzi, ne sono sicuro...

— Ma ritieni che la parsona che mi scriveva fosse un mentitore.

— No: diceva il vero, e oggi potrebbe farti anche maggiori garanzie...

— Come? Maggiori garanzie?

— Caro Duranti, perdona. Il garante... che si garantiva, non era altri che io. Io e Lucy ci siamo amati si può dire dall'infanzia. Quando tu entrasti in scena, nel nostro romanzetto sentimentale, c'erano dei malintesi, dei capricci passeggeri. Con la perdonabile viltà di un biglietto anonimo ho liberato me te e lei da un avvenimento che poteva riuscire a tutti egualmente fatale.

— Basta, basta: ho capito — rispose Duranti; e, perchè sentiva avvicinarsi dei passi, affrettati e leggeri, trasalì e fece l'atto di uscire.

Grassini lo trattenne, dicendo:

— Cosa fai? Tanto, essa pure sa tutto, e ci ha di già perdonati. Ora tocca a te, perdonare.

Entrò la *signora* Lucy, recando un vassoio col the...

Il più amabile e il più confuso dei sorrisi.

Il più goffo e il più umile degli inchini.

— Accetta una tazza di thè, signor Duranti?

— Grazie: volentieri.

— E' troppo caldo, così?

— No, grazie. E' un po' amaro... —

E qui risero, risero tutti, da non potersi frenare.

OSTILIO LUCARINI

Quello che resta dell'abbazia di Whiby dopo il bombardamento

Macchiette di volontari italiani in Francia

Serre-Deputi d'Avignon

Sergente Zini Romeo

Soldato Paci Casimiro

Capor. Pezzini Pierino

Tenente Lamberto Duranti

Fra Libri e Riviste

La Nuova Antologia del 1.o gennaio 1915 contiene:

Emilio Visconti Venosta: Storia e ricordi: Raffaele de Cesare, senatore. — Un viaggio circolare di un povero letterato: Romanzo di Alfredo Panzini. — Thomas Mann: Alberto Spaini. — Le chiese di Palermo nel periodo della decadenza: Vincenzo Pitini. — Versi: Luisa Anzoletti. — Guido Fusinato: Enrico Catellani. — La Svizzera e la sua neutralità: Roberto Michels. — Il popolo tedesco durante la guerra - Lettera da Berlino: Roberto v. Mendelssohn. — Divagazioni sull'ellenismo - Impressioni di un viaggio in Grecia: Biagio Pace. — I bilanci al 31 dicembre delle aziende industriali e bancarie: Argentarius. — Notizia letteraria - Per una nuova edizione illustrata dei «Promessi Sposi»: R. P. — I nuovi provvedimenti finanziari ed economici. — L'Italia nella Triplice. — Tra libri e riviste. — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

*

La *Rassegna Nazionale* del 1.o gennaio 1915 contiene:

Canti dell'era - Versi: Luisa Anzoletti. — L'Italia e la guerra: Ferdinando Nunziante. — Iniziando un corso di cultura: Vincenzo Simoncelli. — La guerra Europea vista da Vienna: E. Verecsi. — Violante Visconti duchessa di Clarenza (1354-1386): O. F. Tencajoli. — Il Canto 2.o dell'Inferno: Giulio Urbini. — Nel tempo del Risorgimento (Dall'Archivio dei marchesi Ricci di Genova, epigolature dal 1830 al 1850): Federico Donaver. — L'abate Antonio Cesari giudicato da Antonio Rosmini: Giacomo Cottini. — Due sorelle (cont.) - Romanzo di G. Fullerton, riduzione dall'inglese di Giuseppe Loschi. — Libri e Riviste estere: E. S. Kingswan. — Rassegna Politica. — Notizie. — Avviso agli associati. — Rivista Bibliografica.

L'odissea di un propagandista veneto

CONEGLIANO 6, ore 15 — A suo tempo ha sollevato rumore in tutti i paesi della vallata del Piave la condanna, meglio le condanne riportate dal propagandista Ignazio Businaro di Susigana per diffamazione ai danni di due agenti dei conti Collalto e per peculato.

Il Businaro, per sottarsi al carcere, aveva spiccato il volo e dai più si riteneva che egli si fosse diretto nelle lontane Americhe.

Senonchè in questi giorni è pervenuta notizia dalla Francia che il Businaro stesso, caporale volontario, si battè nella gloriosa giornata garibaldina ed ebbe la mano sinistra squarciata da un obice.

Manifesto sequestrato a Milano per frasi irredentiste

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO, 6, ore 21,30 — Il comitato lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo aveva deliberato di pubblicare un manifesto che portava fra altre firme autorevoli quella dell'on. Luzzatto, dei senatori De Cristoforis, Mangiagalli, dei deputati Gasparotto, Rampoldi, ecc. ma tale manifesto ha urtato i sensi ultra-neutralisti della nostra autorità politica. Il prefetto Panizzardi infatti ha comunicato alla presidenza del comitato che non sarebbe stata permessa l'affissione del manifesto a meno di assoggettarlo ad una mutilazione. Il periodo da sopprimere doveva essere il seguente: E' necessario dunque che la nazione in presenza dell'attuale conflitto europeo manifesti l'inflessibile volontà di vedere senz'altro assicurato quel nuovo assetto sulle Alpi e sull'Adriatico al quale ha diritto per ragioni nazionali».

Il comitato naturalmente ha opposto un reciso rifiuto protestando per questa restrizione della libertà e il manifesto ha avuto l'onore del sequestro.

Dopo l'"exequatur,, a mons. Caron

Dichiarazioni del Guardasigilli

ROMA 6, sera — Il ministro guardasigilli, intervistato dalla «Tribuna», sul caso di mons. Caron e delle accuse di compromissione di accordi col Vaticano, che gli sono state rivolte, ha detto:

«Ma se queste compromissioni e questi accordi — nel senso generico, intendiamo — fossero vere, mi sorprenderei alla sorpresa manifestata di fronte a simili ipotesi. Si dimentica che in Italia esiste una attività amministrativa che si chiama dei culti e che, per necessità di cose, essa deve procedere d'accordo con le autorità ecclesiastiche. Un ministro che, per così dire, ogni giorno nomina vescovi, abati e canonici in sedi o benefici di regio patronato, bisogna bene che prenda taluni accordi con quelle altre autorità da cui dipende l'investitura spirituale.

Dal 1870 in poi, tutti i ministri guardasigilli non hanno fatto diversamente. Questo in via generica. Nel caso specifico, a quelle accuse si dà il senso di transazione o di compromissione da parte dell'autorità dello Stato. Ebbene, in questo senso, io nego recisamente e assolutamente che transazioni o compromissioni siano nel caso speciale avvenute. Io trovai la pratica già iniziata dal mio predecessore on. Dari. Non faccio questo richiamo per attenuare una eventualità; l'assumo, anzi, interamente e fieramente; lo faccio solo per dimostrare che la pratica si è svolta in via amministrativa con continuità di idee di governo e non certo in obbedienza ad accordi, il cui carattere, al caso, sarebbe stato per necessità personale. Perchè si abbia il chiarissimo apprezzamento che l'atto non costituisce una qualsiasi diminuzione della autorità dello Stato, basterà ricordare che l'*exequatur* a mons. Caron era stato negato, ma tenuto in sospeso. Nessun provvedimento era stato preso, nè di concessioni nè di diniego. Con ragione, dunque, dicevo, che se il provvedimento di *exequatur* era stato tenuto in sospeso, ciò dipendeva esclusivamente dalle riserve che si facevano e dalla ragione di giuste e doverose indagini intorno al sentimento di quel prelato, per ciò che riguarda l'ossequio all'autorità dello Stato e alla sua sovranità. Ridotta la questione in tali termini, quando lo stesso prelato, pur soggiungendo spontaneamente che per altre ragioni sarebbe indotto a non assumere l'ufficio, dichiara tuttavia di non volere restare sotto il peso di accuse di quel genere, ne dà all'atto medesimo il più grande contenuto di ossequio verso l'autorità dello Stato, che noi tutti vogliamo tenere altissima? Con ciò, naturalmente, non intendo fare una questione — che sarebbe, per molti aspetti, inopportuna — intorno ai rapporti che possono esservi ora tra le dichiarazioni e i fatti che avevano determinato un primo diverso atteggiamento del governo. Io mi limito a considerare la cosa in se stessa, nei suoi dati obbiettivi per concluderne che non si può che sorridere di fronte ai dubbi che il provvedimento, di cui si discute, leda menomamente l'autorità dello Stato».

L'esodo delle religiose franco-italiane da Giaffa

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 6, sera — Il comandante del piroscafo «Firenze», di ritorno da Giaffa, ha fornito alcuni ragguagli circa l'esodo delle religiose italiane e francesi da quella regione.

Il «Firenze» imbarcò a Giaffa 951 profughi tra russi, francesi e inglesi e le suore italiane e francesi. Commovente fu la partenza delle suore francesi che in omaggio alla clausura non volevano abbandonare l'ospizio.

Le suore italiane dicono che da Gerusalemme passavano ogni giorno truppe turche scortate da cammelli carichi di munizioni e artiglieria. I soldati erano comandati da ufficiali tedeschi che si mostravano severissimi, le truppe apparivano esauste e scarsamente equipaggiate. I profughi russi, francesi e inglesi furono sbarcati ad Alessandria di Egitto, mentre le religiose hanno proseguito fino a Napoli.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 6, sera. — *Nel personale dei Regi Istituti superiori.* — Gini, è confermato assistente nella Scuola di applicazione di Bologna.

Conferimenti e trasferimenti di libera docenza. — Ziveri, è abilitato per titoli alla libera docenza in clinica delle malattie mentali e nervose nella Regia Università di Parma.

Montuschi, è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella Regia Università di Modena.

Il prestito del miliardo

Le sedi delle Banche resteranno aperte domenica prossima

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, sera — Per facilitare coloro che essendo occupati nei giorni feriali desiderano sottoscrivere al prestito nazionale, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, e il Banco di Sicilia debitamente autorizzati hanno stabilito che gli sportelli di tutte le loro sedi, succursali e agenzie restino aperte al pubblico nel giorno di domenica dieci corrente dalle ore dieci alle quindici. (Stefani)

A PADOVA

PADOVA 6, sera — Nelle due prime giornate di sottoscrizione del prestito del miliardo si è raggiunto presso gli istituti cittadini di credito la somma di oltre sei milioni.

Gli istituti hanno contribuito in proprio per un terzo della somma; il resto fu dato dai privati.

A FERRARA

FERRARA 6, sera — La sottoscrizione procede discretamente bene ma lontana, fino ad ora, da quello slancio che si è appalesato in numerose altre città.

Senza ripetere le sottoscrizioni fatte dai singoli istituti, le cui cifre figurarono già in queste colonne, per quel che si tratta di sottoscrizioni private si conoscono oggi le seguenti cifre precise di somme già riscosse: Banca d'Italia e Banca Commerciale, insieme, lire 390 mila, Banca M. P. lire 100 mila, Banca Credito Romagnolo lire 170, ditta Fini cambiavalute lire 200 mila, Cassa di Risparmio non comunica le sottoscrizioni ricevute.

Sono però in vista numerose e notevoli altre sottoscrizioni che si ritengono quasi assicurate.

A RAVENNA

RAVENNA 6, sera — La Cassa di Risparmio di Ravenna ha deliberato di sottoscrivere per lire 300.000. La Banca Popolare ha sottoscritto lire 100.000.

Anche moti privati si sono affrettati a sottoscrivere per somme considerevoli.

IN LIGURIA

SAN REMO 6, ore 23 — Presso la locale sede della Bancaria si sono sottoscritte per il prestito nazionale del miliardo oltre settecentomila lire e presso la Banca d'Italia più di cinquecentomila. Somme rilevanti furono pure sottoscritte a Bordighera e a Ventimiglia.

Solenne commemorazione a Milano degli italiani caduti nell'esercito austriaco

MILANO 16, ore 22,30. — Indetta dalla locale sezione della «Trento e Trieste» ha avuto luogo oggi alle 17 una solenne commemorazione degli italiani caduti tra le file dell'esercito austriaco. Sullo sfondo dell'ampio salone del liceo Manzoni, gremitissimo di pubblico, spiccavano le bandiere di Trento e Trieste, dei circoli trentini, il vessillo delle varie società di veterani, dei sodalizi di ex militari, della Dante Alighieri, della lega navale e di altri circoli patriottici. Gli esuli delle province irredente, fra cui molti reduci dalla Galizia, e alcuni anche feriti, furono oggetto di un interminabile applauso allorchè furono visti entrare nel salone intorno a un tricolore abbrunato. Sul palco della presidenza, addobbato di bandiere tricolori listate a lutto, erano i rappresentanti più autorevoli dell'irredentismo. Si notavano Guido Larcher di Trento Enrico Liebmann di Trieste, il dott. Ambrosi, Patrizio Bosetti, i consiglieri della Dante e la presidenza della «Trento e Trieste». Dopo che il prof. Avancini con applaudite parole ebbe a ringraziare le rappresentanze e il pubblico accorso, Michelangelo Zimolo, oratore della cerimonia, cominciò il suo discorso commemorativo, prendendo le mosse dalla lirica leopardiana, che rievoca l'italica gioventù pugnante per altre terre. Il discorso dello Zimolo, che espose in tutta la verità dolorosa il martirio nuovo cui gli italiani d'Austria furono sottoposti e che mise in rilievo l'opera data al risorgimento italiano dai padri volontarii degli attuali forzati combattenti d'oggi, fu spesso interrotto da grida di: evviva Trento e Trieste, evviva la guerra all'Austria! Alla chiusa del discorso scoppiò una lunga ovazione. Il presidente del comitato giovanile «Trento e Trieste» recò quindi l'adesione dei giovani e degli studenti alla commemorazione ,assicurando che gli studenti di oggi non saranno indegni nipoti degli studenti di Curtatone e Montanara.

La folla accorsa, alla quale si unì quella cui non fu possibile accedere alla sala si incamminò quindi per via Torino, ove un cordone di carabinieri sbarrava la via; ma alla spicciolata fu possibile egualmente raggiungere piazza del duomo e i dimostranti ingrossati di numero entrarono in galleria, cantando l'inno di Mameli. Quivi era schierato un doppio cordone di carabinieri ai quali fu improvvisata una dimostrazione al grido di: evviva l'esercito, evviva i vincitori di Pastrengo! I dimostranti quindi si sciolsero intorno al monumento a Vittorio Emanuele.

Il separatismo ungherese è un abile trucco

La questione di Fiume s'aggrava

Nel numero 3 del *Corriere della Sera* edito il 3 corrente, il corrispondente del giornale da Londra riassume un articolo pubblicato da un anonimo Ungherese residente a Londra sulle condizioni, le aspirazioni e le speranze dell'Ungheria.

Non ho letto l'articolo nella sua integrità; ma il riassunto che ne dà il *Corriere della Sera* è più che sufficiente per farci comprendere che si tratta di un capolavoro di temeraria abilità.

Infatti l'autore, il quale trova assai comodo ed igienico prolungare la sua permanenza a Londra ed intesservi intrighi politici mentre i suoi connazionali sfidano la morte per difendere l'integrità del loro territorio; l'autore — dico — dopo aver insistito sul malcontento che serpeggerebbe a Budapest, sull'avversione che vi dilagherebbe per gli Austro-Tedeschi e sulle tendenze separatiste che si sarebbero fatte strada fra la folla, spinge la sua audacia fino a dichiararci che la guerra è stata fatta contro la volontà degli Ungheresi, che essi non l'hanno in alcun modo provocata, che vi erano anzi contrarii, e che ora la subiscono insofferenti, stanchi, anelanti a libertà. E dopo siffatte premesse conclude — *respice finem* — coll'augurarsi la disfatta degli Austro-Tedeschi, perchè, secondo lui, mentre una loro vittoria consoliderebbe il predominio tedesco nella duplice Monarchia, con la disfatta di questi gli Ungheresi conserverebbero *certamente* Fiume anche se la Croazia dovesse spezzare le catene della sua schiavitù, ed una parte della Transilvania; probabilmente la Croazia medesima. I nobili intenti traspariscono in modo quasi brutale dall'articolo; infatti lo autore fa voti per la disfatta del blocco Austro-Tedesco non già per ripromettersene la libertà e l'indipendenza dei popoli che fanno parte della duplice Monarchia, ma perchè egli pensa che tale disfatta potrebbe determinare la conservazione dell'infausto dominio Magiaro su popoli che anelano a liberarsene ed a congiungersi alle loro Nazioni. E per giungere a queste conclusioni egli non si perita di falsare la storia di ieri affermando la riluttanza dei suoi connazionali ad una guerra che tutti sanno come sia stata precipuamente da essi voluta e provocata nella facile e stolta illusione che avrebbe condotto all'annientamento degli Slavi rivali ed al consolidamento dell'egemonia Magiara. Oggi che contrariamente alle fallaci previsioni la campagna irta di difficoltà sta per mutarsi in disastro e la vittoria degli Slavi tarpa le ali alle troppo audaci e fantastiche concezioni di predominio assoluto, si vira di bordo e si capovolgono tutti gli elementi costitutivi del tragico conflitto. Si capovolgono, dimenticando l'entusiastiche dimostrazioni in favore della guerra per le vie e le piazze di Budapest; gli osanna alla indissolubilità dei vincoli Austro-Tedesco-Ungheresi; le acclamazioni agli Absburgo; i tripudi agli Hohenzollern di recentissima memoria; gl'infuocati discorsi e gli accesi scritti di tutti gli uomini politici Magiari in favore della guerra, senza distinzione di partito, da Tisza, l'odiato tiranno di poche settimane innanzi, a Andrassy il capo dei costituzionali, ad Appony, il duce del partito Koessuthiano, a Battyany, a Just, gli esponenti dei Quarantottini, a Rakowsky, il rappresentante dei cattolici.

La innocua ed amena manifestazione dell'ungherese di Londra, non avrebbe di per se stessa alcuna importanza se fosse isolata.

Ne acquista invece moltissima perchè in istretto nesso con altre precedenti e perchè risponde ad un piano ordito e preordinato a Budapest stessa, coll'evidente proposito di premere sull'opinione pubblica d'Europa in genere, d'Italia in ispecie, speculando su antichi e violati ricordi dell'epopea nazionale e di accaparrarsene la benevolenza ed il favore per il gran giorno della resa dei conti. Il piano si è attuato a gradi; nella sua prima fase con un lavorio d'assaggio; ed ecco piovere a Roma nell'ottobre decorso con le prime pioggie autunnali una autorevole missione composta di spiccate personalità magiare che avvicina i circoli dirigenti ed abborda personalità politiche più in vista per predisporle colla lusinga di un moto separatista magiaro — il 420 degli ungheresi — diretto ad agevolare lo sfacelo della duplice Monarchia, a considerare benevolmente le aspirazioni e gl'interessi Magiari ed assicurarsi l'appoggio dell'Italia nell'eventualità di un cataclisma.

Gli approcci non riescono. Ed allora si ricorre al secondo mezzo: le corrispondenze allarmanti da Budapest sull'autorevole *Morning Post* di Londra, in cui attraverso narrazioni diffuse e colorite di torbidi e di agitazioni anti-austriache si ripete ed accentua la nota dalle tendenze separatiste.

Ma neppure le corrispondenze raggiungono l'effetto che gli autori del vasto e complesso piano si ripromettevano, benchè riprodotte dai giornali della Penisola con una certa larghezza ed un certo compiacimento inopportuni in quanto denotavano che alla notizia si dava credito. Discretamente fredda lasciarono l'opinione pubblica italiana anche le strane polemiche, forse ad arte provocate, intorno al viaggio di Tisza a Berlino e intorno alle smentite opposte dalle autorità a. u. alle notizie contenute nelle lettere del corrispondente. Ed ecco allora l'articolo dell'ungherese di Londra. Il quale squarciando il velame che fino ad allora ricopriva le vaghe parole delle corrispondenze e mettendo i punti sugli *i* in modo brutale ci fa finalmente sapere che le aspirazioni degli Ungheresi, oggi, dopo i rovesci subiti, sono *«la disfatta dell'Austria»*, perchè in tal modo essi *sicuramente* conserveranno quello che sta loro a cuore.

Per l'articolista è questo un assioma. Egli non s'indugia ad indicare i motivi che potrebbero giustificare la conservazione del tirannico dominio dei 6000 Magiari a Fiume, città italiana, su cui essi non possono vantare diritti di sorta, nè storici, nè geografici, nè etnici, nè nazionali, e che fu loro assegnata per mere opportunità politiche.

Non s'indugia neppure a spiegarci in qual modo la tirannide Magiara potrebbe essere perpetuata sulle rive del Quarnero anche nel caso che la Croazia ne fosse affrancata, ossia, nel caso in cui la città rimanesse divisa dall'Ungheria da ben trecento chilometri di Croazia resa libera e indipendente. Nè s' indugia infine a chiarirci quale consistenza possa avere la folle speranza da lui manifestata che la Croazia medesima possa continuare, dopo una vittoria degli Slavi ed il fermento di libertà onde è invaso il Paese, a far parte dell'Ungheria. Tutti ciò sembra non abbia importanza.

L'articolista dispone di Fiume come se quella italiana città oppressa, straziata dagli Ungheresi fosse una terra di conquista, come se tutti gli Italiani che hanno subito per lunghi anni il martirio loro inflitto fossero carne venduta e fosse loro interdetto nel meraviglioso momento in cui ogni popolo sarà chiamato a scegliersi la sua famiglia, di essere essi medesimi gli arbitri dei loro destini; come se dietro a quelli di Fiume non vi fossero gli Italiani del Regno, con i quali converrà pur fare i conti al momento opportuno, risoluti ad integrare i confini della Patria, ed a spezzare le catene dei loro fratelli. E' bene che la voce di Fiume italiana giunga all'Ungherese di Londra per toglier gli illusioni e fargli comprendere l'inanità dei suoi sforzi. L'immane conflitto che strazia l'Europa non potrà finire che con l'affrancazione di tutte le servitù e la cessazione di tutte le tirannidi; ed avrà per epilogo un nuovo assetto territoriale basato sul principio di nazionalità. A questi criterii sono ispirate le dichiarazioni ripetutamente fatte dai più eminenti uomini politici della libera Inghilterra, ribadite ed illustrate da tutta la stampa del Regno Unito. E sarebbe recare ingiuria agli alti sensi del popolo inglese, agli illuminati intelletti dei suoi reggitori, all'avvedutezza della stampa il supporre anche per un momento che il giorno in cui i destini della duplice Monarchia saranno per essere decisi, possano essi farsi complici delle stolte mire dei Magiari assecondando le loro illegittime aspirazioni e contribuendo in qualsiasi guisa a misconoscere il principio di nazionalità ed i diritti d'Italia sul Quarnero, a perpetuare uno stato di servaggio intollerabile e ad abbandonare gli Italiani di Fiume allo strazio d'un dominio straniero troppo a lungo esperimentato.

Il miraggio del separatismo Magiaro è uno specchio per le allodole. Il malcontento e le agitazioni che si sono verificate nella capitale non sono il risultato di movimenti separatistici che oggi più non esistono in Ungheria. Non lo hanno detto soltanto le autorità nei loro comunicati; lo hanno affermato Appony e Andrassy nei loro articoli comparsi sui giornali di Vienna e nei loro ripetuti discorsi. Sono invece il frutto della disastrosa campagna guerresca voluta e provocata dai Magiari per soffocare le aspirazioni slave; sono il frutto delle tristi condizioni economiche in cui il paese versa, del disagio e delle sofferenze in cui si dibattono non solo i Magiari, ma tutte le popolazioni della Monarchia. Ed il malcontento e le agitazioni di cui parlano le corrispondenze di Budapest e su cui insiste l'articolista si sono verificati come a Budapest in molti altri centri dell'impero ove effettivamente la guerra lunga e sfortunata alla quale non si era preparati e che incomincia a stancare ha portato la sfiducia.

Le aspirazioni Magiare non sono dunque di natura separatista nel senso che a questa parola vuole attribuire l'articolista, ma di pura egemonia di razza e rispondono al concetto imperialista ed oligarchico che hanno i Magiari della loro missione, che è quella di dominare nel conglomerato politico del loro variopinto stato su tutte le altre nazionalità asservendole pur essendo essi in minoranza. Ora con questa guerra l'asservimento nazionale deve cessare, e non potrebbero certo gli Inglesi, i quali hanno preso le armi guidati dal nobile intento d'impedire l'egemonia di una unica razza in Europa, prestarsi a favorire le aspirazioni egemoniche dei Magiari senza contraddire al loro stesso atteggiamento. Nella lotta per la loro libertà e per la loro indipendenza avranno sempre i Magiari la solidarietà piena ed intera degli Italiani quando questa lotta significhi rispetto ai diritti delle altre nazionalità e quando della libertà e della indipendenza di queste si facciano essi medesimi assertori.

Queste verità era doveroso far conoscere agli Italiani affinchè da fallaci lusinghe e troppo facili promesse che fan presa talvolta sull'animo generoso della nostra gente non fossero tratti in inganno.

Ancona, li 4 gennaio 1915.

ICILIO BACCICH
ex Podestà di Fiume.

Pei servizi pubblici a Ferrara nel caso di mobilitazione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 6, ore 30 — Anche qui si pensa ad organizzare squadre di cittadini volonterosi che in caso di una mobilitazione generale si prestino ad integrare i pubblici servizi del Governo e delle Amministrazioni locali che avessero a rimanere deficenti.

Vi hanno pensato gli studenti universitari i quali hanno già fatto pratiche presso l'Autorità politica locale pel tramite del loro comitato, per essere autorizzati, o chiamati, nella evenienza ad esplicare la loro opera nel senso che è detto sopra: e vi ha pensato pure il Gruppo liberale nazionale che si è fatto iniziatore di pratiche presso tutti i partiti cittadini per averne la adesione. Il gruppo anzi pubblica oggi quali potrebbero essere i servizi più probabilmente intralciati dagli effetti della mobilitazione.

Il servizio automobilistico nel reggiano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CASTELNUOVO MONTI 6, ore 20 — E' stata appresa con viva compiacenza la notizia diffusa da molti giornali, che S. M. il Re, ricevendo la rappresentanza della Camera dei Deputati, si intrattenne con gli on. Ruini ed Artom elogiando vivamente il servizio automobilistico che attraversa i loro collegi, avendo avuto occasione di vederne il funzionamento transitando il Passo del Cerreto.

Infatti si deve all'interessamento ed allo zelo degli onor. Ruini ed Artom, se, per mezzo di questa estesissima rete di linee automobilistiche, gestite dalla società «Aemilia» con automobili «Spa», si sono rese più facili e più comode le comunicazioni fra i diversi paesi di queste zone montane, rendendo così più floridi e rigogliosi l'industria ed il commercio.

Una grande valanga nel Bellunese

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BELLUNO 6, sera — Dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi abbiamo un tempo bellissimo. Il freddo è intenso. Il termometro a Belluno segnava stamane sette gradi sotto lo zero, a Feltre dodici, a Santo Stefano di Cadore 25.

Giunge notizia di una grande valanga, caduta in comune di Voltago, nell'Agordino.

La enorme massa di neve si staccò dal monte Lastia e travolse un boscaiuolo, certo De Col Romano di anni trentotto.

La grande massa di neve andò a finire in fondo ad un burrone. Essa è alta circa venti metri.

La morte del De Col è certa, tanto che per non mettere a repentaglio la vita di altri, non si è creduto neppur opportuno di iniziare le ricerche.

L'Albo della Scuola Tipografica

DI BOLOGNA

Chiunque viva tra i libri e i giornali non può fare a meno di diventare un innamorato della tipografia. La stampa non è soltanto un mezzo per l'espressione grafica delle idee — uno strumento di trasmissione del pensiero — ma è anche un'arte a sè, che segue leggi positive e dà emozioni estetiche *sui generis*. Un libro bene stampato, bene illustrato, di tipo, di formato, di proporzioni giuste, riesce gradevole anche prima di leggerlo e conserva, dopo, un valore speciale, anche se il contenuto non ci è piaciuto. Dell'arte della stampa succede all'incirca come della architettura: la bellezza non ha niente che vedere con la bontà, e un edifizio può essere utile senza essere bello, come può invece piacere agli occhi e fallire al suo scopo; ma è un fatto che anche l'utilità non si gusta per intero se manca la bellezza. Così un capolavoro letterario resta tale anche se stampato malamente e scorrettamente, ma allora proviamo un senso di malcontento, perchè sentiamo che il «libro» non è soltanto l'opera «letteraria», ma è anche il volume stampato che la contiene e dentro il quale la troviamo in una forma quasi vivente.

Il libro è un'unità, che risulta dal contenuto ideale e dalla veste tipografica, e l'ingegno umano non ha prodotto forse nulla di più perfettamente bello di un buon libro stampato bene.

L'arte tipografica ha raggiunto oggi una perfezione tale che solo le edizioni popolarissime e i giornali di infima categoria rinunziano a quel certo grado di decoro che le risorse della tecnica permettono di ottenere con sforzo relativamente piccolo, perchè non manchi un po' di accuratezza e di buon gusto nell'editore e nello stampatore. Ma anche questo gusto va educato, e siccome purtroppo non si può istituire una scuola per gli editori (l'avarizia e balordaggine dei quali sembra quasi incorreggibile se si pensa a quanto di buono potrebbero fare e non fanno) occorre almeno incoraggiare tutte quelle forme di insegnamento e di educazione tecnica che tendono a formare dei buoni tipografi. La tipografia, se non assurge alla dignità di arte, diventa il peggiore e più inintelligente dei mestieri. Non c'è via di mezzo fra la pura meccanicità e la cosciente elaborazione del materiale tipografico diretta al raggiungimento di scopi estetici finissimi. In ogni modesto operaio tipografo che non sia un puro mestierante sta il germe di un Bodoni. Questo germe va coltivato con accuratezza e intelligenza. Da ciò si deduce l'importanza delle scuole professionali tipografiche, che sono numerose all'estero, mentre in Italia si comincia appena a istituirne qualcuna per l'entusiastica e disinteressata iniziativa di qualche benemerito, noncurante della indifferenza generale e del tacito ostruzionismo fatto troppo spesso da quanti invece dovrebbero per i primi incoraggiare il progressivo miglioramento dell'arte grafica.

A Bologna fino dal 1908 un gruppo di operai tipografi costituirono il nucleo della scuola professione, che non ha però potuto funzionare sino all'anno scorso. Essa presenta ora al pubblico, agli amatori, ai suoi pochi, ma generosi benefattori un volume, un *albo*, dove si raccolgono i primi saggi della sua attività. E questo volume che non contiene nulla di letterario, ma solo pagine staccate e campioni, vignette, frontespizi, fac-simile di lavori commerciali e di pagine di testo, tricromie e quatricromie, insomma ogni più svariato genere di lavori tipografici, è riuscito una cosa molto bella e interessante. Esso è l'indice di tutta una attività modesta e indefessa, che si svolge quotidianamente, sotto la guida sapiente e amorosa del direttore signor Cesare Ratta, al quale spetta la riconoscenza e l'ammirazione di tutti quanti sperano in un avvenire migliore della tipografia italiana. Il comm. Giusepe Fumagalli, presidente, competentissimo in materia come uomo che è sempre vissuto non solo *fra* i libri, ma *per* i libri, nella sua garbata prefazione giustamente mette in rilievo i meriti del signor Ratta e illustra i risultati veramente ottimi, ottenuti dagli allievi della scuola in così breve periodo di tempo. Il presidente accenna anche alle difficoltà finanziarie fra le quali si dibatte l'istituzione, alla scarsità del materiale, alla modestia del macchinario, alla mancanza d'una tradizione didattica e artistica. E certo il momento non è opportuno per chiedere alle autorità, agli enti, ai privati, sacrifici appena sensibili in favore della nostra scuola di tipografi: tuttavia, spontaneamente, qualcuno dei tanti che «possono» fare, «dovrebbe» fare. Quando si pensa che un semplice operaio compositore presso la Tipografia Azzoguidi ha disposto in punto di morte di cento lire, tolte al suo modestissimo peculio, in favore della Scuola, vien fatto di augurarsi che molti di coloro ai quali l'arte tipografica fornisce, in qualsiasi forma, denaro, gloria, occupazione, mezzo d'espressione, comodità e soddisfazione di tanti generi, imitino il generoso esempio... magari da vivi, il che è sempre da preferirsi.

La decadenza dell'arte della stampa compromette un gran numero d'interessi: almeno questa considerazione dovrebbe consigliare editori, proprietari di stabilimenti grafici, autori, artisti ad aiutare, a rinsanguare queste scuole che meglio d'ogni altro ripiego possono assicurare il risorgere d'una generazione di eccellenti tipografi come abbiamo avuto in Italia per tanti secoli. «Bisognerebbe — scrive con ragione il sig. Ratta — che il concetto dell'utilità della scuola professionale penetrasse meglio nella coscienza degli operai e dei proprietari... E' necessaria una *buona intesa* fra i due fattori in quest'opera di ricostituzione che la nostra industria esige».

Questo primo *albo* della Scuola Bolognese dimostra che qualcosa si è già fatto e si sa fare. Bisogna lodare perciò, e lo faccio volentieri, oltre il Presidente e il direttore, anche i sostenitori (che vanno dal comune di Bologna alle principali banche e alle più importanti tipografie cittadine) e in modo specialissimo gli insegnanti: il dott. Cesarina Orlandi e il prof. Quirino Piileri per i corsi teorici, e per i corsi pratici i signori Fortunato Orlandi, Giuseppe Arrighi, Alfonso Rondelli, Primo Sisti per la composizione rispettivamente e per la stampa. Nè vanno dimenticati gli esecutori: i bravi operai dei quali l'albo dimostra la capacità: e fra questi ricordiamo solo l'ottimo proto Tolomelli, del nostro Poligrafico, e il compositore Aldo Forti.

Da questa cooperazione di forze volenterose si può trarre ogni migliore speranza per l'avvenire. Se gli italiani vogliono diventare veramente un popolo creativo, produttivo e civile, devono persuadersi dell'immensa importanza di queste scuole di Arti e mestieri, dove si forma la mentalità e il livello professionale di intere schiere di lavoratori. Se da noi si coltivassero queste istituzioni, magari a scapito del numero dei Licei e delle Università, centri troppo numerosi di falsa e boriosa cultura, si otterrebbero meno spostati nella società e meno cattivi operai nelle singole produzioni.

Quanto a me, che ricevo tanti libri e spingo la mia pazienza fino a leggerli quasi tutti, trovo molto più spesso una bella copertina, un frontespizio elegante e giustamente spaziato che non una bella poesia o una prosa degna d'esser letta. In somma, fra tante mediocrità letterarie il piacere osservare la sempre crescente bravura dei tipografi, per merito dei quali un libro resta un oggetto simpatico anche quando non val nulla pel suo contenuto. Meno sciocca ammirazione dunque per chi scrive e più stima e interessamento per chi stampa. Sarà tanto di guadagnato per la serietà dell'arte del libro, che è affidata piuttosto ai buoni stampatori che a mediocri autori.

a. s.

I nostri premi semigratuiti

BIBLIOTECHINA DELLA LAMPADA

(II Serie)

Il mondo dei piccoli ci sarà grato delle facilitazioni che noi accordiamo per l'acquisto della seconda parte di questa nuovissima collezione di volumi per bambini. La «Scolastica» di Ostiglia ha fatto di questa edizione un vero piccolo capolavoro tipografico. I volumetti elegantemente rilegati si fregiano dei nomi più chiari della nostra letteratura.

I sei volumi di recente pubblicazione sono:

Zia Mariù - Briciolino e Musoduro
Luciano Zuccoli - Vecchia guerra vecchi rancori.
Renato Baldani - Per la patria.
Térésah - Ridibene e Quasibel.
Gian Bistolfi - Luna piena e viceversa
Olga Vicentin - La perletta del fiume azzurro.

I sei volumi racchiusi in elegantissima cassetta custodia, in commercio L. 12, si spediscono franco di porto a tutti i nostri abbonati che aggiungeranno L. 9,— al prezzo dell'abbonamento.

Puntata N. 16 — Appendice del *Resto del Carlino* — 7 gennaio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Non potrei andar via?... Cioè, andar via del tutto, no; ma ritrarmi in una altra stanza... meno fredda di questa. Qui lascerò il cancelliere... Il verbale non menzionerà questo dettaglio, del resto insignificante, non è vero, cancelliere?

— Come vorrà, signor giudice... Si ritiri, cioè si... scosti pure... Poi le riferirò tutto... Lei ha tanto freddo... — fece il cancelliere.

Il giudice corse fuori della tristissima sala come un viandante notturno inseguito dai malfattori, e quando fu lontano, gridò:

— Rimuovano pure, signori dottori!... E descrivano esattamente le posizioni dei corpi e tutte le circostanze degne di costatazione, per il mio verbale di accesso e di ricognizione!...

I medici sorrisero. Erano in parecchi adesso, quasi tutto il personale sanitario dello stabilimento.

Essi sollevarono alla testa i due cadaveri, per deporli su due comode barelle nuove, prima quello del giovane assistente, che cominciava a irrigidirsi.

Per rimuovere il gran corpo di Cesare Grandi, occorse una forte fatica. E a rimozione avvenuta, i medici poterono fare una sorprendente constatazione. L'assassinato insigne chirurgo aveva tutto il dorso denudato e tra il dorso e la lastra della tavola anatomica, era una copiosa diffusione di solfuro di carbonio che aveva sottratto enorme quantità di calorie al corpo dell'assassinato.

— Oh! ecco spiegato il perchè del gelo di queste misere carni! — esclamò quel dottore che per primo aveva interloquito — Ma la ragione di ciò mi sfugge.

Egli constatò anche, insieme con gli altri sanitari, che nel solo corpo di Cesare Grandi era stata iniettata a larghe dosi una soluzione di formalina.

— Si direbbe che i malfattori abbiano avuto la cura (ed all'uopo si sono qui indugiati parecchio, per compiere l'opportuna bisogna!) di tramandarci meglio preparato il corpo del maestro perchè l'opera di dissoluzione dei principii chimico-fisiologici non incominci troppo presto e noi possiamo tenerlo più a lungo tra noi!.... Tale cura non hanno avuto per l'altra loro vittima, più modesta! — constatò malinconicamente il protomedico dell'ospedale che era stato teatro di tanta carneficina.

Ed anche egli soggiunse:

— Ma lo scopo di tali manovre ci sfugge. Con occhi di periti, intanto, i vari medici e chirurghi esaminavano le salme dei loro colleghi e le loro piaghe mortali.

Ad un tratto, il direttore della sala medica esclamò:

— Che significa ciò?

Aveva fatta un'altra constatazione sorprendente.

La pelle del dorso della spalla destra del suo collega assassinato era asportata netta per un tratto esattamente rettengodare di sette centimetri per cinque.

Accanto ai muscoli dell'omoplata denudati, vivamente rosseggianti, era inciso a fuoco un piccolo marchio, rappresentante una stella a sette punte circondata da un sottile aspide attorcigliato, di un disegno netto, purissimo.

E alla vista di quel simbolo oscuro, riferentesi chissà a quale orribile mistero, tutti quanti erano ivi presenti, rabbrividirono pensando ad un formidabile potere occulto, che colpiva inesorabile e preciso quando l'ora era suonata, l'istesso potere che armava le mani di grandi pugnali muniti della terribile stellina dalla settemplice punta involuta nel serpentello beffardo e schiantava i robusti petti di due scienziati nel pieno vigore delle loro forze intellettuali e fisiche.

Mercè l'esame del sangue e dello epitelio dele narici, in sede di autopsia, fu constatato, altresì, come si era supposto, che il dottor Grenier, prima di essere assalito e colpito a morte, era stato narcotizzato con una forte dose di *haschisch*. Ecco perchè egli non aveva veduto in faccia la morte e non aveva serbato l'orrore nelle limpide pupille.

Una eguale constatazione non potè essere fatta nelle vene e nei bronchi del dottor Grandi, il cui massiccio corpo, ad onta delle copiose iniezioni di formalina, rapidamente disfacevasi.

XI.

Michele Turba era un poliziotto dotato di grande fiuto. Benchè avesse un grado modesto nella gerarchia, poichè non lo aveva mai premuto lo stimolo della ambizione, possedeva una coltura non comune e tutti i requisiti per pervenire alto. Era un osservatore acuto, equilibrato, in certi casi geniale. Il suo capo, il commissario von Plotzer, lo sfruttava indecentemente, valendosi delle belle attitudini di lui, pur tenendolo in una situazione inferiore senza mai il sussidio morale di un cordiale incoraggiamento. Michele Turba lo sapeva e si rassegnava filosoficamente, senza mai un movimento di ribellione e seguitava a disimpegnare servizi eccellenti con un tatto e una avvedutezza assai fuor dell'usuale, senza curarsi di assumere delle grandi arie, contento di sè e della sua professione, di cui era fervidamente innamorato. Così rimase oscuro ed umile, mentre i grandi servigi che rendeva continuamente alla giustizia, alla polizia, alla politica del suo paese e delle altre nazioni col dipanare le arruffate matasse di tenebrosi drammi che venivano ad intrecciarsi nell'ospitale paese collocato all'incrocio delle vie di tre grandi popoli e col dissolvere gli uragani anarchici che venivano a cozzare nel massiccio delle alpi ticinesi o di qui tentavano di irradiarsi lungi per le svariate regioni della Europa, le sottili sue indagini repressive o preventive di fatti assai sinistri avrebbero potuto elevarlo ad una assai proficua ed assai considerevole notorietà.

Il sagace poliziotto che ora contava circa quarantacinque anni e di cui sui folti capelli tagliati a spazzola ed innervati sin sul confino estremo delle smisurate sopracciglia curiosamente divergenti cominciavano a cadere le nevi argentee) oltre la sua professione, amava grandemente un altro oggetto: una giovane istitutrice dal cuore aperto, dalla fisonomia schietta che diffondeva la grazia e la gioia di vivere attorno a sè. Costei era Claretta Kleber, la bella damigella di compagnia della ricca ereditiera Corinna Didier.

Grazie ai buoni uffici di Turba, per l'appunto, Claretta Kleber aveva trovato a collocarsi presso la figlia del ricco industriale di Capolago. Egli la aveva conosciuta e la aveva presa ad amare a Ginevra, dove era stato per vario tempo addetto alla squadra internazionale per la sorveglianza degli anarchici. L'amava più come una figliuola che come una possibile futura fidanzata, col rispetto e la sommissione di un cane.

Dopo la scoperta dell'assassinio di Stefano Grenier, Michele Turba giurò a Clarett Kleber che gli avrebbe consacrata tutta la sua attività migliore per scoprire e raggiungere i colpevoli, per vendicare l'amica di lei, Corinna Didier che tale assassinio piombava nella più pietosa sciagura.

La povera fidanzata del bel giovane dottore era stata ad un pelo dal rimetterci la vita a causa di una febbre cerebrale sopravvenutale allo schianto immenso.

La sua giovinezza vigorosa la salvò. Ma essa rimase abbattuta come un vivido, magnifico fiore su cui sia passata la raffica della tempesta. E un giorno nelle mani ormai pallide, liliacee, della sventurata fanciulla tuttora convalescente, il grosso e attempato agente della polizia, commosso come un fanciullo rifece il giuramento con tale accento di devozione, di fedeltà, da richiamare un lume di consolazione sui cigli delle due fanciulle ammiranti la sua dirittura, il suo disinteresse, il nobile ardore che fremeva nelle sue parole e nella sua attitudine.

— Ho fiducia in lei. Grazie! — gli disse, semplicemente, Corinna Didier, stringendogli con effusione ambo le mani voluminose e villose.

(*Continua*).

CRONACA DELLA CITTÀ

I democratici cristiani d'Italia e la guerra

"L'idealità del regno di Dio non aborre dalla guerra, se necessaria per la giustizia„

Parla l'on. Ciriani

Ieri si è svolta la seconda giornata del Congresso della L. D. C. I. L'aspetto della storica sala dei Notai era veramente imponente: erano presenti i rappresentanti di tutte le sezioni della Lega e i principali uomini del movimento D. C. — Tra questi notiamo l'on. Marco Ciriani, i prof. Vaina e Cecconi, l'avv. Begey, la signorina Giacomelli.

Insistentemente acclamato sale alla presidenza l'on. Marco Ciriani il quale prende la parola per ringraziare della carica e dell'accoglienza e prosegue: « Appena si rese noto l'esito delle elezioni generali e Cacciaguerra potè assicurarsi che Marco Ciriani era un D. C. nessuno di voi mi conosceva; però io lontano e isolato seguivo la vostra opera e soffrivo anch'io le ansie che voi avete attraversato. Succeduto quel che tutti deploriamo, io mi sono avvicinato a Rovina e per mezzo suo ad Eligio Cacciaguerra: è stata la vostra un'unione fraterna: sono sempre stato un oscuro e modesto D. C., ma quando avrei potuto dire di non aver più bisogno di appoggiarmi ad alcuna lega nè ad alcun partito io proprio allora ho spontaneamente e pubblicamente dichiarato di essere democratico c. (*applausi*) e nella mia opera parlamentare ho cercato di mantener fede a questi miei principi, e se pur qualche volta è parso che io abbia prestato fede ai vari approcci che verso di me sono stati tentati, pure quando l'anima degli altri risorgeva completa, io ho sempre ripresa la mia libertà (*applausi*). Appartenere oggi alla Camera italiana ed esservi stato, se pure può considerarsi un onore è sempre di grave responsabilità », e conclude affermando che la sua opera si è sempre informata e sempre si informerà agli scopi delle L., i quali debbono essere chiara affermazione di vera democrazia e quindi di crisianesimo. Noi siamo fedeli cattolici irreprensibilmente ossequienti all' autorità ecclesiastica, nel campo religioso, ma fieramente liberi nel campo politico per il prestigio dello stesso principio cristiano. Raccomanda quindi di discutere le relazioni con tolleranza, di bandire ogni pregiudizio e di far sacrificio di quelle maggiori o minori tendenze personali per riaffermare l'unità della Lega che oggi risorta rientra nell'azione per riportare l'Italia ai suoi veri destini (*applausi vivissimi*).

"Democrazia e cattolicesimo„

Cacciaguerra dà voce agli applausi del Congresso additando l'integrità e la sincerità dell'on. Ciriani, che da solo nella Camera ha saputo tener alti i nostri ideali, sempre affermando la sua fede cattolica e di democratico. Questo è un onore per lui e per noi, uniti con lui e con la sua opera parlamentare.

Legge poi le adesioni pervenute nella mattinata. Dopo ciò prende la parola il pubblicista Giuseppe Donati il quale svolge la sua relazione sui problemi religiosi della Democrazia e del Cattolicesimo in Italia. Impossibile riassumere il brillante ed alato discorso del Donati, interrotto spesso da acclamazioni unanimi.

L'oratore non si dissimula la difficoltà e l'importanza dell'argomento; incomincia poi subito con l'affermare la pura e diretta fede di cattolici dei d. c.

E più la distinzione fra i d. c. e gli altri cattolici è artificiosa in tema di religione, in quanto che i d. c. non portano nel campo religioso alcuna dottrina o proposito loro, ma accettano come gli altri il credo cattolico nella sua integrità. E in questo terreno appunto i d. c. non disdegnano di collaborare con gli altri cattolici in quello che è lo sforzo sincero e costante di ricostruzione e propaganda religiosa e cattolica. Neppure quindi di fronte al nuovo pontificato i d. c. ànno da assumere un atteggiamento nuovo. Intendimento loro infatti — da Firenze a Bologna — è quello di fare una politica democratica e di attuare e dimostrare praticamente l'armonia profonda del principio democratico con quello religioso. E' qui precisamente dove si rileva il dissenso fra i d. c. e i clericali. Noi siamo democratici, questi conservatori, i quali sotto il pretesto della difesa religiosa coprono i loro interessi di classe.

Le parole del Donati, seguite con entusiasmo sempre più crescente, destano alla fine una grande ovazione: è un vero trionfo per il giovane oratore, che è baciato ed abbracciato dagli amici e felicitato da tutti i presenti.

L'on. Pacifici propone che il Congresso approvi per acclamazione i principii esposti dal Donati.

Il presidente on. Ciriani si associa alla proposta dell'avv. Pacifici e dice di non ritenere neppure opportuna la compilazione di un ordine del giorno, che per la sua schematicità non tutto e non chiaramente avrebbe potuto dire, lasciando per sovra più maggior adito a possibili critiche e magari a malevole interpretazioni.

L'Assemblea approva all'unanimità la relazione Donati e rimette al pomeriggio la continuazione dei lavori.

L'on. Ciriani interviene riconoscendo che tutti i democratici cristiani sono, idealmente, contrari alla guerra come guerra; ma, dice, non si deve astrarre, nelle tristi contingenze presenti, dal nostro dovere di italiani.

D'altronde, anche come cristiani c'incombe il dovere di difendere i principi della giustizia e della libertà, della giustizia e della libertà di tutte le nazioni oppresse. E se il momento è giunto anche per noi italiani, di affrancare i nostri fratelli dall'oppressione austriaca, dobbiamo affermarlo a voce alta.

Qualunque sia per essere il risultato della guerra dobbiamo anche preoccuparci di quello che può essere domani e la posizione e la missione dell'Italia nel consesso delle nazioni. Per la grandezza d'Italia, ogni sacrificio dev'essere fatto.

Il prof. Cecconi si associa alle parole dell'on. Ciriani e insiste per un'affermazione netta e precisa per distinguerci tanto dai socialisti neutralisti, come dai radicali speranti che la guerra partorisca il blocchismo massonico, come dai clericali i quali si spaventano d'una vittoria della Francia in quanto nazione repubblicana e demagogica.

Dopo di ciò l'on. Ciriani, in sostituzione dell'ordine del giorno Vaina, propone il seguente, che è approvato per acclamazione:

La Lega democratica cristiana riunita in Congresso a Bologna, mentre approva la relazione Vaina, pur constatando che ogni guerra è idealmente contraria al principio cristiano,

afferma essere necessità fondamentale al conseguimento d'una pace duratura e feconda in Europa e ai maggiori destini d'Italia la costituzione di ciascun popolo ed in special modo del nostro sul principio di nazionalità pienamente ed integralmente effettuato,

si propone di operare per diffondere nel popolo italiano la coscienza di tale necessità

e fa voti che la nostra patria sia pronta all'uopo anche ai maggiori sacrifici.

Stamane il congresso continua — e finisce — nel salone di Via Marsala 6, sede del Circolo Romagnolo.

La relazione del professor Eugenio Vaina sul momento politico internazionale

Nel pomeriggio si riprendono i lavori alle 15. Presiede sempre l'on. Ciriani. Egli dà subito la parola al relatore Vaina sul tema: *L'Italia e l'attuale momento internazionale*. V'è molta attesa per questa relazione che, in sostanza, implica la questione della guerra.

Il relatore, premettendo che mai sino ad ora è stata nella democrazia cristiana italiana posto e risolto concretamente il problema delle relazioni internazionali del nostro paese e ricordando come la reazione provocata dall'impresa di Tripoli abbia talvolta velato ai democratici cristiani l'urgenza di altri e ben più alti interessi nazionali per una direttiva oggettiva nell'attuale momento politico, si rifà largamente alla tradizione cattolica e liberale del risorgimento italiano, mostrando come il fiero senso di ribellione al male, alimentato da tutta l'opera manzoniana, e la consapevolezza della fraternità fra gli stati Balcanici, dimostrata dal Tommaseo culmini e s'incarni nella formula del cristiano nazionale Gioberti.

La nazionalità è bene comune in solido a tutti i popoli, che in uno offesa in tutti periclita. Oggi più che mai ai democratici cristiani il principio di nazionalità appaiono universale e duraturo perchè partorente dalla chiesa cristiana che per essi non ha eredi nel mondo; universale e duraturo perchè connaturato alla formazione storica dell'Italia e pienamente conforme alla sua posizione geografica; universale e duraturo dal punto di vista delle rivendicazioni popolari, che non mai potranno così sicuramente realizzarsi come quando il terreno delle libertà politiche e culturali sia pienamente assicurato in tutta l'Europa.

Da ciò trae la conseguenza essere dovere e interesse dell'Italia cogliere la prima circostanza favorevole per sviluppare la sua naturale politica, che tende ad allargare l'idea del diritto di nazionalità costituendo leghe di minori abbattendo le egemonie militari e politiche e riacquistando l'integrità delle sue frontiere.

Non esiste in ciò — continua il relatore — contrasto fra ideali e interessi. Qui dovere e diritto, come troppo raramente, coincidono. Ciò premesso si fa ad esaminare l'obiezione dell'esistenza di un'alleanza, la quale ci impedirebbe — secondo alcuni — di prender parte nel conflitto conformemente ai nostri ideali e ai nostri interessi. Senza dissimularsene il peso e senza augurarsi un obliquo intervento, il relatore tende a dimostrare ormai inesistente il trattato della triplice, perchè confinato nel segreto di poteri irresponsabili per la profonda trasformazione avvenuta nel seno del contraente austriaco, rotto e diviso fra due correnti contrarie, per la reale applicazione fattane costantemente a nostri danni dalla diplomazia absburghese. Tutte le condizioni fra le quali venne stipulato, lo scopo difensivo contro la Francia, la tutela dello *statu quo* balcanico, il mantenimento di buone relazioni verso la Francia, sono venute oramai, e non per colpa nostra, a mancare. Neanche in forma negativa potrebbe più trattenerci; fra l'obbligo della libertà non può esistere la riduzione del 50 per cento; chè se al Governo, per un senso legalistico di solidarietà ministeriale mancasse il coraggio di una completa libertà di azione, nessuno può negare l'assoluto arbitrio nel popolo suo mandante: di sopra alla morale delle leggi nello stato e fra gli stati, la morale e la coscienza.

Non dunque una neutralità egoistica, poichè il benessere di ogni singolo dipende da condizioni generali di libertà e di benessere, non dunque nei lacci della nominale alleanza, ma in piena comunione con quanti lottano per la difesa della libertà europea e il posto dei democratici cristiani, come di ogni onesto cittadino, senza assumersi la responsabilità della guerra contribuire a determinare i fini pei quali occorra, se necessario, sfidare anche la guerra.

Questi fini si assommano nell'impedire che alcuna delle due parti belligeranti, soddisfacendo alle finalità dei due gruppi imperialisti, stabilisca o consegua un'egemonia pericolosa per l'Europa; nell'impedire soprattutto che la guerra si estingua per esaurimento senza aver risolto i problemi nazionali dai quali è stato suscitato.

Conviene che il blocco austro tedesco sfasci la sua compagine eterogenea per l'organizzazione dell'Europa sulla base del diritto di nazionalità. Conviene offrire alla Germania sconfitta compensi morali sufficienti per farglieli accettare, senza propositi di rivincita. Un solo stato è nella condizione di adoperarsi a ciò efficacemente, l'Italia.

L'oratore continua dicendo che è necessaria l'occupazione dei nostri naturali confini nel Trentino e nella Venezia Giulia, accompagnata da una accorta costituzione della lega Balcanica per preparare le condizioni per una nuova intesa fra i popoli d'Europa. Non sembri — conclude fra il consenso unanime dell'assemblea — questo proposito contradittorio alle parole di pace scese dalle labbra del primo sacerdote cristiano: l'idealità divina del regno di Dio si realizza traverso sforzi e crisi terrene. Pace e amore non sono possibili, se non raggiunte attraverso la giustizia.

Proponendoci di propagare questa convinzione con maggiore energia nel laicato cattolico ignaro od ignavo, noi non facciamo che preparare le condizioni concrete di un nuovo diritto, nelle quali l'appello del Pontefice potrà efficacemente essere inteso.

Due soli neutralisti...

Le parole del relatore sono accolte da applausi ed approvazioni unanimi. Solo due congressisti, a discussione aperta, propongono in opposizione all'ordine del giorno Vaina — già da noi pubblicato — un altro ordine del giorno che, appellandosi all'idealismo cristiano aborrente dalla guerra, sostiene la neutralità in linea assoluta.

Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Come fu annunciato, sabato 9 gennaio 1915 alle ore 21, nel salone del Circolo Ufficiali, gentilmente concesso, l'Associazione liberale « Pro Patria et Rege » commemorerà l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Oratore della patriottica ricorrenza Luigi Roffeni Tiraferri, spirito nobile di illibata fede liberale, ardente patriota, oratore insigne e valoroso.

Sono invitati ad assistere alla cerimonia i soci della « Pro Patria et Rege », quelli del Circolo Ufficiali, le loro famiglie, e le sole persone munite di regolare biglietto di invito.

Il genetliaco della Regina al Circolo Ufficiali

Per solennizzare la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina è indetto un banchetto sociale nei locali del circolo ufficiali per domani sera alle ore 7,30.

I senatori Marconi e Tanari al Sindaco

Ai rallegramenti inviati dal Sindaco ai neo-senatori Tanari e Marconi, questi hanno risposto coi seguenti telegrammi:

« Ricevo qua sua cara e tanto gradita lettera, la ringrazio di cuore e con viva riconoscenza sono suo aff.mo

Tanari ».

« Causa mia assenza da Roma ho ricevuto con ritardo suo gentilissimo e lusinghiero telegramma che mi è giunto particolarmente gradito quale espressione dei sentimenti del primo cittadino della mia Città natale a cui sono legato dal più forte affetto. Ossequi ed auguri.

Guglielmo Marconi ».

Un telegramma di Marconi ai marinai in congedo

Il senatore Guglielmo Marconi, al telegramma inviatole dal Presidente Società Militari Regia Marina in congedo rispondeva:

« *Lambertini, Presidente sodalizio Militari Regia Marina in congedo.*

Ringraziola per suo gentilissimo telegramma. Pregola rendersi interprete mia riconoscenza presso sodalizio da Lei presieduto. *Guglielmo Marconi* ».

I the danzanti pro Infanzia abbandonata

Come già fu annunciato domenica prossima 10 gennaio sarà dato il primo dei the danzanti a beneficio dell'Infanzia Abbandonata che anche quest'anno si terranno nelle sale dell'Hotel Baglioni che il cav. Guido Baglioni con la consueta generosità ha messo gentilmente a disposizione del Comitato organizzatore dei brillanti trattenimenti.

Gli eleganti the che sono ormai diventati una lieta e gradita consuetudine cittadina della stagione invernale si daranno nelle domeniche 10, 17, 24, 31 gennaio dalle ore 16 alle 19.

La riuscita delle piacevoli riunioni domenicali che sempre hanno incontrato grandissimo successo importando col loro splendido risultato uno dei più cospicui proventi per la beneficenza dell'Istituto dell'Infanzia Abbandonata, si prevede anche per quest'anno magnifica data la grande richiesta dei biglietti che già si è avverata.

L'abbonamento ai quattro the è come al solito a L. 10 e il biglietto d'ingresso di L. 3.

I biglietti sono esitati soltanto dalle patronesse signore: Alberani Lodi Fè, Baglioni, Barbieri Trenti, Baldi Pergami Belluzzi, Becchini Brenzini, Bellini Carbonati, Bernaroli Caldesi, duchessa Bianconcini di Mignano, Bonetti Mazzetti, Cavalieri Dallamore, Benelli Padovani, Garagnani Pellagri, Giolo Paoli, Giovannini Neri, Meldrum, Monari Sardè, Raisini Toni, Pini Damesin, Rizzoli Bizzi, baronessa Rodino Levi, Salem, Santangelo Pulejo, Zabban De Benedetti.

La festa del Calendario pro Croce Rossa

Domani, genetliaco di S. M. la Regina Elena, per bella iniziativa di studenti e studentesse delle Belle Arti avrà luogo all'Hotel Baglioni una festa artistica dietta del Calendario, a beneficio della Croce Rossa. Gli alunni più esperti nella pittura e nel disegno si sono prefissi di presentare, come in una mostra, degli elegantissimi calendari, per gabinetti, salotti, e tascabili, da vendersi fra gli intervenuti.

L'avvenimento richiamerà certo gli amatori dell'eleganza e dell'arte ed i promotori del convegno si ripromettono un esito più che favorevole per la beneficenza alla patriottica istituzione che in quest'ora particolarmente interessa il paese.

La Cassa di Risparmio di Imola

sottoscrive al prestito nazionale per un mezzo milione

Ci telefonano da Imola 6, ore 22,30:

Il consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha deliberato di impegnare per l'acquisto di azioni del prestito del miliardo la somma di 500,000 lire.

CRONACA D'ORO

Al R. Ricovero di Mendicità. — In memoria del compianto signor Guido Marchi i cugini dottor Angelo ed Ester Magazzari, in luogo di fiori, hanno offerto lire venti.

Alle Colonie Scolastiche Bolognesi. — Il signor assessore ed i signori impiegati dell'ufficio di Istruzione municipale affrono L. 36 per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Cappelletti Poggi, moglie al direttore generale delle scuole signor prof. cav. Ernesto Cappelletti.

All'Istituto delle Sordomute di via Braina. — Per onorare la memoria dell'amico Gaetano Beretta, i signori Egle e cav. uff. Giuseppe Adami, hanno offerto lire 20.

I vecchi delle Piccole Suore ringraziano la signora Maria Bortolotti Peroni chè per la Befana ha pensato a rallegrarli con gentile offerta per la circostanza.

Il trifoglio montenegrino

Una graziosa squadra di signorine ed un eletto e volenteroso stuolo di studenti hanno fatto a gara per vendere ieri, a vantaggio della Croce Rossa Montenegrina il bel trifoglio porta-fortuna.

Il Montenegro, sia nelle precedenti guerre balcaniche, sia nell'attuale europea, assai più grave e disastrosa per le finanze del piccolo Regno, ha esaurito tutte le proprie risorse, tanto che non sa come provvedere al numero stragrande di feriti e di malati che si trovano entro i confini dello stato, appartenenti a nazionalità montenegrina e straniera.

Tutta Bologna ha dimostrato di sentire profondamente l'affetto che ci lega a questo piccolo popolo di eroi, fratelli della nostra amata Sovrana, e non è venuta meno allo appello che le si è rivolto.

Tutto lascia sperare che la cittadinanza corrisponderà ancora largamente alla nobile iniziativa del Comitato per la Croce Rossa Montenegrina.

Deliberazioni di Giunta

Contro le frodi nel vino

Un premio agli agricoltori

La Giunta Municipale, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di aderire alla iniziativa della Società dei Viticultori Italiani, sedente in Casale Monferrato, per la costituzione della Unione dei Comuni d'Italia per la lotta contro le frodi del vino.

Allo scopo di intensificare la coltura granaria, ha deliberato inoltre di proporre al Consiglio che sia concesso un fondo di L. 1000, da ripartire in diversi premi da assegnarsi a coloro che, nel territorio del Comune, siano riconosciuti essere i migliori coltivatori di frumento.

Ottomila giocattoli da sorteggiarsi al "Comunale„

Domenica la Società *I più dal duttour Balanzòn* darà con la consueta signorilità la festa per i bambini.

Una pesca di 8000 giocattoli sarà la grande attrazione di grandi e piccini.

Il teatro arredato in modo artistico sarà sfarzosamente illuminato. Suonerà uno sceltissimo corpo musicale.

Tutti dunque al Comunale domenica a godere dello spettacolo di uno sciame di bimbi festanti, carichi di bambole, cavalli, elefanti, trombe, tamburi ecc.

Il biglietto d'ingresso è stato messo a prezzo popolare e certamente la cittadinanza risponderà all'invito di questa Società che tanta beneficenza fece e che si è proposta quest'anno di fare una elargizione all'Associazione contro la tubercolosi.

Università popolare

La Polonia

Questa sera Witold Olszewski, nella sala della Scuola Media di Commercio, Piazza Calderini 2-2.o, terrà la prima conferenza su la Polonia, con proiezioni.

Chi non sente pari ammirazione e compassione per la Polonia, da quasi due secoli smembrata e spartita a forza fra Austria, Prussia e Russia, eppure costante e indomita sempre nella affermazione della propria unità, nella resistenza a tutti i tentativi di assimilazione dei suoi oppressori, e più volte insanguinata nell'insorgere contro di essi?

— Alle 20 lezione di francese della professoressa Camurati e alle 21 d'inglese della professoressa Zanichelli.

— Domani, Carlo Errera: « La frontiera italo-austriaca ». — Sabato, Mario Alberici: « La Repubblica di S. Marino (con proiezioni) nella Scuola Media di Commercio.

Domenica ore 10,30. — Giacomo Ciamician: « I quattro elementi » nel teatro di chimica della R. Università. — Ore 15, Muzio Pazzi: « I primi soccorsi in guerra » nella sala dei Notai.

Per Guglielmo Marconi

La Presidenza della Università Popolare ha inviato le vive congratulazioni al socio marchese Tanari per la nomina a senatore e il seguente telegramma a Guglielmo Marconi:

« Università Popolare Bologna compiacesi ingresso con Voi Senato pura gloria italica. — *Pullè* ».

L'illustre uomo ha così risposto:

« La ringrazio per gentilissimo telegramma grato che Università Popolare ha voluto ricordarsi di me. Sinceri auguri ed ossequi. — *Guglielmo Marconi* ».

Pel collegio teologico di Bologna

Ci telefonano da Roma 6, sera:

(X) — Un « motu proprio » del papa Benedetto XV sul collegio teologico di Bologna rimette in vigore tutti i privilegi concessi a quell'insigne collegio dai papi Innocenzo VI, Leone XII e Benedetto IX, ampliandoli con nuove facoltà sulla concessione di titoli accademici e delle lauree.

Una conferenza di padre Gemelli

Il noto conferenziere Padre Gemelli, che anche l'anno scorso richiamò tanto pubblico, per la sua eloquenza e dottrina, verso la metà del corrente mese, per iniziativa del Circolo Cattolico Felsineo, terrà a Bologna una interessantissima conferenza d'attualità. Quanto prima annunceremo il giorno e il luogo in cui il dotto barnabita parlerà.

La commemorazione del cav. Veronesi

Ha avuto luogo ieri nella residenza dei Consorzi di scolo in via de' Poeti una speciale commemorazione del compianto ing. cav. Salvatore Veronesi che fu per quaranta anni Segretario dei Consorzi stessi prodigando a queste Amministrazioni l'opera sua intelligente e zelantissima.

Numeroso fu il concorso degli intervenuti, fra i quali notammo: l'on. conte comm. Francesco Cavazza, l'ing. cav. Pasini, direttore della Bonifica Renana, il comm. grand. uff. Cesare Zucchini, il comm. grand. uff. avv. Lazzaro Sanguinetti, il comm. ing. Carlo Valentini, Capo del R. Genio Civile, il marchese Francesco Malvezzi - Campeggi, l'avv. Annibale Rossi, l'avv. Renzo Ambrosini, l'avv. Cugini, l'avv. cav. Achille Guidotti, l'avv. cav. Canedi, il prof. Enrico Musini, il dott. prof. Filippo Franchini, il rag. Pietro Guberti, il marchese Giuseppe Guido Sassoli De-Bianchi, il conte Filippo Cavazza, il dott. prof. Adolfo Merlani, l'ing. Gian Battista Pancini, l'ing. cav. Agostino Ramponi, l'in. Guido Sacchi, l'ing. cav. Alfonso Sacenti, l'ing. Raffaele Stagni, l'ing. Guido Brunelli, l'ing. Carlo Alberto Gandolfi, l'ingegner Aldo Farolfi, l'ing. Carlo Pilati, il sig. Alfonso Jussi, l'ing. Emanuele Tornani, l'ing. cav. Pio Poggi, l'ing. Lorenzo Colliva, l'ing. Cesare Baldini, l'ing. Gualtiero Balatroni, l'ing. cav. Alfredo Rabbi, il cav. Innocenzo Serrazanetti, il cav. Cesare Baroni, il sig. Alfonso Franchini, l'ing. Enrico Rossi, l'ing. Vincenzo Serrazanetti, l'ing. Fabiano Bassi, l'avv. cav. Bernardino Basoli, l'ing. prof. Giuseppe Barti, l'ing. Giuseppe Orefice, l'ing. Vincenzo Sarti, il sig. Paolino Franchini, il sig. dott. Giuseppe Michelini, il sig. Adolfo Rossi, il sig. Aniceto ed il cav. Anacleto Sutter, il sig. Giovanni Zucchini, il sig. Pietro Nanni i signori Giuseppe Menarini, Telenio Gennari, Pietro Neri, Guglielmo Lollini, Giuseppe Miches, Alessandro Molinari, Giuseppe Mazzacorati, Lando Sarti, Aldo Lodi, Guglielmo Salvanini, Alberto Cacciari, Pio Andrea Nardi, Giuseppe Baletti, l'ing. cav. Antonio Pedrazzi, l'ingegner cav. Luigi Rizzoli ed altri.

Erano inoltre presenti tutti gli impiegati d'Ufficio.

Rappresentavano la famiglia del commemorato i signori: Adolfo ed ing. Ligi Veronesui, il cap. Camilo Lo Re e il sig. Pietro Bellei.

Al banco della Presidenza si notavano l'avv. Cesare Gulinelli, il duca Lamberto Bevilacqua, il signor Domenico Defilla, l'ing. Guglielmo Ronchi, il signor Raffaele Cantelli, il conte Mari Venturoli Mattei, il dott. Giovanni Moreschi, il marchese Angelo Marsigli ed il rag. Antonio Farnè rag. capo dei Consorzi, pregato delle funzioni di Segretario.

Comunicate le adesioni del senatore Pini, del senatore Sacchetti, del senatore Malvezzi De Medici, del comm. grand. uff. Antonio Modoni, del rag. Girolamo Cacciari e dell'ing. Enrico Dalmonte, l'avvocato Gulinelli, rappresentante per turno tutte le amministrazioni consorziali, prese la parola per ricordare il motivo della riunione, rievocando con vigorosa sobrietà la nobile figura del compianto ing. Veronesi, al quale i Consorzi bolognesi si sentono legati da imperitura riconoscenza.

Dopo di lui, l'avv. Domenico Nardi, Segretario delle Aziende consorziali, lesse la commemorazione dell'illustre Estinto, ponendone in chiara luce con vivo affetto e con singolare efficacia le doti eminenti d'intelletto, di cuore e di operosità e tratteggiandone la vita modesta, integra e del tutto dedita all'adempimento di ogni dovere.

Le sue parole, che ritraevano al vivo e con limpida verità le più nobili caratteristiche del compianto commemorato, sempre ascoltate e seguite con premurosa e raccolta attenzione, e con segni del più vivo compiacimento, furono accolte alla fine da sincere ed unanimi attestazioni di plauso.

La morte di Costantino Calzoni

A ottant'anni è morto ieri uno dei più noti e benvoluti industriali della città, che quattro quinti della sua esistenza aveva spesi lavorando fino a rendersi benemerito della industria locale: Costantino Calzoni. D fervido ingegno, di attività prodigiosa, d'animo buono e leale, era anche un trionfatore: aveva iniziato i primi passi della carriera in una industria modesta: lascia oggi ai fratelli afflitti, ing. Alfonso e ing. Giuseppe, al figlio inconsolabile Alessandro, al nipote dolente ing. Adolfo una delle officine che è tra le più prospere e bene avviat d'Italia.

Costantino Calzoni aveva avuto a fianco, per lunghi anni, l'attività indefessa e il felice spirito di iniziativa del fratello Annibale, che per le laboriose virtù era stato nominato cavaliere del lavoro.

Questa collaborazione valida costante era stata propiziatrice del miglior bene per la Ditta.

Lascia larghissima eredità di affetto in quanti lo conobbero. Lascia, inoltre, un esempio unico più che raro di lavoro, d'intelligenza, di ottimismo, e d'onestà.

Il match pro Belgio a lo Sterlino

Bologna batte Cremona 3 a 1

La stagione, che da un paio di settimane rovinava gli avvenimenti calcistici, ha concesso ieri tregua — quasi volendo essa pure concorrere a la buona riuscita de la benefica riunione — e il sole ha allietati spettatori e giuocatori.

Le signorine che gentilmente si prestarono a raccogliere le offerte per i profughi belgi e gli italiani irredenti hanno potuto quindi portare tra la folla la grazia suadente del loro sorriso che decideva, facilmente a l'offerta... spontanea, senza tremare in cuor loro per... la salute dei cappellini e de le pelliccie che la pioggia avrebbe rovinati: il pubblico ha goduto di un tepido pomeriggio a l'aria aperta, eccezionale in questa stagione.

Chi ha meno fruito de l'eccellente giornata sono stati i giuocatori pei quali il terreno non era mutato da domenica: il pantanò permaneva incurante del bel sole, sul campo de lo Sterlino.

Lo sport ha risentito de lo stato del campo, e la partita che U. S. Cremonese e Bologna hanno giuocata ieri non è stata bella, se pure abbia avuto fasi vivacissime.

Il Cremona, provato forse in una cattiva giornata, e disagiato sul terreno fangoso per la leggerezza di parecchi dei suoi uomini, soltanto nel primo «half-time» arginò l'attacco bolognese: ne la ripresa subì completamente il dominio avversario.

Il Bologna, che giuocò in questa formazione: Fontana, Guardigli, Palmieri, Gnudi, Badini I, Rivas; Alberti, Badini II, Bernini, Valle II, Pozzi, segnò da prima con Badini II, il «cannoniere de la squadra», poi con Alberti e Valle, che marcò un bellissimo «goal» su combinazione Pozzi-Alberti.

Il Cremona salvò l'onore de la giornata su «penalty» — cagionato da un involontario fallo di Alberti — per merito di De Vecchi.

Scosse di terremoto

Alle ore 15.47'.18" del 5 gennaio ed alle ore 0.20'.10" di ieri gli apparecchi dell'osservatorio di S. Luca hanno registrato due scosse di terremoto: la prima leggera, la seconda più intensa, la cui ampiezza massima supera i due centimetri.

Tale movimento tellurico è stato notato in direzione nord ad una distanza di 500 chilometri da Bologna.

Una retata di nottambuli pericolosi

Pregiudicati armati di roncola - Il vetturino corbellato - Mendicante minaccioso

Nella notte scorsa agenti della squadra mobile e drappelli delle pattuglie cittadine hanno tolto dalla circolazione una decina di ladri, che vagavano per Via Saffi e fuori Porta Sant'Isaia. Parte poi degli arrestati furono messi in libertà, e parte trattenuti perchè sul conto loro sono stati raccolti indizi di partecipazione e tentativi di furti.

Oltre questi dieci arresti, anche in altri posti di città sono stati fermati individui, dei quali vale la pena, far cenno a parte, essendo poi questi stati tradotti alle carceri per reati specifici.

Per esempio, verso le ore 4, in via Coltellini, due brutti tipi, all'avvicinarsi di una pattuglia, comandata dal maresciallo Sorboli, si diedero a fuga precipitosa. Ma invano, perchè alcuni agenti valevano assai più in gare podistiche, e così ambedue furono fermati. L'uno d'essi nascondeva sotto il mantello, una curiosa roncola, di nuovo genere, affilatissima che pare destinata a surrogare le forbici, nel taglio delle serrande in ferro.

Infatti a poca distanza, e precisamente nella drogheria di Luigi Azzaroni nel viale XII Giugno, era stato fatto un tentativo del genere sulla serranda a rotoli. Forse i due arrestati, Mario Spisni fu Enrico, diciannovenne e Spartaco Candini di Gioacchino, d'anni 22, poco prima d'essere sorpresi, erano stati dagli stessi pattuglianti inavvertitamente disturbati in quella operazione di scasso. Inoltre il commissario Argentieri ha raccolto tali indizii da ritenere che costoro partecipassero l'altra notte all'ingente ed audacissimo furto di stoffa, in Via Portanova, furto poi sventato, con tanta abilità dal pattugliante cittadino signor Cleto Grazia.

Altri arresti di pericolosi e molesti nottamboli, furono operati in Piazza Ravegnana, dove ad ora tarda di notte accorsero agenti per il forte contrasto sorto fra un giovinotto ed il vetturino Aristide Lambertini. Questi aveva scarrozzato per un'ora e più, quattro ragazzacci, tre dei quali si erano poi allontanati, mentre il vetturino stava consultando il tassametro, per il conto.

Il giovane che era rimasto, certo Ernesto Calanchi di Rodolfo, d'anni 22, risoluto a non pagare come gli altri, si era anche assunto l'impegno di coronare la truffa commessa con un rumoroso alterco, tanto da stancare il vetturino ed indurlo a non insistere più nella giusta pretesa del noleggio.

Ma il Calanchi si trovò a fare i conti cogli agenti, i quali gli intimarono di pagare per tutti, o di presentare i polsi alle manette, dovendo rispondere non di truffa soltanto, ma anche per atti di teppismo.

In questa contesa volle mettere becco, certo Celso Ancarani di Epaminonda, diciottenne, il quale si assunse il triste incarico di difendere il truffatore del vetturino, ma il difensore fu costretto a seguire in questura il suo difeso.

Infine, per via Galliera, ieri notte fu arrestato per questua vessatoria l'ex vigilato speciale Aristide Cavallari di Cesare, d'anni 23, il quale con prepotenze aveva fermato diversi cittadini, chiedendo elemosine

L'orribile morte di un bambino a Imola

Ci telefonano da Imola 6, ore 22,30:

Oggi circa le ore 14 nel giardino attiguo all'officina meccanica dei fratelli Gallotti, reputati lavoratori del ferro della nostra città, i due bambini figli di Aldo, ricorrendo la festa della Befana, si stavano allegramente trastullando. La piccola Giuseppina, di appena 5 anni, si era arrampicata alle sbarre di una pesante inferriata in lavorazione appoggiata ad un muro esterno dell'officina, mentre il fratellino minore di poco più di 2 anni, a nome Primo, se ne stava carponi al di sotto. Ad un tratto la pesante inferriata ha oscillato ed è precipitata distesa al suolo, colpendo in modo raccapricciante il piccolo Primo alla testa e sfracellandogliela orribilmente, mentre la sorellina, che se la era cavata con una lieve lussazione al braccio, chiamava terrorizzata al soccorso, che purtroppo era ormai inutile perchè il povero piccino era rimasto ucciso.

Non si descrive la tragica scena avvenuta quando i genitori e i parenti hanno constatato la morte della loro creatura.

Il pericolo corso da un piccolo guardiano di maiali

Ieri verso le ore 16,45 a Budrio in località « Credi » per poco non si è avuto un mortale investimento sulla via ferrata.

Un bambino di cinque anni, certo Cesare Prata, nel rincorrere alcuni maiali che fuggivano fra l'interbinario, si trovò a pochi metri dal treno, fermato miracolosamente dal macchinista, il quale pianse di commozione per avere salvato la vita al fanciullo. E questi inconsciamente pianse ancora perchè due dei suoi maiali erano rimasti stritolati.

Molti dei presenti tributarono encomi al bravo macchinista, e gli abitanti in quella località protestarono perchè nel passaggio presso il casello delle « Credi », la vita del pubblico è male salvaguardata. In quello stesso luogo sono avvenuti altri e più gravi incidenti e sarebbe tempo ormai che ai passaggi dei treni, non si provvedesse colla sola catena in uso per le strade rurali e lontane, dal centro.

Come si buttano i denari dalla finestra

Ieri mattina a Casalecchio una cameriera dell'albergo Pedretti sciorinando alcuni lenzuoli buttò da una finestra un portafogli contenente L. 1355.

Ella certo non si accorse di gettare via tanto danaro, che cadde fortunatamente non sulla pubblica via, ma in un giardino, in questi giorni abbandonato.

Di lì a poco si presentò il signo Alessandro Monari di Zola Predosa, narrando che egli, per paura di essere derubato si era messo, nella notte, il suo portafogli sotto i lenzuoli, portafogli che aveva poi dimenticato ed ora ricercava.

La cameriera che aveva fatta la pulizia della camera da lui alloggiata, cominciò a spergiurare che nel letto non c'era nulla perchè se ci fosse stato un potafoglio l'avrebbe visto, raccolto, depositato.

E così mentre la cameriera era angustiata per i sospetti che potevano cadere su lei, e mentre più angustiato era il signor Monari per lo smarrimento, la perdita forse dell'ingente somma, il signor Armando Pedretti per la tranquillità di tutti ebbe la felicissima idea di spingere le sue ricerche nel giardino, dove trovò il portafogli, che inconsciamente era stato buttato dalla finestra.

Ancora del vecchio ferito a Casalecchio

La morte del Soverini

Ieri, alle 11.55 è morto all'ospedale maggiore quel vecchio più che settantenne, Ulisse Soverini di Pontecchio, che domenica mattina fu trovato a Casalecchio con diverse ferite al capo, le quali in prima lasciarono supporre una aggressione e risultarono in seguito causate da ubbriachezza.

IL PREMIO

agli abbonati annui del

RESTO DEL CARLINO

trovasi esposto presso:

la Libreria ZANICHELLI
Loggie del Pavaglione

la Libreria BELTRAMI
Via Farini

la Sartoria VIGNOLI
Via Ugo Bassi

la Ditta TOMBA e MONETTI
Manifatture - Via Farini

la Ditta E. LEVI e C.
Via Castiglione, 2, B

i Fratelli COCCHI
Ristorante Tre Re
Via Rizzoli ::

Cinquemila lire borsegiate in tram

Una brutta avventura è capitata al signor Olimpio Casadio, noto commerciante ravennate.

Verso le ore 18 era salito sul tram della stazione, in piattaforma.

Giunto in fine di via Indipendenza, a un tratto, si accorse che in terra c'erano dei biglietti da visita suoi. Strano! Si tastò nella tasca interna della giacca, istintivamente, e... E il portafoglio, contenente 4695 lire, non c'era più.

Denuncia. S'indaga...

La Befana dei ladri

I ladri sono andati a cercar la Befana proprio sotto il portico dei Servi, dove si vendono oggettini di una rusticità così graziosa.

Ad un tal Angelo Fanti i soliti ignoti hanno portato via una valigia contenente giuocattoli, statuine e utensili per settanta lire.

Nessuna traccia.

"Mi suicido,, scrive un giovane al suo fratello

Un commesso dimorante in via S. Margherita, 3, certo Carlo Bartellini, di 32 anni, è scomparso improvvisamente da casa, non si sa dove diretto.

Egli ha lasciato al fratello una lettera nella quale manifesta «tout court» l'intenzione di uccidersi.

In un burrone

Mentre un tal Giovanni Vacchi, dimorante in via Pier Crescenzi, 4, denunciava in questura la scomparsa — che riteneva di ragione furtiva — del suo cavallo, con «domatrice», si telefonava di un cavallo e d'una «domatrice» — proprio quelli del Vacchi — rinvenuti in un burrone. Si ritiene trattisi di disgrazia.

Per gli interessi della Calabria. — Ad iniziativa del prof. G. M. Ferrari, dell'Università di Bologna, si è costituita l'Associazione dei Comuni del Circondario di Nicastro, per la difesa e l'incremento degli interessi materiali, intellettuali e morali dei singoli Comuni e della regione calabrese.

La chiusura del bagno di S. Stefano. — Per la periodica pulizia della caldaia, il bagno a Porta S. Stefano rimarrà chiuso al pubblico dall'11 al 16 inclusivo del corrente mese.

Un corso di lingua russa. — Lunedì prossimo, 11 corrente, alle ore 17, in un'aula della R. Università, gentilmente concessa, il dottor Isaac Churgin terrà la sua prima lezione del corso elementare di lingua russa che svolgerà, durante quest'anno. Le iscrizioni si ricevono dal bidello del Rettorato signor Mario Bonini.

All'Ospizio Marino bolognese. — L'ingegnere Antonio Cavalieri Ducati ha versato la somma di L. 100 perchè nell'Ospizio marino provinciale bolognese in Rimini sia intestato un letto al nome della sua cara sorella estinta, signora Celeste Cavalieri Ducati.

Un atto onesto — L'altro ieri il signor Cesare Medica smarrì un brillante del valore di tremila e cinquecento lire. Furono fatte ricerche ma inutilmente, e già il sig. Medica si era rassegnato alla sua disgrazia.

Ieri mattina si presentò al signor Medica il sig. Cappelli, custode del teatro Verdi, portando il brillante trovato dal figlio sulla porta di ingresso del teatro stesso.

Bononia Skating. — Come già annunciammo, Sabato 9 corrente dalle 22 al mattino avrà luogo il primo ballo della stagione. Si avvertono gli amici ed abituèes che per intervenire a questa festa debbono procurarsi uno speciale biglietto d'invito; questo viene rilasciato da apposita commissione ,ogni sera sino a tutto venerdì, nei locali sociali.

S. A. R. il Duca di Pistoia — Ieri col diretto alle 13,34 proveniente da Modena, giunse alla nostra stazione S. A. R. il Duca di Pistoia. Dopo una sosta fatta in città riparti alle 18 per Modena.

Onorificenza — Su proposta del Ministro di Agricoltura Ind. e Commercio S. M. il Re ha nominato il sig. Giacinto Grasso, Ispettore delle Assicurazioni Generali a Venezia, residente a Bologna, cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

STATO CIVILE

2 *Gennaio*

NATI: Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

MORTI: Cavalieri Ducati Celestina, d'anni 73, nubile, civile, Saffi 73 — Bugamelli Assunta, di anni 60, ved. Masini, pens. regia, Polese 7 — Alasio Luigia Delfina, d'anni 65, in Frigotto, possidente, Tovaglie 12 — Cicognani Natale, di anni 2, Torleone 37 — Nanni Geltrude, d'anni 79, ved. Grandi, att. a casa, Emilia 52 — Frattini Francesco, d'anni 16, celibe, Bertalia 384 — Martili Ernesto, d'anni 19, celibe, Bertalia 384 — Marsoli Noemi, d'anni 17, nubile, att. a casa, Saragozza 81 — Balduzzi Teresa, d'anni 58, in Garutti, att. a casa, Andalò 9 — Baroni Cleofe, d'anni 44, nubile, sarta, Nosadella 52 — Bottonelli Elsa, d'anni 1, Porto 11-2.o — Rombi Fortunata, d'anni 46, ved. Vivarelli, servente, Sant'Orsola. — Totale 12.

MATRIMONI: Galetti Adelio, colono, colla Neri Anna, bracciante — Donati Bruno, pollivendolo, colla Belletti Annita, bustaia — Marzacino Gustavo, impiegato, colla Perretti Teresa, benestante — Monti Aldo, colono, colla Galletti Gaetano, lavandaio.

DALLA PROVINCIA

Beneficenza all'Ospedale di Castel S. Pietro

CASTEL S. PIETRO 6. — La signora Geltrude Bignardi ved. Monti Puglioli ha offerto al nostro Civico ospedale la somma di lire 100 affinchè venga intestato un letto del nuovo « Padiglione di isolamento per i colpiti da malattie infettive» al nome del di lei compianto figlio Giuseppe.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La mattinata di ieri coi *Nostri bimbi* ha avuto un successo brillantissimo. Calorosi applausi salutarono Ermete Novelli, che disse poi il monologo del figlio Enrico: *Celebrità*, in modo delizioso.

Questa sera si rappresenta: *Il deputato di Bombignac.*

Sabato serata in onore del Novelli con *Burbero benefico, Le distrazioni del signor Antenore, Divagando.*

TEATRO VERDI

Anche ieri di giorno e di sera grande concorso di pubblico e calorosi applausi alle due repliche di *Forza del destino* e *Bohème.*

Questa sera riposo.

Domani sera spettacolo in onore della signorina Elena Navarrini con la *Bohème.*

TEATRO DUSE

Anche alle due repliche di ieri della *Signorina del cinematografo* il teatro era completamente esaurito.

Questa sera altra replica.

Quanto prima serata in onore di Dora Domar.

TEATRO CONTAVALLI

La mattinata e la serata di ieri coi *Quattrein* ebbero accoglienze festose.

Venerdì seconda serata commemorativa del centenario della fondazione del Contavalli con *L'ato nell'imbarazzo* di Giovanni Giraud.

Alla serata prenderà parte Ermete Novelli che dirà un monologo.

EDEN TEATRO

Questa sera importante debutto: Ivonne De Fleuriel stella italiana. Continua il successo del bravissimo comico imitatore Fioravanti e della divetta eccentrica Etta Cielo.

A giorni nuovo debutto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 20,45: *Il deputato di Bombignac.*

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo — Ore 20,45: *La signorina del cinematografo.*

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6 *Il candidato*, brillantissima commedia. — *Rivalità di cacciatori*, interessanti scene drammatiche. — *Rapallo*, cinematografia splendida dal vero.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Nella valle del sogno*, grandioso dramma in 4 atti, protagonista la celeberrima artista signorina Heu ua Porten. — *In Norvegia*, istruttiva e bellissima film a colori.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il tesoro di Lousast*, dramma spettacoloso in tre parti. — *Fricot vuole la luce*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Max al convento*, commedia briosissima interpretata dall'impareggiabile artista comica francese Max Linder. — Strepitoso successo dei celebri fantasisti giapponesi « The Osoka » — *Astuzia di donna*, dramma interessantissimo.

Corriere sportivo

Foot-Ball

Brescia batte U. S. M. 2 a 1

MILANO 6. — L'Unione Sportiva Milanese ha oggi perso l'ultima speranza che ancora le rimaneva di restare fra le squadre di prima categoria. Nella partita svoltasi oggi sul terreno dell' « Internazionale » con la squadra di Brescia, l'U. S. M. è rimasta soccombente per 1 a 2.

Associazione Ligure batte Pisa 2 a 1

PISA, 6 — Si è avuta oggi qui un partita di foot-ball tra il « Pisa S. C. » e l'«Associazione ligure del Calcio» di Genova. L'Associazione Ligure ha vinto per due goals a uno.

Virtus Juventusque batte Robur 1 a 0

LIVORNO 6. — Si è svolto oggi un primo « match » a beneficio del popolo belga. La «Virtus Juventusque» di Livorno è rimasta vincitrice della « Robur » di Siena per un goal a zero.

Un «Match» interrotto a Modena

MODENA 6, ore 20. — Oggi nel campo del Modena F. B. C. si sono incontrate le squadre del « Libertas » di Milano e del « Modena ».

La partita si è iniziata con un pò di nervosismo; ed il giuoco si è mantenuto un pò vivace.

Il « Modena » aveva già segnato due goals e il « Libertas » uno, quando per un incidente fra due giuocatori il « match » è stato interrotto.

SPORTS INVERNALI

Le gare a Ponte di Legno

BRESCIA 6, ore 21 — Oggi con tempo magnifico a Ponte di Legno e con pista ammirevole ebbero luogo le gare bobsleigh.

Delle sei squadre furono classificate prima quella Pallavicini e Rusconi, seconda quella Pierini e Galli.

Nel pomeriggio ebbero luogo le gare di salto juniores: 1.o Taglierini, 2.o Ciabatti Luciano, 3.o Galli Giuseppe, 4.o Antonio Rusconi, 5.o Premoli Giuseppe.

Nella gara di salto er seniores il premio unico fu assegnato a Sandrini Domenico.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 1,0	+ 0,0	Pietroburgo	—	--
Alessandria	+ 0,9	— 1,0	Varsavia	+	--
Genova	+ 10,0	+ 5,0	Mosca	+	-,-
Milano	+ 1 -	— 1 -	Amburgo	+	-,-
Verona	+ 9,	+ 3,0	Vienna	—	-,-
Venezia	+ 11,0	+ 1,0	Budapest	—	--
Firenze	+ 12,0	+ 7,0	Trieste	+	--
Livorno	+ 14,0	+ 9	Parigi	+	-,-
Ancona	+ 14,0	+ 9,0	Nizza	+	-,-
Perugia	+ 9,0	+ 3,0	Zurigo	—	-,-
Roma	+ 14,0	+ 11,	Ginevra	—	--
Napoli	+ 15,0	+ 11,	Madrid	—	4,0
Foggia	+ 18,0	+ 10,0	Malta	+	-,-
Palermo	+ 18,0	+ 13	Atene	+	--
Cagliari	+ 16,0	+ 12,0	Tripoli	+	14,0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno; poca brina nel mattino.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 757,2 salito a 761,7.

Temperatura in centigradi: massima 6,6; minima 1,6; media 3,4. — Anno precedente: massima 1,6; minima —4,0.

Umidità relativa media in centesimi: 75.

Vento: Debole occidentale, o calmo.

La Principessa Letizia alla Croce Rossa di Parma

PARMA 6, ore 20 — Questa mattina alla clinica chirurgica diretta dal prof. comm. Ceccherelli, vi è stata la presentazione di tutto il personale del Comitato della Croce Rossa di Parma, a S. A. R. la Principessa Laetitia, Presidentessa onoraria del nostro Comitato.

Una squadra di militi faceva servizio di onore nell'atrio e per lo scalone e nel teatro chirurgico vi fu la presentazione.

S. A. R. la Principessa giunse in automobile con la contessa Olgiati, la duchessa Balbis ed il conte Fossati e fu ricevuta ai piedi dello scalone dal Presidente del Comitato di Parma prof. comm. Ceccherelli dal Presidente generale della Croce Rossa conte Della Somaglia, dal Consiglio del Comitato di Parma, dalle Dame Consigliere e dal Rettore della Università on. prof. Cardani.

Allo ingresso del teatro chirurgico erano schierati tutti gli ufficiali della Croce Rossa e tutte le dame infermiere, oltre settanta nei loro candidi abiti con la croce fiammante.

Nel teatro chirurgico parlò il prof. comm. Ceccherelli e poi il conte della Somaglia.

S. A. R. la Principessa conversando poi con tutte le dame, si interessò dei loro studi e visitò infine tutto il fabbricato della nuova clinica, compiacendosi per la sua grandiosità e bellezza.

A mezzogiorno S. A. R. si recò alla stazione ferroviaria accompagnata da tutto il comitato della Croce Rossa e da tutti gli ufficiali, dalla famiglia del prefetto conte Olgiati, dalle contesse Calvi, e dal conte della Somaglia che parti pure alla volta di Milano.

Ne pomeriggio al teatro Regio ha proseguito la « Befana dei bambini » la grande fiera di beneficenza che ieri sera ottenne così splendido successo.

Dualismo rifo-sindacalista

L'on. De Ambri sonoramente fischiato a Fontanellato

PARMA 6, ore 20. — Giunge oggi notizia da Fontanellato — centro importante della nostra Provincia — che l'altro giorno doveva colà svolgersi una conferenza del deputato.... antiparlamentarista Alceste De Ambri, ma che il comizio non potè effettuarsi perchè i riformisti lo impedirono.

Le cose si sarebbero svolte così: l'on. De Ambri dopo avere svolto — secondo le proprie idee — le cause che degenerarono il noto conflitto fra i riformisti e i sindacalisti col relativo boicottaggio delle imprese murarie assunte dai riformisti, cominciò a parlare della guerra attaccando violentemente i socialisti neutralisti.

A questo punto scoppiò nel eatro un pandemonio: fischi, urla ed invettive, nonchè... patate vennero scagliate contro il palcoscenico ove si trovava De Ambri col suo entourage.

L'on. De Ambri — indispettito — trasse di tasca alcune monete di rame e le scagliò in platea, dando così nuovo aizzamento alle invettive e ai fischi. Nacque un putiferio: volarono pugni e bastonate e nella mischia rimase ferito, da un colpo di bastone, l'operaio riformista Cozzani Ferdinando.

Il comizio così venne troncato e l'on. De Ambri fu accompagnato all'automobile che lo attendeva, fra fischi sonori e ingiurie violente.

Il voto d'un rivoluzionario non ha dunque avuto fortuna nemmeno a Fontanellato che è centro importante del collegio elettorale del riformista on. Albertelli.

La beneficenza della Società di tiro al volo di Modena

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA, 6 — La benemerita Società del Tiro a volo, organizzatrice delle tre interessanti giornate per venire in soccorso dei disoccupati e dei danneggiati dalla guerra ha versato L. 3259 al Comitato di soccorso quale totale degli incassi. Il risultato morale e finanziario non poteva essere più lusinghiero e vivamente ci compiacciamo colla società promotrice dell'opera buona.

Pei profughi belgi

MODENA 6, ore 20. — Promossa dall'Associazione Trento e Trieste il dott. Mario Morengo, insegnante di letteratura italiana presso il nostro R. Istituto tecnico ha fatto una applaudita lettura di versi a beneficio dei profughi belgi, nella sala della Società dei commercianti e industriali.

"Il Belgio pitto esco,,

MODENA 6, matt. Ieri sera venne inaugurato il nuovo anno della Università popolare, sezione conferenze, nella sala del Collegio S. Carlo.

Oratore fu il prof. Pirro Rost, che illustrò le bellezze del Belgio riscuotendo alla fine della sua bella conferenza vivissimi applausi.

Furto di buoi nel Ferrarese

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

FERRARA 6, ore 20 — Stanotte vennero rubati a Chiesuol del Fosso in una stalla dell'affittuario Giovanni Tosi, i due più grossi buoi del costo di L. 1500.

Rapinatori arrestati a Ferrara

FERRARA 6, ore 20 — La questura arrestò stanotte tre giovanotti che ritiene gli autori della rapina commessa ieri notte, come fu già riferito, in danno di Achille Baldini da Badia Polesine. Procede pure nelle sue indagini per altri furti e si ritengono per conseguenza imminenti nuovi arresti.

Il Consorzio granario del Polesine

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROVIGO 6, ore 20 — Questa mattina nel gabinetto del Sindaco si sono riuniti i signori comm. avv. Ugo Maneo sindaco della nostra città ,il cav. avv. Valentini vicepreffetto Presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, il presidente della Camera di Commercio signor Achille Bombardi-Lavezzo, l'on. avv. cav. Gino Salvagnini assessore per il Comune di Adria ed il Sindaco di Porto Tolle signor Avanzo Pericle per trattare sopra la costituzione di un Consorzio granario per la provvista e vendita dei cereali.

L'argomento venne trattato colla massima cura dagli intervenuti i quali approvarono un ordine del giorno con cui si stabilisce in massima la costituzione del Consorzio; che al più presto vengano convocati i consigli comunali di Rovigo, Adria, Porto Tolle, il Consiglio della Camera di Commercio e la Commissione Reale, provocando dagli stessi la loro adesione al Consorzio e che vengano finalmente interpellati tutti i sindaci della Provincia per conoscere il fabbisogno presunto di grano dei rispettivi comuni e la loro eventuale disposizione a farne acquisto per la parte mancante, richiamandosi alle disposizioni portate dal R. Decreto 20 dicembre p. u. n. 1374.

I nostri premi semigratuiti

GLI AVVENIMENTI

Un grande settimanale illustrato a 5 cent.

Il titolo del periodico *Gli avvenimenti* ne spiega con chiarezza il contenuto.

Intorno alla sfilata delle grandi illustrazioni consacrate agli eventi della settimana si raggruppa un testo vario e interessante (articoli, novelle, inchieste, interviste, romanzi, disegni, caricature) dal quale è bandita ogni scipitaggine, ogni volgarità, ogni partigianeria.

I più bei nomi della letteratura e dell'arte italiana sfileranno nelle colonne degli *Avvenimenti.*

L'abbonamento normale agli *Avvenimenti* è di L. 2,50 annue. Per i nostri abbonati il prezzo è ridotto a sole L. 2 all'anno.

L'annegamento di un alcoolizzato

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ADRIA 6, ore 22. — In località Corette del Comune di Cavarzere, e precisamente nel canale Cuori, fu trovato annegato, vittima dello alcoolismo, il contadino settantenne Luigi Zattin. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu tumulato.

Un tagliatore di trecce nel padovano

PADOVA 6, ore 20 — A Cartura è accaduto un fatto che ha impressionato la popolazione femminile locale per il timore che abbia a ripetersi.

La quattordicenne Bianca Bertelli di ritorno da una corsa in bicicletta, in una località deserta fu fermata da un individuo mascherato, che minacciandola di morte riuscì a reciderle tutti i capelli: quindi si allontanò.

I carabinieri indagano per ritrovare l'audace mariuolo, ma finora inutilmente.

Il fratricidio di Longastrino alla Corte d'Assise di Ravenna

RAVENNA 6, matt. — E' terminato iersera alla nostra Assise il processo contro Banzi Giovanni commerciante di Longastrino, che il 16 giugno uccise con tre revolverate il proprio fratello Francesco, in seguito a un diverbio. I giurati ritennero l'omicidio preterintenzionale e la provocazione grave. Il Banzi fu condannato ad anni sette e mesi undici.

Parte civile avv. Guberti. Difensore avv. Poletti. Presidente avv. Brasavola. P. M. avvocato Mandruzzato.

Un audace furto a Forlì ed un tentato furto

FORLI 6, ore 20 — La notte scorsa ignoti ladri, dopo avere forzata la serratura sono entrati nella bottega di calzolaio di Ricciardi Giuseppe situata in via Merendi n. 4, asportando 45 paia di scarpe del complessivo valore di oltre L. 600.

Il furto è stato subito denunciato alla P. S. che sta indagando per la ricerca degli autori del furto.

— Pure la notte scorsa i soliti ignoti hanno tentato di forzare la porta dello spaccio di sali e tabacchi di proprietà di Sansone Giuseppe in via Aurelio Saffi in prossimità della piazza Vittorio Emanuele. Stante la centralità del luogo e la via assai frequentata il tentativo non è riuscito. Anche questa arditissima impresa ladresca è stata denunciata alla P. S.

L'on. Cesare Battisti a Cesena

CESENA 6, ore 20 — Per invito del locale comitato della Dante Alighieri, giovedì 14 gennaio l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento, terrà una conferenza nel teatro Comunale sul tema «L'Italia nell'attuale momento politico».

Grande è l'aspettazione nella nostra città d'udire la parola del valoroso oratore, al quale si preparano festose accoglienze.

Due impiegati postali arrestati per sottrazione di lettere dall'estero

ANCONA 6, ore 22. — Da qualche tempo la Direzione delle Poste aveva dei sospetti su un suo impiegato addetto alla ferrovia quale autore di sottrazione di corrispondenza proveniente dall'estero. Stabilito stamane un servizio d'accordo con la P. S. è stato sorpreso un altro impiegato a trafugare una lettera raccomandata proveniente dall'estero a un soldato qui di stanza. L'individuo, che è tale Duppini Adriano, fu subito tratto in arresto. Dalle indagini è risultato che l'altro impiegato Perini Amilcare, sul quale la Direzione aveva sospetti, era complice del Duppini. Anche lui fu arrestato. Nelle perquisizioni eseguite oggi nelle case dei due impiegati è stata sequestrata della corrispondenza da essi trafugata e una certa somma di denaro.

Colpi di coltello e di revolver tra fratelli ad Ancona

ANCONA 6, ore 22. — Per ragioni di interesse, questa sera sono venuti a quistione i fratelli Bertini Corrado, di anni 42 e Bertini Angelo, di anni 25, abitanti al Corso Carlo Alberto 56. Il più giovane dei fratelli in piazza Umberto, dopo avere rivolto al Corrado parole offensive, estrasse un coltello e gli vibrò un colpo, che l'altro riuscì a parare, rimanendo soltanto ferito a una mano. Quindi, estratta la rivoltela, lasciò partire un colpo che fortunatamente andò a vuoto. Il Bertini Angelo si è dato subito alla fuga. Il Bertini Corrado, trasportato alla farmacia Lizza, in piazza Umberto, fu medicato dal prof. Boari e dichiarato guaribile in pochi giorni.

Una curiosa causa per questioni elettorali

BARI 6, ore 23. — Dinanzi alla seconda sezione del nostro tribunale penale era fissata la causa su querela del delegato di P. S. Vicario contro il prof. Gaetano Vitagliani dell'Istituto superiore commerciale di Roma, il dott. De Nicolò sindaco di Terlizzi nonchè contro i direttori del *Giornale d'Italia* e della *Vita* quali responsabili civili e gerenti responsabili dei suddetti giornali. Il Vicario era stato, come si ricorderà, accusato ripetutamente di violenze, soprusi, abusi in tempo di elezione e per tali specifiche accuse anzi era stato sottoposto a procedimento penale per incidenti avvenuti la sera del 25 agosto 1913 ed era stato assoluto dalla Camera di consiglio di Trani. Egli allora dette querela contro il Vitagliani e il De Nicolò imputando entrambi dei reati di diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa con la circostanza della continuazione. La causa fu citata dinanzi al tribunale di Roma che dichiarava la sua imcompetenza per territorio. Il dibattimento presentavasi della massima importanza per le qualità delle parti in causa per la citazione di autorevoli testimonii e funzionarii. Va ricordato che il delegato Vicario durante l'ultimo periodo elettorale diede molto a parlare di sè e contro di lui furono presentate e svolte parecchie intrpellanze alla Camera. Riscontrata però la nullità della notifica delle citazioni ai gerenti dei due giornali e in seguito a discussione il tribunale addebitando le spese a carico dell'ufficiale giudiziario di Roma ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Conferenza Maronelli

BARI 6, ore 24,30. — Alle ore 11 il professor Maronelli, per invito del Circolo Filologico, ha parlato sul problema italiano dell'Adriatico, conferenza che già il prof. Maronelli tenne a Milano e Bologna. E' stato vivamente applaudito.

Il consorzio granario a Bari

BARI 6, ore 21,30. — Il prefetto della provincia ha emesso il decreto col quale si è dichiarato costituito il Consorzio granario per la nostra provincia e ha convocato la commissione per il giorno 9 per la nomina del presidente e di due membri che dovranno comporre la sottocommissione.

Banchetto sociale alla Guido Monaco

PRATO 6, ore 20 — Ieri sera nella sede sociale della Guido Monaco alle ore 20.30, ebbe luogo il consueto splendido banchetto della vigilia dell'Epifania con circa 200 intervenuti.

Tra questi si notavano il cav. avv. Tommaso Franchi presidente della suddetta, i componenti del Consiglio direttivo, gli artisti tutti — tanto acclamati al nostro Metastasio nel «Mefistofele» — il maestro Nespoli, l'impresario Monaldi, il tenente colonnello cav. Bonaiuti coll'aiutante maggiore Fiorelli del nostro presidio, ed altri.

Durante il pranzo, ottimamente servito dal signor Achille Bardazzi, vennero cantati vari cori dalla sezione corale fra le più vive acclamazioni.

Parlarono applauditissimi il marchese Monaldi, l'avv. Casella — a nome della Stampa — il Presidente cav. Franchi, il maestro Nespoli e l'avv. cav. Acconci.

I mercati

Parma

CEREALI. — Mercato di poca importanza. — Molitori riservati, produttori sostenuti per le notizie degli altri mercati che hanno segnati forti aumenti.

Frumento da L. 36.25 a 36.80 — Granoturco agostano da L. 26 a 26.25 — Taiolone da lire 25,50 a 25.75 — Avena da L. 28 a 29.

FORAGGI. — Prezzi invariati ad eccezione della paglia che è aumentata. — Maggese da Lire 9.50 a 10 — Agostano da L. 9 a 9.50 — Terzuolo da L. 7.50 a 8 — Spagna affienata da L. 7.50 a 8.50 — Spagna di 2.o e 3.o taglio da L. 7 a 7.50 — Paglia imballata a vapore da 3.75 a 4.

SEMI DA PRATO. — Invariati con vendite limitate. Si spuntarono ancora i prezzi seguenti per merce in natura: Trifoglio da L. 115 a 128 — Spagna da L. 110 a 125 — Loiessa da L. 40 a 45. — Per i trifogli e le spagne selezionate e garantite immuni da cuscuta i prezzi sono sostenuti e superiori da L. 30 a 40 di quelli della merce in natura.

FORMAGGIO DI GRANA. — Quantunque i prezzi si mantengano discretamente sostenuti gli affari sono scarsi e stentati. Il movimento è limitato al solo consumo, e le partite del 1914 non interessano la speculazione.

Stravecchio da L. 280 a 290 — Vecchio da L. 230 a 240 — Dell'annata (1914) da L. 170 a 180. Intendesi per merce in partita posta ai caselli o ai magazzini di stagionatura.

I TELEFONI del RESTO DEL CARLINO

corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-00 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare :: :: ::

La **FAMIGLIA** del compianto

EUGENIO GUIDO MARCHI

RINGRAZIA tutte le gentili persone che hanno preso parte al suo lutto.

Nelle ore pomeridiane di ieri è mancato ai vivi

Costantino Calzoni

Il figlio Ing. **ALESSANDRO,** la nuora **MATILDE MARINELLI,** i nipoti **ALBERTO, ADRIANO, AUGUSTO, LUIGIA, ANGELINA,** i fratelli Ing. **ALFONSO** e Ing. **GIUSEPPE,** le sorelle **GIULIA** vedova **LAMMA, ANNA** vedova **GAIANI, EMMA** in **GOZZI,** i cognati ed i nipoti ne danno con profondo dolore il tristissimo annunzio.

Il trasporto della salma avrà luogo questa sera giovedì alle ore 21 partendo dall'abitazione in viale Pietramellara num. 29 per la Chiesa del Sacro Cuore, ove domani venerdì alle ore 10,30 verrà celebrata una messa di requie.

Si prega di non inviare fiori.

Bologna, 7 gennaio 1915.

CEROTTO BERTELLI
contro DOLORI DI RENI e PETTO LOMBARI prodotti anche dalla GRAVIDANZA
A. BERTELLI & C. MILANO

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti
SPEDIRE L. 5.00 AL CAV. FISSORE - GENOVA

Busseto (Parma)

Concorso titoli posto Segretario Capo municale. Stipendio 4000 lorde aumentabile 1 decimo per quinquennio e per quattro quinquenni, oltre l'indennità di alloggio lire 350 annue. Scadenza 20 gennaio 1915.
Il R. Commissario: Giannini

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo potere virile, fecondatore, prendendo le Pillole **Johimbina**, fosfo, stricno, coca, ferro, Melat. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segreto spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vende dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-84

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (di S. Paolo)

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 5-71
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Vanzetti
DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere
Insuperabili - Specialità Italiane
Imitati o falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. C. TANTINI - Verona

LORENZO GARBIERI
ABACO
PER LE PRIME DUE CLASSI ELEMENTARI
CON MOLTI ESERCIZI ORALI E SCRITTI
15.a Edizione riveduta e corretta
Cent. 15
Richieste allo STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO BOLOGNA - Piazza Calderini, 6

CLICHES PER LA STAMPA
XILOGRAFIA
FOTOINCISIONE
ZINCOGRAFIA
STEREOTIPIA
STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO
BOLOGNA
PIAZZA CALDERINI 6

ULTIME NOTIZIE

Come si svolgono le operazioni in Galizia

Le difficoltà della situazione in Albania

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Dal Dunajec al Nida si combatte nel fango

BERLINO 6, ore 21. — *L'inviato speciale del Lokal Anzeiger in Galizia telegrafa che un ufficiale, tornato dai combattimenti sul fiume Dunajec inferiore, così gli descrisse la situazione delle truppe alleate nella Galizia occidentale:*

« Dopo la lotta cruenta di Bosnia i presenti combattimenti sul Dunajec sono relativamente non difficili. Entrambi gli avversari giacciono in profonde trincee, che offrono riparo anche contro il fuoco degli shrapnells. In mezzo scorre largo il Dunajec. Prescindendo dai punti dove si tenta di passare il fiume, il duello delle artiglierie è superfluo, ma anche a oriente del fiume noi siamo in posizioni così forti che credo impossibile che il nemico riesca a forzarle. L'impeto degli assalti intrapresi dai russi nell'ultima settimana si ruppe letteralmente contro il nostro fuoco, ma i russi dispongono di parecchie linee una dietro l'altra parimenti forti. Un battaglione della nostra landwer ignorando ciò, dopo avere messo in fuga una prima linea russa, inciampò nel fuoco infernale della seconda linea e soffrì gravi perdite.

Noi siamo bene vettovagliati e desideriamo unicamente ricevere sigarette per i nostri uomini. Avendo dovuto molto marciare, le strenne di Natale non ci raggiunsero. I soldati da me comandati si trovavano a 300 passi dal nemico: la sera stessa di Natale ebbe luogo un attacco.

I russi mostrano grande stanchezza della guerra. Ogni giorno vengono da noi disertori lamentando il miserabile trattamento che subiscono. L'artiglieria russa, difettando di munizioni, non mostra più la sua superiorità. Gli ufficiali quasi spingono con la pistola in pugno i loro soldati al combattimento rimanendo dietro la linea del fuoco. Gli ufficiali russi sono valorosi, ma non possono fidarsi dei propri uomini come noi. Sono convinto che le nostre truppe, indurite dagli strapazzi e provviste di tutto, sotterranno magnificamente la campagna invernale ».

L'inviato speciale del Berliner Tageblatt *telegrafa che, come la nuova offensiva dei russi in direzione di Neu Sandec si è arrestata presso Orlice, così è venuta meno l'offensiva degli austro-ungarici sulla sinistra della Vistola nella Polonia russa, sopra tutto a causa delle condizioni del terreno.*

Gli austro-ungarici iniziarono l'avanzata da presso Cracovia con grande veemenza e ricacciarono i russi fino alla valle del Nida. Si accinsero anche ad oltrepassare il fiume, ma la resistenza del nemico, il mutamento del tempo tornato nuovamente piovoso (sicchè tutte le strade di accesso ai campi sono trasformate in un immenso pantano) li obbligarono ad arrestarsi e a trincerarsi lungo il Nida ed oltre ad arco verso nord-ovest sulla Pilica. La lotta si restringe ad un irregolare fuoco di artiglieria e a brevi scambi di fucileria quando la nebbia lo permette. Tale situazione durerà probabilmente finchè la modificheranno le ripercussioni degli avvenimenti intorno a Varsavia ed il gelo invernale.

VICE ROSINA.

Scorrerie d'aeroplani tedeschi
Nuovi tentativi presso Ypres

PARIGI 6, ore 23,30. — *Oggi non si hanno notizie importanti sulla situazione militare. Ieri sono avvenuti alcuni raids di aereoplani tedeschi che venendo dalla direzione di Strazeel, dove avevano lanciato tre bombe che non hanno scoppiato, hanno volato sopra Hazebrouck. Un aereoplano inglese ha immediatamente fatto la caccia a quelli tedeschi che sono tuttavia riusciti a fuggire. Un altro aereoplano nello stesso tempo ha volato sopra Armentières. L'ufficiale che lo guidava ha lanciato tre bombe che sono cadute nelle vicinanze della stazione. Qualche ora più tardi la città ha subito un bombardamento di artiglieria. Una decina di granate hanno rovinato diverse case.*

Il Temps *riceve da Verdun una lettera di un suo collaboratore che è sindaco di una località presso Verdun. Secondo questa lettera la calma di Verdun non è stata turbata dopo l'otto settembre, giorno in cui i forti di Bois Bourru sono stati bombardati.*

A parte le evoluzioni degli aviatori, Verdun non è stata molestata, anzi è sempre rimasta in comunicazione col resto della Francia e ha ricevuto regolarmente la posta per mezzo del treno.

Un telegramma dal campo annunzia che due aereoplani tedeschi hanno volato sopra il campo francese presso Luneville. Essi hanno lanciato cadere delle bombe ma senza risultato.

Sulla battaglia in Fiandra si hanno i seguenti particolari: Gli alleati continuano ad avanzare lentamente malgrado lo stato del terreno rovinato dalle pioggie. A sud di Newport la linea di combattimento è avanzata di 200 o 500 metri. Pare che i tedeschi abbiano rinunziato all'idea di riprendere St. George e corre voce che essi preparino una diversione a sud di Ypres.

PAOLO SCARFOGLIO

Il cardinale Mercier prigioniero nel suo palazzo
I particolari dell'incidente

AMSTERDAM 6, ore 21,30 — *Il giornale* Tyd *ha i seguenti particolari sull'arresto del cardinale Mercier a Malines. Secondo detto giornale le truppe tedesche hanno circondato il palazzo arcivescovile di Malines dimodochè il cardinale anche senza essere arrestato si trova prigioniero. Il cardinale Mercier doveva celebrare domenica una grande messa nella cattedrale di Anversa. Con sorpresa generale dei fedeli il cardinale non giunse ma fu sostituito con padre Rutten. l'organizzatore delle opere sociali cattoliche nel Belgio, il quale iniziando il suo sermone sul tema* «Anversa resta sempre ai suoi abitanti» *comunicò che il cardinale Mercier non sarebbe venuto perchè impedito da «circostanze straordinarie».*

I tedeschi hanno proibito l'intimità coi soldati nemici

BERLINO 6, ore 23,30. — La « Teaglische Rundschau » informa che il comando supremo dell'esercito emanò il 29 dicembre un divieto relativo a certe consuetudini di buona vicinanza stabilitesi naturalmente fra i soldati operanti nelle linee più avanzate e il nemico, in grazia alle quali sorse una specie di relazioni amichevoli fra le trincee avversarie.

Di tali relazioni si è frequentemente discorso e si sono pubblicati fatti curiosi rilevati dalle lettere dal campo. Specialmente interessanti erano gli episodi sullo scambio di saluti durante le feste natalizie e di capo d'anno. Era derivato in quei giorni una specie di armistizio privato. Sembra che spesso si avesse reciproco riguardo di non attaccare nelle ore del rancio durante le quali non solamente si interrompeva la lotta ma i soldati uscivano dalle trincee per incontrare i camerati nemici, salutarli e scambiarsi sigari, tabacco, thè e altri simili piccole cose.

Si era pure avviato un carteggio in gran parte scherzevole del quale vennero pubblicati varii saggi da un giornale, « La Trincea ». Certamente — scrive il « Berliner Tageblatt », duole di veder cessare pure questi ultimi resti di rapporti umani tra nemici, ma imprescindibili ragioni militari provocarono il divieto. Eravi sopratutto pericolo che ne scapitasse l'energia necessaria alla condotta delle operazioni e che i soldati finissero per sentire ripugnanza a riaprire il fuoco contro coloro cui poco prima avevano stretto la mano e dato da leggere lettere e giornali. Vi era inoltre il pericolo che venissero a sapersi dal nemico notizie destinate a rimanere segrete; per esempio l'arrivo di nuove truppe sul fronte, la sostituzione nelle linee avanzate occupate da soldati di fanteria con quelli di altre armi, ecc.

FELICE ROSINA

Un cimitero gremito di cadaveri tedeschi

BASILEA 6, ore 23,45 — Tra l'altura «425» e Steinbach poco lungi dal villaggio ridotto ora a un mucchio di rovine si stende un piccolo cimitero campestre che fu ieri testimone di una scena spaventosa .I soldati tedeschi lo avevano raggiunto e vi si erano trincerati. Il nemico incalzava e le trincee furono abbattute. Allora nei recinti dietro ogni tomba che serviva di riparo ai corpi di caduti cominciarono ad ammonticchiarsi. I tedeschi ivi radunati morirono tutti combattendo. Erano un centinaio. Il piccolo cimitero non aveva mai contenuto tanti morti.

G. DE BENEDETTI

Una commissione di neutrali ispezionerà i campi dei prigionieri in Francia e in Germania

PARIGI 6, ore 24 — Il *Temps* riceve da Ginevra:

« Si annuncia da Berna che su domanda del Comitato internazionale della «Croce Rossa» di Ginevra, la Francia e la Germania hanno consentito a sottoporre i loro campi di prigionieri al controllo di una commissione neutrale. Tale commissione sarà composta per i campi tedeschi dall'ambasciatore degli Stati Uniti e da quello della Spagna, dallo svizzero Engster vice presidente del Consiglio nazionale e dal principe Hatzfeldt che dirige la commissione.

Il controllo riguarderà l'alloggio, il vitto, il vestiario e le occupazioni dei prigionieri».

Il Governo inglese pei lavoratori profughi belgi

LONDRA, 6, sera — La Commissione incaricata di studiare i provvedimenti da prendersi a favore dei centodiecimila belgi appartenenti alle classi lavoratrici che si trovano attualmente in Inghilterra e che si sono registrati all'ufficio appositamente stabilito, ha pubblicate le sue conclusioni sotto forma di *Blue book*.

I relatori confermano il principio che i profughi belgi sono gli ospiti della nazione inglese, e che qualsiasi tentativo per ottenere la loro prestazione di mano d'opera gratuitamente o mediante salari più bassi di quelli che vengono pagati ai lavoratori inglesi deve essere prontamente represso.

Nello stesso tempo la commissione crede necessario dover raccomandare che si impieghino lavoratori belgi fin che nella stessa arte, professione o mestiere, rimangano disoccupati lavoratori inglesi. Nelle condizioni presenti dell'industria molti campi rimangono però aperti ai lavoratori belgi e la commissione opina essere opportuno cercare di occuparli nel loro stesso interesse onde tenerli lontani dall'ozio e dallo sperpero dei pochi risparmi che ancora possono possedere. Però quando i lavoratori belgi trovano occupazione soddisfacente debbono contribuire al proprio mantenimento versando al comitato di vigilanza una data quota del loro salario corrispondente ai benefici che godono dal punto di vista dell'alloggio, della nutrizione e del mantenimento delle famiglie. Per garantire i lavoratori inglesi contro l'illecita concorrenza dei belgi questi non potranno cercare impiego che pel tramite dei *Labour Echanges* ossia della istituzione ufficiale che meglio conosce i bisogni dell'industria nelle varie parti del Regno Unito.

Il rapporto fa notare che sulla vasta massa di lavoratori belgi attualmente in Inghilterra soltanto 625 si sono inscritti come agricoltori mentre la massima parte appartiene alle industrie del ferro, alle industrie meccaniche, e quelle del vetro e delle armi.

Un consiglio generale delle chiese cristiane per porre fine alla guerra

LONDRA 6, mattino — *Scrivendo sul* Christian Commenweally, *uno dei più popolari predicatori della chiesa libera di Inghilterra, il reverendo Campbell, formula la proposta che allo scopo di por termine alla guerra sia riunito il consiglio generale delle chiese cristiane del mondo per discutere i mezzi più opportuni. Lo scrittore dichiara che vi è soltanto una persona che potrebbe convocare questo consiglio con probabilità di successo. E' il Papa.*

Il reverendo Campbell continua: «L'arcivescovo di Canterbury, capo della chiesa anglicana, non potrebbe fare questa convocazione perchè Roma non lo ascolterebbe. Il metropolitica della chiesa ortodossa non lo potrebbe per la stessa ragione. E' dunque Roma che tiene la chiave della situazione. Che essa tenti l'impresa e i protestanti penseranno di Roma come cose più grandi che non abbiano pensato da quattrocento anni a questa parte. Vi è un precedente per questa convocazione. I protestanti furono convocati al concilio di Trento nel 1600. Essi non intervennero ma furono invitati. Se essi fossero intervenuti sarebbe forse stato evitato lo scandalo di una cristianità divisa».

MARCELLO PRATI

La flotta degli Stati Uniti trattenuta nell'Atlantico

VIENNA 6, sera. — La *Neue Freie Presse* scrive che il governo degli Stati Uniti ha ordinato che la flotta la quale stava per recarsi nel Pacifico per la inaugurazione della esposizione mondiale di San Francisco, sia trattenuta nell'Atlantico.

La *Neue Freie Presse* aggiunge: E' naturale che questo provvedimento non deve essere inteso nel senso che si prepari una crisi nei rapporti fra Washington e Londra che vada oltre gli attriti diplomatici; ma il provvedimento dimostra che il presidente della confederazione Wilson è spinto dall'opinione pubblica degli Stati Uniti a fare valere energicamente il suo punto di vista nella questione della navigazione dei piroscafi mercantili così importante per l'America e fare intendere a Londra con una manifestazione netta che bisogna tenere contro delle richieste degli Stati Uniti.

La guerra nelle colonie

Bombe di aviatori tedeschi su un campo inglese presso Lüderitz Buch

CAPETOWN 6, matt. — *Due aviatori tedeschi sono venuti a volare sul campo inglese stabilito presso Luderitz Buch (nell'Africa occidentale tedesca, occupata qualche tempo fa dagli inglesi) ed hanno lasciato cadere bombe, senza alcun risultato.* (Stefani)

La ripercussione in Romenia per la vicinanza dei russi

LONDRA 6, mattino — *Il* Daily Chronicle *ha da Bothchani nella Moldavia ai Rumenia che l'esercito russo occupa la intera Bucovina alla frontiera rumena e gli austriaci sono dappertutto in ritirata. Il sindaco di Bothchani, in un discorso per l'inaugurazione di un nuovo teatro alla presenza del prefetto e delle altre autorità locali, disse: «La realizzazione dei nostri desiderii per il completo raggiungimento della unità nazionale è imminente!» In tutta la Rumenia hanno luogo dimostrazioni inneggianti alla realizzazione delle aspirazioni rumene.*

Un telegramma da Losanna alla Central News *dice che tutti i rumeni obbligati al servizio militare ricevettero l'ordine di ritornare in patria prima della fine di gennaio. La commissione militare rumena fece forti acquisti di materiale sanitario e di approvvigionamenti.*

MARCELLO PRATI

L'incidente di Belgrado e il contegno dell'Austria

ROMA 6, sera — Il «Giornale d'Italia» reca:

Dei quattro italiani residenti a Belgrado che sarebbero stati presi come ostaggi dall'esercito austriaco in ritirata dalla capitale serba, non si hanno ancora a Roma notizie precise.

Sono quindi per lo meno premature tutte le voci che circolano nella stampa sulla gravità dell'incidente. Il governo che ha avuto le prime informazioni dal nostro rappresentante a Nisch, va compiendo le necessarie indagini per accertarsi di tutti gli elementi di fatto, prima di iniziare quei passi a Vienna che saranno ritenuti necessari. Ma è chiaro che l'incidente non potrà avere che una soluzione favorevole essendo assurdo pensare che il governo austro-ungarico voglia detenere indebitamente pacifici cittadini italiani che, come si crede generalmente, devono essere stati scambiati per sudditi dell'impero delle provincie asiatiche.

Il governo militare di Parigi aggregato alla zona interna

PARIGI 6, sera. — *I giornali annunciano che il ministro della guerra Millerand ha emanato la seguente disposizione:*

Il governo militare di Parigi, compresi i dipartimenti della Senna e dalla Senna all'Oise, precedentemente inclusi nella zona degli eserciti, è aggregato alla zona interna salvo il circondario di Pontoise che continua a fare parte della zona degli eserciti. (Stefani)

Il dramma albanese

I nostri soldati a Valona

VALONA 6, mattina — *I nostri soldati sbarcati dalle nostre navi continuano a prendere possesso delle posizioni di Valona più interessanti alla difesa. Imperversa un tempo orribile per la marina e in vari punti della città si stanno costruendo barracche per mettere i soldati al riparo della pioggia. I nostri bersaglieri suscitano grande simpatia nella popolazione. I carabinieri hanno assunto il servizio di polizia. Furono messi in libertà alcuni individui che erano tenuti in carcere senza avere commesso alcun reato. Sono stati sistemati e ordinati i servizi cittadini. Il Governo civile del paese è affidato al capitano Castoldi, che conosce bene le vicende di questi paesi e ha partecipato alla riorganizzazione della gendarmeria turca. Anche il Municipio ha il suo capo di servizio nell'ufficiale di marina italiana Periccioni. Quanto prima arriverà l'ufficiale di finanza signor Pesavento per prendere la direzione delle dogane. Come si vede tutto procede regolarmente e con piena soddisfazione nostra e degli abitanti.*

A Durazzo la situazione si fa sempre più grave. Sono giunte notizie poco rassicuranti per la sorte di Essad Pascià; esso sarebbe accerchiato e caduto in mano dei ribelli. A Berat senza combattimento si è cambiato governo. Fu abbassata la bandiera turca per sostituire quella albanese e si è formato un governo resosi indipendente dalla autorità di Essad Pascià.

La situazione di Essad sarebbe disperata

BARI 7, ore 0,30. — Proveniente da Durazzo-Valona nel pomeriggio è giunto nel nostro porto il postale *Città di Bari* della «Puglia». A bordo vi erano undici passeggieri di cui quattro albanesi, cinque italiani, uno austriaco e un signore greco. L'austriaco non è stato fatto sbarcare perchè non aveva le carte in regola. L'equipaggio e i passeggeri hanno assicurato che la situazione a Durazzo e in tutta l'Albania va ogni giorno aggravandosi. Ormai si può dire che la Albania è in fiamme, e che i sostenitori di Essad Pascià sono ben pochi. La insurrezione contro l'ex difensore di Scutari va pigliando proporzioni allarmanti e i ribelli si trovano a pochi chilometri da Durazzo che vanno stringendo d'assedio. Essad Pascià ha raccolto i pochi albanesi che gli sono ancora rimasti fedeli e spera con questi di poter resistere contro i ribelli ma si crede che i ribelli senza colpo ferire riusciranno ad occupare la capitale albanese anche perchè la popolazione di Durazzo è alquanto allarmata e in parte avversa a Essad Pascià.

Questo fenomeno lo si deve alla attiva propaganda che in questi giorni l'Austria e la Turchia vanno facendo in tutta l'Albania per mezzo di agenti i quali oltre a distribuire a profusione oro, distribuiscono anche armi e munizioni. Ci si assicura che Fieri è caduta nelle mani degli insorti. Berat sta pure per cadere, e questo ci lascia vedere come gli insorti vanno facendo passi da giganti e come Essad pascià sarà forse costretto a fuggire dall'Albania se non vorrà cadere nelle mani dei suoi nemici i quali non lo risparmierebbero. La colonia italiana si è rifugiata a bordo della *Re Umberto* dove pure hanno trovato asilo i consoli di Serbia, Francia e Grecia.

L'ufficio postale italiano ha installato sulla *Re Umberto* la sua sede sotto la direzione del cav. Alessio. L'ammiraglio Patris ha proibito al *Città di Bari* di sbarcare le merci che aveva a bordo e la posta e il piroscafo è stato costretto a ritornare con il suo carico a Bari.

Ieri alle porte di Durazzo sono stati raccolti tre morti e quattro feriti dei difensori della città e dieci morti e cinque feriti dei ribelli.

Da Valona giungono notizie che ivi regna la massima calma ma è necessario però che l'Italia vigili attentamente perchè bisogna aspettarsi da un momento all'altro qualche colpo di mano anche su Valona.

Il barone Aliotti a Roma per gli accordi sull'Albania

ROMA 6, sera — L'*Idea Nazionale* scrive:

Si era sparsa stamane a Roma la voce che il Governo intendesse richiamare da Durazzo il nostro ministro barone Aliotti. Tutti sanno con quanto coraggio, con quanto acume e con quanta energia il barone Aliotti abbia partecipato agli avvenimenti albanesi prima, durante e dopo il principato di Wied. La sua opera non può dunque che procurargli la intera fiducia del Governo e del Paese. Il barone Aliotti sarà a Roma questa sera o domani perchè egli stesso ha chiesto di conferire col Governo centrale. E certamente la sua venuta potrà giovare ad una più chiara ed esatta valutazione dei fatti che si sono svolti in Albania centrale e di quelli che si preparano per l'avvenire.

L'arruolamento dei volontari inglesi

LONDRA 6, sera — I giornali pubblicano:

Il considerevole slancio col quale si fanno da qualche tempo gli arruolamenti di volontari, continua incessantemente in tutte le parti del regno. Si citano numerosi esempi veramente impressionanti di tutta la espansione di entusiasmo militare della gioventù britannica. Nel circondario di Clamorgan, nel Galles, dove si sono già arruolati 37 mila uomini, hanno avuto luogo, come l'altro ieri a Cardiff ,riunioni pubbliche all'aperto in cui hanno parlato soldati venuti dal fronte della guerra. Dopo sono stati organizzati cortei patriottici per le vie dopo i quali coloro che vi prendevano parte si sono recati in folla all'ufficio di reclutamento malgrado l'ora avanzata della sera. Essendo l'ufficio chiuso, un'ufficiale ha fatto fracassare le imposte di una finestra e, penetrato nell'interno, quantunque si fosse già vicini alla mezzanotte, ha proceduto all'arruolamento di numerosi soldati.

In Australia la stampa ha cominciato una campagna per un aumento considerevole dei contingenti australiani. Essa fa valere l'esempio del Canadà che, dice, ha già inviato 100 mila uomini.

La ricerca di lavoratori in Inghilterra in seguito agli arruolamenti

LONDRA 6, sera — Non soltanto in Inghilterra il numero dei disoccupati è trascurabile, ma anzi si fà sentire la mancanza di operai in molte industrie e molte località; fatto che è dovuto a tre ragioni principiali. In primo luogo la diminuzione di mano d'opera provocata dall'entusiasmo di tutte le classi per la guerra; in secondo luogo l'aumento dell'attività di molte industrie e in fine anche la immensa prosperità del commercio marittimo. Presentemente lo ingombro del porto di Liverpool è grave quanto nel porto di Londra. Si trovarono nel porto di Liverpool non meno di trenta vapori nella stessa giornata che fu impossibile a scaricare. La mancanza di mano d'opera è tale che numerosi scaricatori guadagnano un salario non minore di sei sterline alla settimana. Ma molti di essi vedendo che possono guadagnare in pochi giorni sufficientemente per soddisfare tutti i loro bisogni, rifiutano di lavorare per il restante della settimana.

A Birminghan è stato necessario diminuire il servizio dei trams, essendosi 1200 tramvieri arruolati nell'esercito, mentre a stento se ne poterono trovare 600 per sostituirli. Oltre agli uomini già arruolati, una circolare distribuita dal comitato parlamentare del reclutamento fra il 12 novembre e il 12 dicembre, ha ottenuto l'impegno di arruolarsi nel caso che fosse necessario di 225 mila uomini tra i 19 e i 39. Finora la circolare è stata distribuita soltanto nelle piccole città, nelle regioni rurali di alcuni comandi militari essendo state ommesse le grandi città. Ora verrà distribuita nelle altre regioni.

Una circolare di Wilson agli esportatori americani

WASHINGTON 6, sera. — Una circolare del presidente della confederazione Wilson rileva la necessità per gli esportatori di fare uso di dichiarazioni sincere e complete se desiderano che il trasporto delle loro merci non soffra alcun ritardo in seguito all'esercizio del diritto di visita.

La circolare aggiunge: Le dichiarazioni incomplete o inesatte e le dissimulazioni di qualche collo hanno sollevato il sospetto sulla generalità dei carichi degli Stati Uniti.

Wilson propone agli esportatori di mettere a loro disposizione un funzionario di dogana che sorveglierebbe il carico delle navi e rilascierebbe poscia un certificato sulla esattezza della dichiarazione. (Stefani)

Il "Temps,, e la nomina a senatore di Luigi Albertini

PARIGI 6, ore 23,30. — Il *Temps*, nella rivista degli avvenimenti esteri nota la grande importanza per le correnti di idee in Italia della nomina a senatore del signor Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera* poichè il suo giornale in questo momento è uno di quelli che sostengono la campagna nazionale contro l'Austria. Il fatto che Luigi Albertini è stato chiamato al Senato sembra indicare approvazione alla sua attitudine da parte del governo.

I giornali rilevano la decisione della autorità di prefettura di permettere la fabbricazione del pane di lusso che era rigorosamente vietata. I commenti rilevano che questo permesso acquista questa maggiore importanza in quanto giunge nel momento in cui corre la voce che il grano manca in Germania, voce raccolta dagli stessi organi ufficiosi.

L'impressionante suicidio d'un grande industriale Valtellinese

(Per telefono al Resto del Carlino)

COMO, 6, ore 20 — Una triste notizia si è diffusa a Sondrio, recando ovunque doloroso stupore.

Il sig. Silvio Valgoi fu Leone, noto negoziante di quella città si è troncata violentemente la vita stanotte con un colpo di rivoltella.

Si sapeva da tempo che la sua azienda commerciale non versava in troppe floride condizioni, e si era anzi in questi giorni parlato della dichiarazione di fallimento sull'istanza di una ditta di Torino.

La dichiarazione di fallimento fu fatta il 1.o corrente e si intavolarono subito trattative di amichevole concordato.

Da qualcuno si disse anche che queste trattative fossero approdate in buon punto, quando ogni migliore previsione fu sconvolta dalla dolorosa notizia del suicidio.

Può anche ritenersi che il crak Valgoi sia fino ad un certo punto la conseguenza della crisi generale, perchè molta parte della sua merce, vini fini di produzione valtellinese, non potè smerciarsi a causa del ristagno degli affari.

Non è improbabile che altre Ditte abbiano ad essere sconvolte in questo fallimento.

Il Valgoi era persona notissima e stimata assai: tra gli individui più in vista del partito radicale di Sondrio, fu fino alle ultime elezioni consigliere e assessore supplente del detto Comune.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano, Piazza Calderini 5.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Puntata n. 24 Appendice del *Resto del Carlino* 7 gennaio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

— Ma che riposo d'Egitto!... Tra poco... ne avrò da vendere del riposo.

Foster s' intromise.

— Volete favorirmi la vostra firma sul documento da me steso?

— Foster!

— Mylord!

— Datemi il testamento.

L'avvocato glielo pose dinanzi, porgendogli inoltre la penna inzuppata di inchiostro. Ma l'ammalato non fe' caso di essa.

— Il testamento!

— Eccolo.

— Datemelo!...

Foster gli porse la carta. L'ammalato, presola, la strappò in due pezzi.

Due pezzacci di carta erano ormai tutto ciò che rimaneva del documento cui Foster aveva attribuito sì grande valore. Colui che avevalo distrutto, si accontentò di dire:

— Odio... i... testamenti.

Il volto dell'avvocato impietrì.

Ma tutti gli sguardi si volsero sull'ammalato, che in preda a subitaneo furore, aveva ripreso e inveire contro Violetta.

Hancock s' intromise per scongiurarlo a non si eccitare.

— A non mi eccitare? Che cosa ve ne importa a voi che io mi ecciti o no? E' affar vostro, forse?

Lo scoppio di collera raggiungeva il parossismo. L' infermo si sollevò sul letto onde concedersi più libero sfogo. Parlava con tale irruenza e speditezza che il nostro stupore non fe' che acuirsi ricordando ognun di noi lo sforzo che poc'anzi eragli costato profferire poche, tronche parole.

— Ancora non sono morto, perciò guardatevi bene dal comandarmi come se lo fossi... parlo a voi, vecchia testa di rapa... Rivolgendosi a Hancosk; poi:

— Non intendo che mio fratello si lasci abbindolare da una vipera come è quella ragazza, nè che una persona di cui disapprovo, diventi marchesa di Twickenham. Statemi bene a sentire... Foster.... Se Reggie sposa quella vipera... se la sposa...

Tacque, quasi mancassegli facoltà di proseguire. Un brivido lo scosse da capo a piedi; il corpo si irrigidì; ricadde sui guanciali immoto.

Hancock volgendosi agli astanti, disse:

— Prego uno di voi di accompagnare fuori le signore. Temo che sia giunta la fine.

Come stavamo per uscire ci imbattemmo nel dottor Umberto Withe.

— Arrivate proprio in tempo, dottore, gli dissi, stringendogli la mano. — Non so se conosciate sir Gregorio Hancock. L'ammalato ha avuto una nuova crisi.

I due medici si chinarono entrambi sul letto. Editta mi toccò sul braccio.

— Aspettiamo, sussurrò.

Quasi subito Hancock, volgendosi a Reggie, disse:

— Signor marchese, ho il dolore di informarvi che vostro fratello non è più.

L'annunzio ferale era dato in forma diplomatica. Violetta, colla usuale eccessiva franchezza, sentenziò: — Era un cattivaccio. E' morto come ha vissuto.

Hancock crollò il capo.

— Signorina, niun di noi ha diritto di sparlare di un morto.

Uscite le due fanciulle, Reggie, i due medici ed io, rimanemmo soli presso la salma.

CAPITOLO X

Di una cosa era necessario anzitutto mi accertassi. E lo feci subito, non appena ebbi salutate le due ragazze.

— Reggie, ti prevengo che mi occuperò di tutto riguardo al funerale di Twickenham.

— Vuoi dire che ti sobbarchi di ogni cosa?

— Precisamente. Lascia fare a me, e sistemerò la faccenda in modo soddisfacente per tutti.

— Grazie. E' un servizio di più che mi rendi. Mi domando di quanti favori ti sono debitore, oltre che del pane quotidiano, e dei baci.

— Non dir sciocchezze!

— Non sono sciocchezze. E tra poco dovremo parlarne. La mia buona stella sta per spuntare.

— Abbiamo navigato in acque molto torbide, ragazzo mio, ma ora, se Dio vuole, anche noi vivremo tranquilli.

— Se dipende da me, lo faremo certamente.

— Non ne dubitavo affatto. Stavo per raccogliere il frutto del mio lavoro.

Frattanto il dottore discorreva con Foster. Approssimandomi al letto, mi chinai a osservare il cadavere.

— Mi figuro che non vi sia alcun dubbio riguardo alla autenticità di questa morte? — interrogai, conducendo lo sguardo sui due seguaci di Esculapio.

Hancock non seppe nascondermi un sorriso beffardo:

— Signor Howarth, vorreste forse inferire che non conosciamo la nostra professione, o per lo meno che io non la conosco? Codesto costì è il defunto marchese; l'attuale marchese eccolo qua.

E la mano additò prima il cadavere, poi Reggie. Volto verso il quale soggiunse:

— Permettete vi offra le mie congratulazioni. Non vi nascondo che in questa occasione avete tutto il diritto di riceverne. Sappiamo tutti che il vostro defunto fratello non era quale ve lo avremmo augurato, ma che, al contrario, vi è stato sorgente di lunga e immeritata preoccupazione. Ora codesto fardello di pene è stato rimosso per sempre dalla vostra esistenza. Sono certo che indinnanzi la vostra nobilissima stirpe sarà degnamente rappresentata.

— Grazie. Accetto ben volontieri l'augurio.

— Non c'è altro in cui io possa servirvi, prima di andarmene? Il dottor White mi ha promesso di adoprarsi per tutte le pratiche....

— Vi sono infinitamente obbligato, ma il signor Howarth si occuperà di tutto.

— Al funerale penserò io, intromise Foster....

— Ma Howarth si è incaricato....

— Sì, Reggie, del funerale e di tutto il resto. Grazie lo stesso, Foster, non vogliate disturbarvi più del necessario.

L'avvocato rivolse alcune frasi all'erede, parte delle quali erano intese anche da me.

— Confido, mylord, che non vorrete interpretare malamente il mio atteggiamento a vostro riguardo, durante gli anni scorsi. Tale e quale come ho adempiuto quello che credetti essere il mio dovere verso vostro fratello, così servirò voi con pari fedeltà. Se sarà provato, il che vi auguro di tutto cuore — che ormai siete voi il marchese e l'autentico padrone dei beni della famiglia, studierò i vostri interessi con la stessa onestà di intenzione di cui ho sempre, sin qui, dato prova.

— Ottimamente Foster, quanto prima vi farò note le mie volontà.

E Reggie gli voltò le spalle. Così precipitò dal suo piedestallo colui contro il quale avevamo sì giusto motivo di rancore.

Allora, nalmente, Reggie ed io rimanemmo soli. La prima cosa che egli disse, non appena gli altri ci ebbero voltate le spalle, mi rivelò per intero il suo pensiero.

— Sarebbe un gran guaio se la supposizione di Foster fosse giusta: cioè che Twickenham fosse ammogliato.

— Non temerlo. Era scapolo. Twickenham non era uomo da prendere moglie.

— Speriamolo. Una vedova e dei figliuoli incoronerebbero l'opera.

— Non vedo l'ombra del pericolo che essi esistano. Sono certissimo di no. Foster insisteva su codesto tasto, tanto per indispettirti. Ti prrgo di non dargli nemmeno la soddisfazione di lasciarlo supporre che ha il potere di tormentarti.

(Continua)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

INDIMENTICABILE Potessi leggere nel vostro cuore! Divinamente bella, angelicamente soave! 173

E 66 Raccomandolè rinunciare certi progetti. Saprò come contenermi perchè ritrovi sua tranquillità. Un saluto.... l'ultimo. 174

404 Occasione perduta addolorami assai. Potevi mandarmi espresso sabato sera o scrivermi a casa domenica senza timore. Indicami indirizzo per scriverti posta Bologna. Ti amo e ti bacio con infinito ardore. 175

OSAR Sua indisposizione mi rincresce: vorrei darle mia salute. Auguri. 176

MARE Lunedì aspettai, dispiacente inconveniente. Lessi tua, ho compreso. Saluti. 177

107 Il saluto che t'invio ti dica che ti ho sempre, più che mai, nel cuore. Posso scriverti? Se sì, dimmi (solito mezzo) come debbo regolarmi. Ricambia immenso affetto.... 178

FERROVIA Hai ricevuto... che ti ho inviato contenente l'altra mia? Fu sbagliato giorno. Sabato cambia. Scrivimi. 179

VERDI Sto benone. Ringrazioti affettuosa premura. Pensoti, adoroti. Ritira posta. 180

PIPPO Attendendo venuta Bianca entro settimana aspetto incontro dopo. Abbracci. 181

MILY siete gentile, ma strana, Confidatevi, saprò comprendervi. Scrivetemi fermo posta. 182

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA contabile dattilografa bella calligrafia occuperebbesi presso ufficio commerciale ed anche cassiera. Scrivere Casella Z. 55 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 55

VEDOVA ventiduenne bella presenza, ottime referenze cerca posto come cassiera o commessa presso ditta. Indirizzare fermo posta tessera 156,770. 126

OFFERTE D IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DISTINTA famiglia cerca cameriera bella presenza anche pratica cucina. Scrivere Casella F 168 HAASENSTEIN E VOGLER, BOLOGNA. 168

CERCO giovane iniziarlo Ditta Commerciale, Zironi Riccardo, Terraglie vetri, Bologna. 169

RACIONIERA diplomata, dattilografa, pratica tenuta mastri, cercasi, mensili lire centoventicinque. Scrivere casella N 172 presso HAASENSTEIN E VOGLER, BOLOGNA. 172

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI rappresentanti timbri provvigione 50 per cento. Pagani, S. Barnaba 48, Milano. 185

ASSICURAZIONI Incendio, Grandine, Infortuni e piccolo Credito Agrario cercano seri rappresentanti per Agenzie generali. Scrivere con referenze: Ispettorato, Casella 72, Bologna. 114

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BALLO Lezioni anche domicilio. Indirizzarsi scrivere prof. Giommi, Solferino 24. 11896

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BOTTEGHE grandi d'affittare anche separatamente. Piazza VIII Agosto 28. 166

CERCASI anche per subito in via non centrale tre locali piano terreno uso ufficio anche da adattarsi tali possibilmente entrata dalla strada. Scrivere passaporto 1728, posta. 170

LUGO Casa buon reddito vendo comodo pagamento. Fusi, Audinot 4, Bologna. 186

AFFITTANSI appartamenti e vasti locali per studio, laboratorio con annessa abitazione. Amministrazione S. Stefano 64. 76

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE Pianino Racca 6 ottone, Matteuzzi, Castiglione 5. 167

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SCUOLA chauffeurs patente garantita lire 100. Garage Emiliano, via Mònari, Bologna. 171

UNDERWOOD Remington. Monarch d'occasione ottimo stato prezzi miti vendonsi Anconetti Altabella 11, appartamento 16. 11878

Servità nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1850

CONDOTTA RESIDENZIALE di Casciana Alta in Comune di Lari

Col consenso dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti è prorogato fino al 15 corrente Gennaio il concorso. Stipendio 2500. Indennità di cavalcatura lire 750. Un mese permesso ed assicurazione infortuni ed infezioni a carico del Comune. Richiedere segreteria municipale avviso di concorso, Salvadori, Sindaco.

GUARIGIONE IMMEDIATA TOSSE-CATARRO con le Pillole di Creosotina DOMPÉ-ADAMI

Rimedio Scientifico di Potente azione Balsamica Antisettica

— FLACONE DA L. 2,00 E L. 1,25 —

FARMACIA DOMPÉ — VIA C. ALBERTO 31 MILANO

OVALINE di sicurezza

Anticoncezionali per donna soggetta a parti pericolosi - Antifecondativi meccanici - Preservativi novità per uomo.

Opuscolo gratis richiesto con francobollo alla Premiata Farmacia **G. TORRESI**, Via Magenta 29 - **ROMA**.

MAGNETISMO-ATTENZIONE

Il Gabinetto del

Prof. PIETRO D'AMICO

trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 15

CONSULTI per CURIOSITÀ, INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* o dichiarato, dal *soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il Consulto si vuole per *CORRISPONDENZA* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto: nel responso, che sarà dato con massima sollecitudine, si avranno tutti gli *schiarimenti e consigli necessari* onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti e utili a tutti. — MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5 per corrispondenza L. 5.15 e per l'estero L. 6, in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al Professore PIETRO D'AMICO - Bologna.

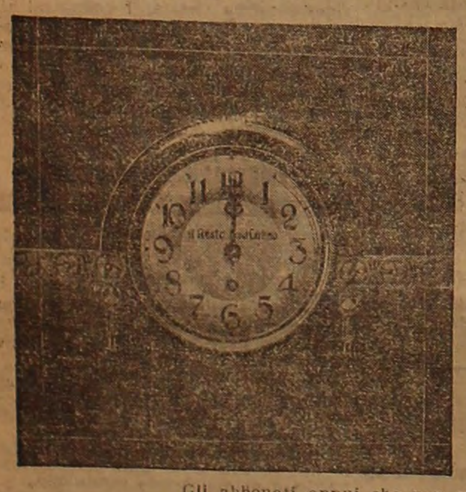
CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degli imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri. Prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi & Contardi — Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 2, p. Palazzo Vignoli.

ANNO XXXI

Abbonamenti per il 1915 al "Resto del Carlino,,



Nel Regno e Colonie:

Anno L. **18** (con diritto al premio gratuito)

Semestre L. **8,50** - Trimestre L. **4,50**

Paesi dell' Unione Postale:

Anno L. **34** - Semestre **18** - Trimestre **9**

Premio gratuito a tutti gli abbonati

Orologio murale

Carica 100 ore

Gli abbonati annui che non provvederanno direttamente al ritiro del regalo dovranno aggiungere cent. 40 se residenti in città e L. 1,00 se residenti fuori città.

Abbonamenti cumulativi

Giornali di Mode

Resto del Carlino e	
Moda Butterick (Ediz. comune)	L. 19,—
» » (» di lusso)	» 23,75
La Mode Pratique	» 26,50
Il Figurino dei bambini	» 22,75
Giornale Illustrato della Biancheria	» 22,75
Il Trionfo della Moda	» 22,75
Il Bazar	» 25,50
La Gran Moda	» 25,50
Emporio della Ricamatrice	» 21,—

Riviste e Giornali Artistici Letterari - Illustrati

Resto del Carlino e	
Illustrazione Italiana	L. 51,—
Illustr. Popolare (senza premio)	» 22,70
Emporium	» 26,—
La Fotografia Artistica	» 26,50
Cordelia	» 24,—
Scena Illustrata	» 27,—
Mondo Umoristico	» 22,—
Travaso delle Idee	» 21,50
Rivista dei Teatri	» 26,50
Pasquino	» 35,—
La Donna	» 28,—
Corriere del Teatro	» 22,—
Myricae	» 20,—

Giornali Agricoli

Resto del Carlino e	
L'Agricoltura Moderna	L. 25,50
Italia Agricola	» 29,—
Giornale d'Agricoltura	» 27,70
alle 2 pubblicazioni riunite	» 36,—
Gazzetta Agricola (con premio)	» 22,—
La Rivista Agricola	» 25,50
Il Villaggio	» 22,50

I nostri premi semigratuiti

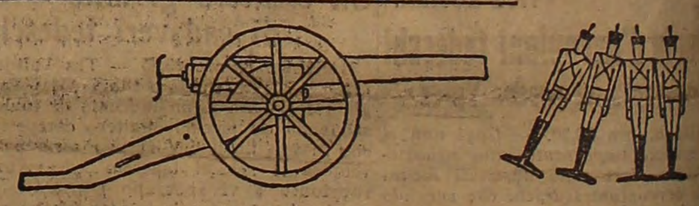
L'Almanacco Italiano

che la Casa Editrice **R. Bemporad e F.** di Firenze, con meraviglia di celerità editoriale pubblica, tenendo conto dei più recenti avvenimenti, in modo da dare così la prima più chiara e completa cronistoria degli odierni grandi avvenimenti militari e politici. Molte carte geografiche illustrano il testo e rendono di facile comprensione le importanti e complicate operazioni il cui esito finale tiene in ansia tutti i popoli della terra.

Alle consuete rubriche d'arte, di scienza, di sport, ecc. ampliata e corredata da un maggior numero di incisioni, sono da aggiungere altre nuove che completano la ricca ed originale pubblicazione.

Il Volume di 1000 pagine ed altre 1000 illustrazioni, in commercio L. 2,50 viene ceduto ai nostri abbonati a **L. 1,50**, franco di ogni spesa a domanda.

I nostri Premi semigratuiti



POESIE MILITARI

di ALDO VALORI

Questo libro oltre ad essere un'opera d'arte è anche un'opera buona. Non contiene tirate patriottiche e rettoriche, ma pitture vivaci, colorite piene di verità, della vita militare, così come può apparire a chiunque, e da chiunque sentire apprezzata. E' un libro di schiettezza, scritto senza pretese, ma molto ardito». Adattissimo per la gioventù delle scuole e delle caserme.

I nostri premi semigratuiti

MARIO MISSIROLI

SATRAPIA

Aspetti della lotta di classe nell'Emilia

SOMMARIO — Avvertenza. - I. Discorso agli agrari. - II. Il « trust » della mano d'opera. - III. Pelle per pelle. - IV. Settimana rossa. - V. Socialismo poliziotto. - VI. Il « grande partito » e gli agrari. - VII. Lo Stato e la violenza. - VIII. La rivincita della libertà.

EDIZIONE ZANICHELLI Lire 2.

Gli abbonati del **Resto del Carlino** possono acquistarlo a **L. 1** presso la Amministrazione del nostro giornale.

I nostri premi semigratuiti

Dalla Somàlia Italiana all'isola di St. Helena

Questo interessantissimo volume del nostro dott. A. C. Cavicchioni è reso doppiamente d'attualità dalle ripercussioni della guerra nelle Colonie e del centenario napoleonico. Il sommario dei capitoli che non è altro che l'itinerario del lungo viaggio, dà chiaramente, data la perspicua qualità di osservazione e di critica dell'autore, la idea dell'importanza del libro.

Ecco le tappe della lunga scorribanda: Eritrea - Somalia - Gibuti - British East Africa - Uganda - Zanzibar - L'Africa Orientale Portoghese - Natal - Cape Colony - St. Helena - Tristan da Cunha.

Crediamo di fare cosa veramente grata ai nostri lettori facilitando loro l'acquisto dell'importante volume che verrà loro ceduto per **L. 2** (in commercio **L. 4**).

I nostri premi semi-gratuiti

Il poema dell' infanzia

di OSTILIO LUCARINI

È il buon libro delle veglie famigliari. Poesia semplice e piana, in cui i sentimenti umani puri e profondi trovano efficace e commossa espressione

EDIZIONE CAPPELLI con artistica copertina di **A. De Karolis** L. 1,50

Agli abbonati Lire UNA